QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI'
24 Agosto 1954
Anno X - Num. 201
L. 25 (sped. in abb. postale)

Ansiosa ricerca di un accordo dopo il fallimento di Bruxelles

Viaggio-lampo di Mendès-France per incontrare Churchill e Eden

Un generico comunicato dopo quattro ore di discussione - Sir Winston esorta il presidente francese a sottoporre la CED al Parlamento - Se l'esercito europeo sarà respinto da Parigi, verrà discusso il riarmo della Germania nel quadro del Patto atlantico

Provvedere al più urgente

Il comunicato finale di Bruxelles confessa, con lodevole franchezza, che i sei Governi non sono riusciti a mettersi d'accordo. La cronaca e la documentazione del convegno precisano che il disaccordo è consistito nel fatto che Mendès-France non ha creduto di poter accettare il progetto transazionale propostogli dagli altri cinque, i quali, a loro volta, non si sono trovati in grado di modificarlo. Una discussione, dopo ciò, su chi abbia mostrato più conciliazione e chi più intransigenza; una analisi dei punti concreti di dissenso, con una valutazione (per l'ennesima volta) delle tesi contrastanti, significherebbe fare della polemica retrospettiva, certamente inutile, probabilmente dannosa.

Il comunicato continua affermando che i sei Governi rimangono d'accordo sulle direttive della loro politica europea, le quali vengono anche espressamente formulate e si riassumono nella difesa e nella cooperazione dell'Europa occidentale, compresa la Germania, di cui si auspica la riunificazione e si esclude la neutralizzazione. Quest'ultimo è il punto più concreto su cui tuttavia, per oggi, non è il caso di fermarsi.

Questa constatazione positiva del comunicato non si può dire che bilanci la precedente negativa. In politica, la volontà generica d'accordo non conta, se, ad un certo punto non si realizzi in un accordo di fatto, di azione. Il «certo punto», nel caso presente della Comunità Europea di Difesa, era arrivato ed anzi passato da un pezzo. Il danno principale del fallito accordo di Bruxelles è proprio in questo: che si rinvia ancora una volta una conclusione.

Ci sono dei casi in cui il rinvio, anche in affari importanti, può non essere dannoso, e magari benefico. Ce ne sono degli altri in cui al rinvio è preferibile una anche mediocre soluzione, perchè la prima esigenza è quella di avere una base per costruirvi sopra il necessario lavoro ulteriore.

Il caso nostro appartiene alla seconda categoria. La cosa più urgente, era, ed è, di sistemare rapidamente l'autodifesa dell'Europa occidentale, con il concorso della Germania di Bonn, necessario già per il solo fatto che la Germania di Bonn non può non essere inclusa, *rebus sic stantibus*, nella zona da difendere. Una tale sistemazione è, al di là dell'esigenza difensiva immediata, il presupposto per una distensione fra i due blocchi. Solo con essa verrebbe stabilito fra loro un equilibrio di sicurezza reciproca, che permetterebbe, in un clima morale migliorato, trattative, compromessi, accostamenti.

Se la politica dell'U.R.S.S. non fosse troppo spesso quella di un machiavellismo miope e pauroso, Mosca per prima dovrebbe desiderare che questa faccenda dell'Associazione Europeo-Occidentale di difesa fosse una buona volta sistemata. Ricordo di avere scritto, all'indomani della firma del Patto Atlantico, che la conclusione di questo avrebbe favorito la distensione: e infatti seguì poco più di un mese dopo lo sblocco di Berlino, seguito a sua volta da una nuova conferenza a quattro sulla Germania. La quale ultima non portò a un accordo: ma fu già qualcosa, che si potesse tenere.

* *

Posto, dunque, che il problema urgente — il *porro unum necessarium* — sia la costituzione effettiva di codesta autodifesa europeo-occidentale, comprendente la Germania di Bonn, se ne dovrà concludere che le uniche pregiudiziali in proposito debbano essere efficienza militare e la rapidità dell'effettuazione. S'intende che l'ideale sarebbe la ratifica della C.E.D. da parte dell'Assemblea francese, con il protocollo interpretativo redatto dai cinque. Ma che questo avvenga, o che si possa, in mancanza, organizzare in un paio di mesi un *referendum* con risultato positivo (e come effettuarlo, sopra un argomento così complesso?), è arduo credere. Perciò a noi sembra (ripetiamo, senza pregiudiziali) che la via più sicura sia quella dell'alleanza pura e semplice fra le Potenze concorrenti a detta difesa. Tale via dovrebbe poi senz'altro essere preferita, se alle sei già impegnate — rimosso l'ostacolo supernazionale — si decidesse ad aggiungersi la Gran Bretagna. In caso contrario, essa dovrebbe concludere con l'alleanza, un trattato di collegamento il più stretto possibile. Questo collegamento inglese, una garanzia americana e una organizzazione centrale dell'alleanza dotata di poteri effettivi, dovrebbero formare il sostituto di quelle garanzie, rispetto al riarmo tedesco, che avrebbe dato la C.E.D. supernazionale.

C'è chi attribuisce a Mendès-France un'altra idea: quella d'una quadruplice franco-tedesco-anglo-americana. Evidentemente ciò significherebbe rinunciare ad ogni collegamento tra il sistema di difesa europeo-occidentale ed al postulato dell'integrazione economico-politica europea. Ci si potrebbe domandare, a questo punto, se non sarebbe più semplice far entrare la Germania nell'alleanza atlantica: anche così, la esigenza francese di un equilibrio e controllo della forza tedesca avrebbe una soddisfazione.

Codesta ultima questione non riguarda puramente la Francia e la Germania, ma tutta l'Europa occidentale, e anzi tutto il sistema atlantico: e si estende, al di là del puro equilibrio di forze militari, alla prevenzione e repressione delle tendenze revanscistiche e irredentistiche in Germania. A tale proposito sarebbe altamente desiderabile che dagli ambienti politici anglo-americani scomparisse qualsiasi accenno, o tendenza, a rapporti di intimità particolare con la Germania. Intimità che si risolverebbe in una menomata posizione non solo della Francia, ma dell'Italia e del Benelux, e, in un pericolo — diciamolo pure — per la pace europea e mondiale. Occorre, invece, che Stati Uniti e Inghilterra facciano comprendere nella maniera più esplicita alla Germania che una sua politica irredentistica non sarebbe tollerata.

La garanzia capitale per la Francia, e una fra le maggiori per la pace europea, sarebbe il ritorno — s'intende con tutti gli adattamenti alle circostanze diverse — alle intese anglo-francese, franco-italiana, anglo-italiana esistenti prima del 1914. Più in generale: occorre che tutti in Occidente si rendano conto che, una volta realizzata l'intesa difensiva europeo-occidentale, in qualsiasi forma, nulla impedirà di svilupparla nel senso di una sempre più stretta associazione economica, politica, morale. I problemi si affrontano uno alla volta, nell'ordine di urgenza: e proprio per averne voluti affrontare insieme più d'uno e assai diversi fra loro, la Comunità Europea di Difesa è arrivata all'impasse odierna.

Luigi Salvatorelli

Il cordiale congedo fra i due Primi ministri

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 23 agosto.

Alle 17,30 del pomeriggio di oggi il n. 10 di Downing Street ha diramato il seguente comunicato:

«Il Primo ministro francese, accompagnato dall'ambasciatore di Francia e dal signor Philippe Baurdet, capo di Gabinetto, è stato ospite del Primo Ministro a colazione a Chartwell. Erano presenti anche il signor Eden, accompagnato da alcuni funzionari del Foreign Office. La discussione generale si è svolta sulla situazione creata dal risultato della Conferenza di Bruxelles. I ministri si sono trovati d'accordo sull'importanza di mantenere l'unità delle nazioni libere dell'Occidente e sulla necessità di compiere al più presto passi concreti per trasformarla in realtà».

Questo il resoconto ufficiale — rettorico insieme e reticente — della drammatica visita che il Presidente del Consiglio francese ha compiuto al Primo ministro britannico dopo il fallimento della Conferenza di Bruxelles. La visita, è stato detto ufficialmente all'ultimo momento, era già stata organizzata da tempo. Anche se si accetta per vera questa informazione, è chiaro che la visita del Primo ministro francese al Premier inglese era resa ancora più necessaria dal recente affettuoso messaggio di Churchill ad Adenauer, per sottolineare da parte francese che i rapporti di amicizia anglo-francesi sono più intimi che non quelli anglo-tedeschi, e sono più importanti per il fatto che l'atteggiamento britannico influenza direttamente il pensiero europeo sulla CED.

Non risulta che i due Primi ministri abbiano raggiunto alcun accordo concreto nel corso delle quattro ore di discussione intorno al tavolo della piccola sala da pranzo, nella residenza privata di campagna di Churchill. Mendès-France — come aveva preannunziato a Bruxelles — intendeva discutere le possibili alternative alla CED; Churchill si è rifiutato di discuterle, affermando che il presidente francese deve ora cercare di persuadere l'Assemblea Nazionale ad adottare la migliore delle soluzioni possibili per il riarmo tedesco, e cioè, la CED.

Gli ambienti ufficiali britannici rifiutano ostinatamente di credere che l'Assemblea francese voglia all'ultimo momento negare la ratifica a quello che è sostanzialmente un piano francese, e ciò quantunque Mendès-France ne sia assai meno convinto.

In sostanza, dunque, quantunque il comunicato ufficiale parli di accordo e sull'unità del mondo libero» e di misure «per metterla in atto», non vi è stato alcun accordo su quali debbano essere queste misure.

Il Primo ministro francese, in doppio petto blu, è giunto in volo da Bruxelles accompagnato dall'ambasciatore Massigli e da due consiglieri a bordo di un vecchio Dakota, ed è atterrato sei minuti dopo mezzogiorno nel piccolo aeroporto militare di Biggin Hill, nel Kent. E' uno dei campi dai quali i caccia Spitfire partivano per difendere Londra dagli Stukas durante la battaglia di Inghilterra; e Mendès-France — aviatore nelle file golliste — non ha mancato di sottolinearlo al momento del congedo, ricordando i compagni della Resistenza.

Sir Winston, in abito grigio chiaro, con la canna dal pomo d'oro, il sigaro ed il cappello a lobbia grigio chiaro, gli si è fatto incontro e gli ha stretto molto caldamente la mano. Passata in rivista una guardia d'onore leggermente improvvisata, i due sono saliti su una macchina nera che, preceduta da due motociclisti, ha rapidamente consumato i dieci chilometri che separano l'aeroporto dalla villa di Churchill.

Sir Winston ha mostrato all'ospite con fierezza il busto di Roosevelt che egli ha nella sua villa: Roosevelt è l'uomo che Mendès-France si è preso a modello. Poi i due hanno avuto una prima conversazione preliminare di circa mezz'ora in giardino. Pochi istanti prima delle ore 13, su un aereo della RAF, arrivava Anthony Eden, richiamato dalle vacanze in Austria. Mezz'ora dopo veniva servita la colazione.

Erano intorno al tavolo Churchill, Mendès-France, Eden, il capo di Gabinetto francese Baurdet, il sottosegretario al Foreign Office Kirkpatrick, un esperto francese, il segretario privato di Churchill, Colville, l'ambasciatore Massigli e l'esperto di politica europea al Foreign Office, sir Frank Roberts. Intorno a quel tavolo i dieci rimasero anche al termine della colazione, dopo che i camerieri avevano sparecchiato, fin verso le 16,15 del pomeriggio, quando Mendès-France tornò in macchina all'aeroporto per ripartire per la Normandia. Qui, in un luogo di cura, vicino a Caen, si è incontrato con il presidente della Repubblica.

Il più completo segreto ufficiale regna su questo incontro. Risulta tuttavia che Churchill ha aperto la discussione sostenendo che il progetto della CED dovrebbe ora essere presentato nella sua forma integra ed originale al Parlamento francese per la ratifica. Debitamente presentato e sostenuto, secondo il parere inglese, questo trattato dovrebbe trovare una maggioranza.

Mendès-France è di parere diverso. Il suo atteggiamento inflessibile a Bruxelles lascia intendere che egli sia convinto che, senza le sue modifiche, non vi è alcuna speranza di ottenere la ratifica. D'altra parte con impressionante solidarietà, senza un serio tentativo di compromesso (il che ha fatto impressione a Londra), gli altri cinque ministri degli Esteri a Bruxelles hanno respinto le sue proposte. La risposta a questa vertenza la si potrà avere soltanto dopo il dibattito alla Camera francese.

L'alternativa alla CED di cui si è sentito parlare di più, è naturalmente quella dell'ingresso diretto della Germania nel Patto atlantico. Di questo Churchill non ha oggi voluto parlare. A quanto risulta, questa alternativa non è stata completamente sondata nè dalla Gran Bretagna nè dagli Stati Uniti, soprattutto perchè si vuol negare per ora alla Francia una alternativa alla ratifica.

Ma nel caso in cui la CED — che alcuni giornali britannici definiscono stamane già morta — fosse respinta a Parigi, verrà formato un comitato anglo - americano con un invito esteso a tutti gli altri firmatari del Patto Atlantico per la redazione di una serie di clausole che contengano, assieme all'ammissione della Repubblica di Bonn al Patto atlantico, anche il massimo numero possibile di clausole limitatrici ereditate dalla CED.

Inghilterra e America non sono affatto cieche al reale pericolo di un risorgere del nazionalismo e del militarismo tedesco. Nello stesso tempo, però, si preoccupano anche di salvare Adenauer, la cui politica di collaborazione con l'Occidente e di integrazione europea sarebbe compromessa dal fallimento della C.E.D. Le due recenti defezioni verso la Germania orientale sono considerate qui un segno allarmante dell'opposizione che va salendo contro Adenauer.

Il problema di una partecipazione britannica alla C.E.D. riveduta e corretta da Mendès-France, ossia senza più un carattere supernazionale, è stato brevemente discusso e subito bocciato da parte inglese. L'atteggiamento ufficiale, qui, è che allora tanto vale discutere immediatamente l'ammissione della Germania all'alleanza atlantica.

Le conversazioni si sono chiuse con espressioni di simpatia su un argomento introdotto da Mendès-France: l'importanza dell'entente cordiale. Poi Churchill ha salutato Mendès-France con le parole: «Farò tutto quello che posso per aiutarvi».

Riccardo Aragno

(Vedere nelle Ultime Notizie le reazioni all'esito della conferenza per la CED).



Mendès-France salutato da Churchill all'aeroporto (Telefoto)

I funerali di Alcide De Gasperi a Roma



La salma del leader della d. c. esce dalla Chiesa del Gesù dove si è svolta la solenne cerimonia funebre (Telefoto)

Scelba riafferma la fiducia nell'attuale formula di governo

Un indicativo discorso di Fanfani al Consiglio nazionale della d.c. - Polemiche nel partito tra le varie tendenze - Saragat consiglia una più vigorosa politica sociale

Roma, 23 agosto.

De Gasperi è stato solennemente commemorato nel corso della seduta del Consiglio dei ministri tenutasi stamane alle otto e mezzo in Viminale. «Provo una grande sofferenza — ha detto Scelba — nel rievocare la figura di De Gasperi proprio qui, in questa sala, dove per tanti anni aveva lavorato al suo banco, mentre in ore difficili per il Paese il Presidente della ricostruzione guidava l'azione del governo». Dopo avere rievocate le benemerenze dello statista scomparso, Scelba ha tenuto a fare una riaffermazione di fiducia nell'attuale formula governativa.

Ha detto infatti — e questa è stata la parte politicamente più impegnativa del suo intervento — che il migliore omaggio che si possa rendere alla memoria di De Gasperi è nel continuare l'azione di governo fondata sulla più sincera e feconda collaborazione fra i partiti democratici. Ha ancora ricordato che questa formula di concentrazione è stata precisamente voluta, perseguita e difesa da De Gasperi, citando in una lettera che lo scomparso inviò recentemente al segretario della D.C., on. Fanfani, la calorosa esortazione ad appoggiare «quanto più possibile» l'attuale governo.

Il Consiglio ha poi approvato il disegno di legge che pone a carico dello Stato le esequie tributate a De Gasperi (il progetto per una pensione sarà approvato in una prossima seduta del Consiglio), e quindi i ministri hanno preso parte alle solenni onoranze funebri. Nelle dichiarazioni fatte da Scelba è da vedersi in ogni modo una chiara presa di posizione politica, che è venuta opportuna in un momento come questo, gravido di tante incognite per la vita del Paese.

Dovrebbero pertanto cadere le voci che subito sono state fatte circolare da destra e da sinistra a riguardo di un possibile rimaneggiamento del Governo, operazione della quale non si vedrebbe francamente — a parte la necessità che non esiste — l'opportunità. Si era detto, ad esempio, che Piccioni avrebbe dato le dimissioni in seguito al fallimento della conferenza di Bruxelles, e che la sua sostituzione — eventualmente con Saragat — avrebbe dato l'avvio ad un rimpasto. Queste informazioni sono state smentite, e anzi Piccioni, che già oggi ha riferito al Presidente del Consiglio sull'andamento dei lavori dei «Sei», sta preparando una più ampia relazione che presenterà al prossimo Consiglio dei Ministri, che si terrà la ventura settimana. Scelba domani tornerà a Fiuggi a riprendere la cura interrotta, e sarà sostituito, durante la sua assenza, dal vice presidente Saragat.

Sul piano dell'azione governativa non si hanno dunque sintomi o indizi di novità. L'on. Saragat, in un articolo che l'organo del PSDI *La Giustizia* pubblicherà domani, prospetta per il Governo un programma di azione che pienamente corrisponde agli impegni già presi: «Si tratta di procedere con passo più rapido sulla strada delle riforme sociali — egli scrive —. Lottare con l'arma delle riforme sociali profonde e coraggiose è lavorare sul serio per consolidare la democrazia politica, per riconciliare con essa quei lavoratori che le hanno voltato le spalle. La riforma fiscale applicata con rigore, la riforma fondiaria ed agraria sottratta alla politica del contagocce e realizzata a dosi massicce, la riforma industriale che tagli le unghie e gli artigli dei signori dei grandi monopoli, dovranno trovare nella volontà dei democratici l'impulso per una piena realizzazione». E conclude: «Sbarrata la porta a destra, deve restare spalancata quella verso le masse lavoratrici che un'audace politica sociale porterà sempre più verso gli ideali di libertà, favorendo così la soluzione del fondamentale problema politico italiano: l'inserimento dei lavoratori nello Stato democratico».

La via che il governo si propone di battere, rimane dunque quella sempre enunciata, ed in pratica la sola variante consisterebbe, se ai propositi corrisponderanno le realizzazioni, in un acceleramento del ritmo di marcia. Più delicata e più ricca di incognite appare, invece, la situazione per quello che riguarda il settore della D.C., del partito, cioè, che, in un momento critico della sua esistenza e del suo sviluppo ai fini di una chiara qualificazione politica — resa necessaria dal recente congresso di Napoli — ha perduto, con De Gasperi, la guida più illuminata ed il più autorevole moderatore fra le varie correnti.

In queste condizioni, parlare di un interno disagio e di un rincrudimento della lotta di tendenze non è mancare di riguardo a nessuno nè attribuire a chicchessia ambizioni personalistiche sconvenienti soprattutto in queste prime giornate luttuose: praticamente non si fa altro che prender atto di una situazion[illegible]mente inevitabile, e [illegible] in conseguenza della [illegible] di De Gasperi, e de[illegible]no di una funzion[illegible] esercitava in modo [illegible]bile. A suo successore nella presidenza del Consiglio nazionale democristiano verrà probabilmente eletto domani il sen. Adone Zoli, che non è caratterizzato in modo particolare come uomo di tendenza: ma è chiaro che ben altra successione — oltre a questa formale — resta aperta.

E' umano che una certa competizione si sia accesa per questa successione, e la gara sembra svolgersi per il momento nella forma di una lotta per attestare una investitura ricevuta dallo stesso De Gasperi. Nel suo breve discorso al Consiglio dei Ministri, l'on. Scelba, come si è detto, ha parlato di una continuità governativa da assicurare appunto in nome di De Gasperi, ed a vantaggio di Scelba si può anche registrare l'attestazione di fiducia che gli ha tributato l'altro giorno don Sturzo nello scrivergli la nota lettera in cui gli diceva: «Ho scelto te, come anello fra il partito popolare italiano e la Democrazia Cristiana, fra la generazione che sparisce e quella che sorge».

L'investitura tocca dunque a Scelba? Gli amici di Fanfani fanno piuttosto valere i titoli del *leader* d'«Iniziativa democratica», attuale segretario del partito, e lo stesso Fanfani nel discorso pronunciato oggi davanti al Consiglio nazionale per commemorare De Gasperi, ha avuto frasi di nettissimo significato, che giova riportare. Egli ha difatti presentato De Gasperi in veste, addirittura, di assertore se non di primo autore delle tesi politiche di «Iniziativa democratica». Ha attribuito a De Gasperi una scelta definitiva tra le vecchie *équipes* democristiane e le forze più giovani, naturalmente prospettandosi come il prescelto.

Ha detto infatti che negli ultimi tempi De Gasperi era arrivato «a sentire che un partito inteso come puro strumento elettorale non è più sufficiente alla difesa della democrazia, specie in Italia. E' su questa strada che egli perfezionò, e temperò aspirazioni e metodi, giunti come impulsi generosi alla sua esperienza, e che egli, con questa sintetizzò in nuovi più concreti orientamenti. Accenno a queste cose — ha proseguito Fanfani marcando ancor meglio il senso del suo discorso — per rivendicare ad Alcide De Gasperi fino all'ultimo lucidità di pensiero e libertà di decisione. Per attribuirgli anzi, in modo sommo, la capacità di intuire la realtà politica e sociale, quindi la capacità di andarle incontro. Per questo, benchè della prima generazione politica di questo dopoguerra, comprese gli uomini della seconda generazione. Per questo si è incontrato con loro e ne è divenuto la guida e il maestro».

Sono già sconfessati, a questo punto, gli esponenti del vecchio centro (per non parlare di quelli della destra) e già è affermato che non vi è posto che per la seconda generazione; ma non basta, perchè Fanfani ha proseguito affermando che De Gasperi guardava ancora più avanti. Abbandonata la prima generazione cui pure apparteneva, messosi alla testa della seconda generazione, De Gasperi, secondo Fanfani, avrebbe mirato alla terza: «Scrutava, e me lo disse apertamente, esortandomi a imitarlo, quali nuovi fermenti ideali, quali inappagate esigenze facessero capolino nella terza generazione».

Un discorso così polemico nei confronti dei gruppi di minoranza aveva evidentemente bisogno di più di un avallo degasperiano per essere accettato: e Fanfani ha tenuto infatti a citare, a proprio rinforzo, la frase di una lettera che De Gasperi gli aveva indirizzato. Ha detto, rileggendo: «Guai se il tuo sforzo dovesse fallire!». Queste parole ch'egli mi scrisse segnalano la gravità di una situazione nazionale, proporzionano a noi l'arduo compito del segretario politico della Democrazia Cristiana ed ammoniscono quanti hanno sostanziale e sincero interesse al progresso della Democrazia Cristiana ad aiutarlo».

Il discorso, che era pronunciato in sede di Consiglio nazionale e per la commemorazione ufficiale di De Gasperi, è stato giudicato polemicamente pesante, e non tutti hanno concordato sull'opportunità della impostazione. Si dice, tra l'altro, che Gronchi avrebbe espresso riserve formali, ed è comunque certo che alla riunione del Consiglio Nazionale che si terrà domani per l'elezione del nuovo presidente egli non interverrà. Saranno assenti anche Pella e Togni, altri del gruppo degli «invitati» da Fanfani ad assistere ai lavori del Consiglio. Con la loro astensione verrà quindi sottolineato che quel generico clima unitario che Fanfani si proponeva di creare non è, allo stato dei fatti, ancora raggiunto.

Vittorio Gorresio

PER UN ACCORDO COMMERCIALE TRA BELGRADO E "ZONA A,,

Iniziate a Trieste trattative tra Winterton e gli jugoslavi

Sorpresa negli ambienti politici ed economici per la mossa di Tito

(Dal nostro inviato speciale)
Trieste, 23 agosto.

Un fatto nuovo di non trascurabile importanza caratterizza la giornata politica a Trieste: l'inizio di trattative tra Jugoslavia e Governo Militare Alleato per un accordo commerciale fra la «Zona A» e Belgrado. Nel darne l'annuncio, Radio Capodistria ha parlato stasera di «ripresa» delle discussioni: il termine non sembra esatto per quanto la prima mossa di Belgrado in questo campo risalga a quasi un anno addietro.

Fu infatti all'inizio dello scorso ottobre che i jugoslavi annunciarono di avere ufficialmente chiesto al gen. Winterton di iniziare trattative commerciali. Avevano allegato alla domanda un promemoria nel quale si voleva dimostrare come l'interscambio tra «Zona A» e Jugoslavia avrebbe potuto salire fino a raggiungere i dodici miliardi di lire.

Pochi giorni dopo sopraggiungeva la Nota bipartita e, nella crisi che seguiva all'8 ottobre, dell'accordo non si faceva più parola. Solo il 2 luglio di quest'anno, alla Fiera di Trieste, una delegazione jugoslava annunciava improvvisamente che il Governo Militare Alleato aveva accettato di discutere l'argomento. Il 25 luglio la stampa d'oltre frontiera pubblicava che una delegazione guidata da Karic, alto funzionario del Ministero degli Esteri, stava per giungere a Trieste. Effettivamente il 28 aveva luogo un incontro, nel corso del quale, però, il Governo Militare Alleato si limitava ad ascoltare ed a prendere atto delle proposte di Belgrado.

L'imbarazzo degli amministratori della «Zona A» era perfettamente comprensibile e rispecchiava, del resto, l'atteggiamento degli ambienti economici triestini. Dall'ottobre a oggi la situazione è cambiata: imminente o no, sia ora per intervenire un accordo destinato a mutare la situazione politica, amministrativa ed economica della zona. A parte le considerazioni giuridiche sulla capacità a trattare di una delle parti (G.M.A.), infiniti motivi d'opportunità non consiglierebbero di attendere?

Quando, dopo tre settimane di inutile attesa della delegazione di Belgrado, un primo incontro annunciato per sabato scorso non ebbe luogo, la stampa jugoslava insorse contro quella triestina accusata di aver sabotato il «toccasana» per la languente economia triestina. Ed oggi si apprende che le trattative sono cominciate e continueranno nei prossimi giorni.

Come può essere interpretata — ci si chiede — in vista dell'accordo su Trieste, tanta insistenza da parte jugoslava? Per quanto, infatti, gli organi di stampa di Belgrado sostengano che non c'è nessuna interferenza tra le trattative internazionali e quelle economiche locali, è opinione prevalente che: *a*) il Governo Militare Alleato ha dovuto accettare le discussioni *in loco* perchè l'accordo su Trieste non è d'imminente attuazione; *b*) però l'accordo stesso non è troppo lontano, tanto che la Jugoslavia ha fretta di concludere in sede economica, approfittando della situazione attuale, che essa ritiene più favorevole. Inutile dire che si tratta semplicemente di valutazione d'opportunità politica, in quanto sulla necessità di giungere a nuovi rapporti commerciali non solo tra Trieste, ma tra l'Italia e la Jugoslavia, nessuno può non concordare.

Sempre in campo economico segnaliamo la partenza per Milano di una delegazione composta di rappresentanti degli enti e del mondo industriale, commerciale e artigianale triestino. Presente anche il sindaco ing. Bartoli, il sottosegretario Ferrari Aggradi inaugurerà domani pomeriggio, nella Galleria del Sagrato, la «Mostra del prodotto triestino». Dalle navi ai marmi, dai medicinali ai tessuti, dalle vernici alle ceramiche, la città intende dimostrare che, se dall'Italia attende ciò che è giusto, all'Italia essa apporta un potenziale produttivo di altissimo livello e di fama mondiale. Ed abbiamo già detto altra volta con quanta simpatia l'iniziativa della Mostra è stata accolta ed appoggiata dagli ambienti economici di Milano e dell'Italia settentrionale.

Sul piano puramente politico, e per quanto non riguardi direttamente Trieste, merita di essere sottolineato l'articolo di ieri dell'organo del Governo jugoslavo, la *Borba*, al quale ha dato ampia diffusione anche Radio Capodistria. Il giornale infatti, senza giri di parole, afferma che «l'Unione Sovietica ha cessato di minacciare la pace mondiale» e che «dalla morte di Stalin ha avuto inizio un processo di allentamento della tensione internazionale ed un passaggio a metodi migliori». Non solo: gli Stati Uniti sono accusati dalla *Borba* di voler ignorare questi «cambiamenti sostanziali in senso positivo» e di adottare invece «misure che non solo non sono necessarie, ma nuocciono alla pacificazione del mondo». «L'opinione pubblica mondiale — conclude il quotidiano — oggi non approva più la politica che non tiene conto della realtà e che quindi non può essere costruttiva». Affermazioni del genere, da tempo non ci era stato dato di leggere sulla stampa jugoslava: considerata la fonte, più che ufficiose, meritano, ci sembra, di non passare inosservate.

Giovanni Giovannini

Le salme di 3000 Caduti ritornano dalla Grecia

Atene, 23 agosto.

Questa mattina hanno lasciato il porto del Pireo le salme di tremila soldati italiani Caduti in Grecia. Con una cerimonia breve ma commovente, le cassette contenenti le salme — alcune riconosciute, altre rimaste ignote — sono state imbarcate sulla nave appoggio della Marina militare italiana «Monte Grappa».

Con quest'ultimo trasporto, che giungerà a Bari all'alba di domani, le autorità militari italiane hanno raccolto e rimpatriato circa diecimila salme di Caduti.

CRONACA CITTADINA

L'Amministrazione civica si prepara ad affrontare una grossa battaglia

I problemi più immediati e urgenti nel piano della ricostruzione cittadina

Anche di recente notizie disparate hanno destato allarmi fra la popolazione - Un elenco delle opere che si possono intraprendere - I ruderi della guerra - I fondi finora stanziati: 30 milioni

Occorre subito precisare: non è questo un problema sorto durante l'attuale Amministrazione, benchè l'esecutorietà dei piani di ricostruzione risalga al 8 agosto 1951.

L'ultimo piano regolatore per la nostra città, fa capo, invece, alla remota data del 1908. Molti, questi quasi cinquant'anni, in una progressione così intensa di vita, come l'attuale. Intuitiva la necessità di un pronto aggiornamento.

La situazione in materia di piani regolatori, di piani di ricostruzione e di Regolamento Edilizio potrebbe, sinteticamente, così riassumersi. Vecchio piano regolatore, con le sue 53 varianti, in gran parte ineseguite, la cui validità scade col 1955. Piani di ricostruzione: quattro zone rese esecutive con decreto 8 agosto 1951, totalmente ineseguite per la parte di competenza della Pubblica Amministrazione; la quinta zona, approvata il 29 luglio scorso, non ancora esecutiva.

Col prossimo anno, salvo proroga, scadranno anche i piani di ricostruzione, i cui studi, iniziati nel 1945, erano stati completati, nella parte sostanziale, alla fine del 1949. Il testo ufficiale del Regolamento Edilizio è del giugno 1922; le ultime varianti approvate dal Consiglio Comunale il 2 agosto 1950, attendono ancora la ratifica Ministeriale!

Non si potrebbe, quindi, immaginare una più integrale insoluzione del problema. Basta riferirsi al precedente storico perchè non si possa addebitare la responsabilità della cosa alla presente Amministrazione, tanto meno se si ha riguardo alla indiscussa perizia ed oculatezza dell'arch. Reviglio, assessore pei Lavori Pubblici. Comunque, poichè l'Amministrazione sta per scadere, appare molto opportuno che la pubblica opinione la inciti ad uscire dal riserbo per prendere, anche su questo importante e complesso problema, qualche concreta determinazione.

Si capisce: un Piano regolatore, specie quando si riferisca, dopo lungo periodo di stasi, ad una Città operante come Torino, presenta delle enormi complessità e può determinare delle conseguenze, molto cospicue, sotto una quantità di aspetti (igiene decoro, circolazione, urbanistica, ecc.). E' evidente che un'opera del genere, quindi, possa creare gravi preoccupazioni per innumerevoli interessati, delusi o sminuiti nelle loro aspettative. E non sarebbe neppure augurabile che la Amministrazione pretendesse di disciplinare, tutti in una volta, i problemi dei Piani di ricostruzione e del Piano regolatore, in quanto gli effetti, immediati e mediati, di una simile disciplina potrebbero essere disastrosi, mentre non si armonizzerebbero con la scadenza, necessariamente lunga, di molte realizzazioni.

Più desiderabile sarebbe, invece, se fossero affrontati specificamente alcuni dei problemi più importanti, per i quali fosse ragionevolmente prospettabile una esecuzione abbastanza sollecita. Per essere più precisi, noi vorremmo che in una materia di così grave importanza, che tocca intimamente una infinità di rapporti e di interessi cittadini, fosse enunciato un orientamento organico di progressione delle opere, si specificasse ciò che, per intanto la Amministrazione civica vuole e può fare in un prossimo futuro.

Dopo le notizie pubblicate anche recentemente sull'argomento, la popolazione è giustamente allarmata. Si parla di sovvertire interi quartieri del centro, di «trapianti» di migliaia di cittadini in quartieri periferici, di nuove tassazioni, di espropri nei confronti dei proprietari di aree fabbricabili.

Per ridare la calma, specie ai commercianti, che nel rilievo di un determinato locale del centro, hanno, magari, impegnato i loro averi, e, per contro, allo scopo di preavvisare quei proprietari ed inquilini, il cui destino si preveda effettivamente segnato, occorre sia reso, nel più breve termine possibile, di pubblica ragione, la parte del complesso progetto di risanamento e di ricostruzione che il Comune intende, per intanto, eseguire.

I ruderi di piazza Castello, di via Lagrange, di via San Francesco d'Assisi, via Bertola, della cosiddetta zona culturale, di via Po, via Botero, via Santa Maria, via delle Rosine, ecc., ecc., devono scomparire; a distanza di dieci anni dai bombardamenti, la vista delle loro piaghe, oltre che sgradevole, determina un «declassamento» delle zone, un sicuro arenamento di vita e di traffico. La nuova via trasversale, che opportunamente dovrà dividere il vasto isolato prospiciente la via Po, fra le vie S. Francesco da Paola e Accademia Albertina, attende ancora la relativa sistemazione. Si potrebbe, cioè, por mano ai piani di ricostruzione, che già sono esecutivi e per i quali non è stata [illegible] ria la preventiva presentazione di un piano di finanziamento. In questo modo l'attuale Amministrazione civica potrebbe legare il suo nome ad un sicuro inizio di rinnovamento di Torino, il quale sarebbe di buon augurio e di guida per gli ulteriori interventi in sede di Piano regolatore.

Naturalmente anche per questo programma, così ridotto, occorreranno i necessari finanziamenti, i quali mancano attualmente, di fronte ad un bilancio che prospetta a questo titolo la sola cifra di trenta milioni, mentre l'attuazione anche delle sole soluzioni riguardanti le cosiddette bonifiche del centro urbano, esigerebbero stanziamenti di oltre un miliardo.

Si prospetta, a questo proposito, la possibilità di facili e grosse entrate, qualora venisse approvato legislativamente un recente progetto sulla denuncia dei valori, sulle tassazioni e sugli espropri delle aree fabbricabili. Ma si tratta, anzitutto, di una eventualità di cui non si può ancora prevedere la rapida realizzazione, in secondo luogo, il sistema progettato si presterebbe a qualche discussione, anche dal punto di vista di principio.

Roberto Cravero

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 23,5
MINIMA + 10,1

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 20,5, pressione 730,1, umidità 80 %; cielo nuvoloso con ampie schiarite. Previsioni: cielo nuvoloso con temporali nelle ore calde. Temperatura media stazionaria.

Ultimati i lavori riaperta via Roma

Puntualmente è stata riaperta ieri mattina la circolazione in via Roma. I lavori iniziati giovedì 12 agosto, sono durati esattamente dieci giorni. In questo periodo squadre di operai hanno rimosso la vecchia pavimentazione costituita da 280.000 mattonelle di legno nel tratto compreso tra piazza Castello e piazza San Carlo e nelle via adiacenti: Principe Amedeo, Bertola, Battisti e Monte di Pietà.

Sui 4600 metri quadrati di superficie sono state quindi [illegible] tonnellate di bitume per un'altezza complessiva di circa 10 centimetri. La rifinitura è stata eseguita da una speciale macchina automatica che livellava il terreno stendendo un leggero strato di bitume la cui composizione è stata studiata in modo da rendere la superficie porosa e antisdrucciolevole. Per la sistemazione il Municipio ha speso 7 milioni di lire.

Il periodo per interrompere il traffico nella centralissima arteria è stato scelto opportunamente a cavallo del Ferragosto, quando la circolazione è pressochè nulla. Senza le giornate di pioggia che hanno notevolmente intralciato i lavori, il termine di 10 giorni sarebbe stato ridotto a sette-otto: un record di celerità che i torinesi al ritorno dalle ferie hanno assai apprezzato.

Il dramma di una coppia in via Sospello

Da dieci giorni cadavere in casa

L'uomo era all'ospedale - Non ricevendo visite dalla donna, va a cercarla e la trova morta

Una donna di sessant'anni — Maria Soda vedova Alenti — da dieci giorni giaceva cadavere nello stanzino da bagno, in un alloggio al 4° piano di via Sospello 45, senza che i coinquilini sospettassero di nulla. La tragedia è stata scoperta solo ieri pomeriggio, in circostanze drammatiche.

La Maria Soda conviveva da circa due anni e mezzo con un suo ex compagno di lavoro, il quarantacinquenne Giuseppe Parigi. Si erano conosciuti quando la donna era sulla quarantina e l'uomo era un giovanotto di 25 anni. Avevano lavorato insieme circa venti anni presso una signorile famiglia torinese, lei come cuoca e lui come domestico. Quando la Soda, ormai alle soglie della vecchiaia e rimasta vedova, non era più stata in grado di tenere un'occupazione stabile, aveva proposto al Parigi — anche lui non più giovane, e privo di affetti — di andare a vivere insieme.

Sia l'uno che l'altra avevano messo da parte, in vent'anni di fatiche, un discreto gruzzolo. Prestando la loro opera qua e là, e conducendo un'esistenza modesta, avrebbero potuto tirare avanti senza preoccupazioni. Cercarono un alloggio e lo trovarono in via Sospello 45, in una casa nuova. La donna soffriva di cuore, i lunghi anni trascorsi davanti ai fornelli le avevano danneggiato un po' la salute.

Al principio di agosto, il Parigi fu colpito da una [illegible] forma di eczema. Si curò per qualche giorno a domicilio, ma senza risultati. Il giorno 13 si decise a farsi ricoverare nella clinica per le malattie della pelle, alle Molinette. La Soda andava a trovarlo ogni giorno, gli portava biscotti e frutta, gli faceva coraggio.

Dieci giorni fa, il Parigi l'attese invano. La Soda non si fece viva, e nemmeno il giorno dopo, e neppure il terzo giorno. L'uomo s'impensierì, fece telefonare ai vicini di casa: nessuno l'aveva vista.

In preda ad un tragico presentimento, il Parigi ieri chiese ai medici curanti un permesso di poche ore e si recò in via Sospello 45. Suonò il campanello, bussò, chiamò ad alta voce la donna: nessuna risposta. Non avendo le chiavi, pregò due muratori — che lavoravano nello stabile — di studiare la possibilità di entrare nell'alloggio senza sfondare la porta.

Uno dei muratori — Giuseppe Siracusa di 26 anni, abitante in via San Donato 45 — non esitò: l'unico modo per riuscire nell'intento era passare dalla finestra, arrampicandosi dal piano sottostante. Aiutato dal compagno appoggiò una scala sul balcone del terzo piano, poi salì fino sull'ultimo piolo: non bastava, occorreva superare il cornicione ed issarsi fin sul balcone verso il cortile, che guarda nell'alloggio della Soda. Affrontò temerariamente la scalata, mentre dalla strada una piccola folla seguiva con ansia e timore ogni suo gesto. Rischiò di precipitare, ma finalmente giunse ad afferrarsi al davanzale del quarto piano. Allora ebbe una smorfia di disgusto e disse: «C'è un odore ripugnante, come di carne marcia...».

Facendosi animo spalancò la finestra ed entrò nell'alloggio, poi aprì la porta d'ingresso. Il Parigi entrò a sua volta, con la portinaia. Il fetore proveniva dal gabinetto da bagno, e si diressero verso quel punto: sul pavimento, a ridosso della vasca, giaceva morta la povera donna. Fu telefonato alla Celere e al commissariato della Madonna di Campagna, e pochi minuti dopo erano sul posto una camionetta, un sottufficiale e un agente del commissariato e il medico municipale dott. Curti.

Quest'ultimo accertò che la morte della Maria Soda risaliva ad una decina di giorni, ma — essendo il cadavere in avanzato stato di decomposizione — non ha potuto pronunciarsi sulle cause del decesso. Le rivelerà, se possibile, l'autopsia che sarà effettuata presso gli Istituti di medicina legale.

La scomparsa di Francesco Lucci

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con rassegnato coraggio, ieri verso le 14, si è spento nell'ospedale delle Molinette, il dott. Francesco Lucci, segretario di redazione della «Stampa».

Era giornalista da molti anni. Nato a Ferrara nel 1889, entrò nel nostro giornale appena ventenne, come stenografo. Più tardi passava al «Momento», poi a Roma, presso alcuni quotidiani della Capitale. Nel 1920 assumeva l'incarico di capo-stenografo alla «Stampa», posto che teneva con zelo e capacità per oltre un decennio. Dopo una breve parentesi all'«Opinione», nel 1945 era nominato segretario di redazione della «Nuova Stampa». Questo compito egli ha svolto con appassionata dedizione fino a tre mesi fa, quando fu colpito dalla malattia che lo ha stroncato.

Con lui scompare un caro e cordiale collega. Quanti gli sono stati vicini conoscevano la sua figura, la signorile gentilezza d'animo, la bontà, il carattere schietto ed affettuoso. Chi ha avuto occasione di rivolgersi a lui, ha incontrato sempre comprensione e interessamento. Ricorderemo il suo sorriso, appena accennato, che tuttavia imprimeva un segno profondo al volto e lo illuminava; ricorderemo il suo sguardo di uomo onesto, affabile, generoso.

La sua malattia era stata motivo di apprensione dapprima, poi di angoscia. La notizia della sua morte ci colpisce dolorosamente. Francesco Lucci lascia un vuoto nella famiglia della «Stampa». Alla vedova e ai figli giunga la commossa espressione del nostro cordoglio.

La morte dell'avv. Calandra

E' deceduto improvvisamente ieri mattina a Badgastein (Salisburgo), dove si era recato all'inizio del mese per cure, l'avv. Antonio Calandra. Nato a Torino il 25 marzo 1894, lo scomparso era molto noto e stimato in tutti gli ambienti economici e culturali. Libero docente della nostra Università e presidente delle «Officine Moncenisio», era inoltre consulente e membro dei consigli di amministrazione di numerose società fra cui l'Italgas e la Società Acque Potabili. Faceva parte anche del Consiglio generale della Confindustria, del Consiglio di Torino-Esposizioni e dell'Associazione torinese degli industriali metalmeccanici. La salma giungerà a Torino domani o giovedì mattina per essere inumata nella tomba di famiglia al Cimitero generale.

Una disgrazia sul lavoro

L'operaio Giovanni Agnoloni, di 51 anno, dimorante in via Marochetti 10, è rimasto vittima ieri mattina di un pauroso incidente che per un caso fortunato si è risolto senza irreparabili conseguenze. Verso le 10, egli si trovava alla Riv e con altri compagni di lavoro era intento a caricare su un carrello un «volano» del peso di circa quattro quintali. D'un tratto il congegno, per cause imprecisate, sfuggiva di mano agli operai e piombava a terra di schianto. Gli uomini con un balzo si mettevano in salvo, tutti meno l'Agnoloni il quale rimaneva con il piede sinistro schiacciato sotto il volano. All'ospedale di San Vito il poveretto è stato ricoverato con prognosi di un mese.

Amministraz. della Provincia di Torino

AVVISO D'ASTA

Per il giorno 1° settembre 1954 sono indette dall'Amministrazione Provinciale di Torino gare, a mezzo di asta pubblica, per la sistemazione della pavimentazione delle strade Chivasso-Saluggia (tronco Castelrosso-confine con la Provincia di Vercelli) e Strambino-Castellamonte (tronco Strambino-S. Martino), per un importo complessivo di circa lire 78 milioni, ripartito in due lotti.

Per informazioni, rivolgersi all'Ufficio Tecnico dell'Amministrazione della Provincia di Torino.

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Amilcare Cirelere

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA PROVINCIALE
Prof. Avv. Giuseppe Grosso

Tragedia a Settimo sulla linea Torino-Milano

Il bambino del casellante corre contro il treno ed è ucciso

Il piccolo, 19 mesi, sguscia sotto la sbarra del passaggio a livello - Fermo su una rotaia, viene urtato alla testa dalla locomotiva e gettato cadavere in mezzo al binario - Il convoglio passa sul corpicino senza straziarlo

Un bambino di 19 mesi è stato ucciso ieri sera dal treno sotto gli occhi della mamma, alla cui sorveglianza era momentaneamente sfuggito. La raccapricciante sciagura si è verificata alle ore 18, al passaggio a livello della linea Torino-Milano, lungo la strada che conduce alla borgata Fornacino di Settimo.

In quel punto sorge il casello numero 8, un piccolo edificio in cui circa un anno fa si era sistemato il cantoniere delle Ferrovie Mario Faini, di 33 anni, con la moglie Giovanna Del Vecchio, anch'essa sulla trentina, e con i loro due figli: Carla, di 5 anni, e Leandro, di 19 mesi.

Un'esistenza tranquilla, quella della famiglia Faini: il passaggio a livello non richiede molta sorveglianza, perchè consiste in una semplice sbarra scorrevole destinata ad impedire l'accesso ai binari — quando sta per arrivare un treno — ai pochi carri agricoli diretti verso una vicina cascina. Non si tratta di una strada comunale o provinciale, ma di una semplice strada vicinale. Esiguo il traffico, rare le automobili. Il casellante ha l'unico compito di badare che nessun veicolo attraversi i binari nei momenti pericolosi. Ma i pedoni spesso non attendono il passaggio del treno: anche se la sbarra — alta non più di un metro e venti da terra, e senza cancelli di sicurezza o altri congegni protettivi — è stesa attraverso la strada, penetrano sulla massicciata imboccando un sentiero laterale e continuano il loro cammino. Finora l'imprudenza non aveva provocato sciagure: ieri sera la fatalità volle che di una sciagura rimanesse vittima uno dei bambini degli stessi casellanti.

Verso le 18 la signora Faini si trovava nel prato dietro la casetta, col piccolo Leandro. Il marito era dentro, con la Carla, e stava eseguendo un piccolo lavoro, in attesa della cena. La donna, a qualche metro di distanza dal passaggio a livello, ritirava della biancheria asciutta: il piccino giocava sull'erba, inseguendo tra le zolle e rincorrendo le cavallette con gridolini di gioia.

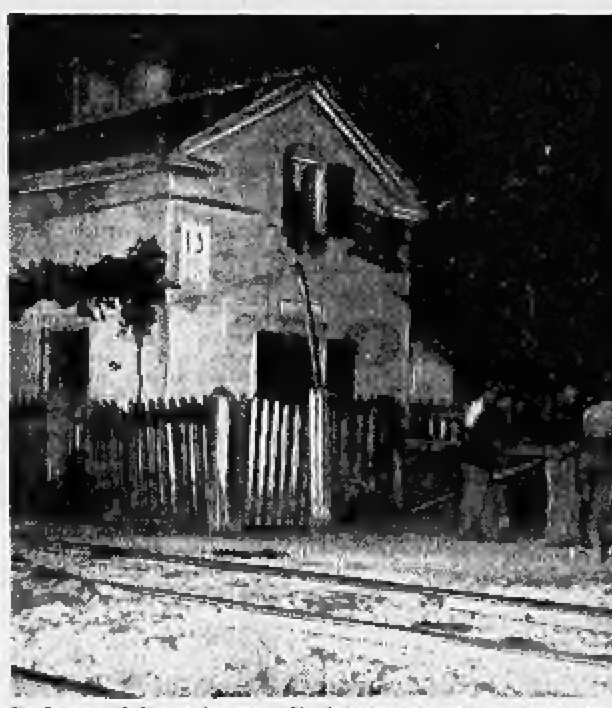
Intenta com'era alle sue faccende, la mamma non s'accorse subito che il suo Leandro si era portato, sulle gambette malferme, verso la stradicciola che attraversa i binari. Credeva non si fosse allontanato troppo, e che non si azzardasse ad avvicinarsi alla sbarra del passaggio a livello, che in quel momento tagliava la strada perchè stava per transitare il diretto 256 di Aosta, proveniente da Chivasso.

Fu il fischio della locomotiva a richiamare la sua attenzione, a farla trepidare per il suo piccino. Si voltò, si guardò attorno e si accorse che il bimbo aveva ormai oltrepassato la sbarra — assai più alta di lui — e camminava per gioco su una delle rotaie, ignaro del pericolo che lo sovrastava. Lanciò un urlo angoscioso, perchè poco lontano appariva la nera sagoma della locomotiva. Tentò di precipitarsi sulla creatura per metterla in salvo, ma non ne ebbe il tempo. Aveva fatto pochi passi quando il convoglio piombò sul piccino. Il macchinista non lo aveva scorto, e del resto la distanza era minima, insufficiente per evitare la catastrofe. Il respingente della locomotiva colpì il piccolo Leandro alla testa, di fronte, e lo scagliò in mezzo alle rotaie proseguendo la corsa.

La madre, paralizzata dal terrore, assistette alla tragedia e quando il convoglio travolse il bambino si coprì gli occhi, vacillando. Il drammatico episodio aveva avuto un altro testimone: l'operaio Ilio Bervegliеri, di 33 anni, che era sceso dalla bicicletta per aspettare che il passaggio a livello fosse riaperto. Vide la donna sconvolta, intuì la disgrazia e quando l'ultimo vagone ebbe superato il casello guardò le rotaie. In mezzo ad esse, composto e con il vestitino nemmeno strappato, giaceva il corpo di un bambino.

Gli corse accanto, lo sollevò tra le braccia, non poteva credere ai propri occhi: il bimbetto sembrava soltanto svenuto, l'intero convoglio gli era passato sopra senza straziarlo. Leandro aveva però il viso insanguinato, sulla fronte si notava una ferita, ma non molto grave: forse era salvo.

Seguito dalla donna — anch'essa aggrappata ad un'estrema speranza — l'operaio portò il bambino nel casello, dove il padre e la sorellina erano rimasti fino allora, non immaginando quello che era successo.



Il luogo della sciagura di fronte al casello numero 8

Il corpicino era tiepido, sembrava vivo. Il papà e la mamma lavarono la ferita, cullarono tra le braccia Leandro come se fosse addormentato. Solo più tardi si accorsero che era morto: il colpo gli aveva sfondato l'osso della fronte. Nel casello su cui era scesa fulminea la sventura si affollarono poco dopo il medico condotto, i passanti, il brigadiere Marocco di Settimo.

Leandro è stato composto sul bianco lettino, come tutte le sere. La mamma, la sorellina e il papà non gli cantano però la ninna-nanna, come le altre sere: piangono su quel cadaverino di cui il treno ha avuto pietà lasciandolo intatto. Ogni volta che sentono avvicinarsi un convoglio, ogni volta che odono lo sferragliare delle ruote, hanno un tuffo al cuore: i treni sono la loro vita, ma hanno portato la morte nella loro casa.

Orribilmente stritolato dal tram al Valentino

Un operaio della SPA per sfuggire ad una moto si getta sotto il «15»

Un'impressionante disgrazia è avvenuta ieri alle 18,30 sotto gli occhi di decine di persone in corso Massimo d'Azeglio, dinanzi al piazzale del Teatro Nuovo. Un uomo è morto orrendamente stritolato da un tram della linea 15 diretto in corso Dante, pochi metri prima della fermata all'angolo di via Petrarca. Il piazzale del Teatro Nuovo era a quell'ora particolarmente affollato: bambini che giocavano sotto lo sguardo delle madri, giovani a braccetto, operai che, terminato il lavoro, passavano sul viale prima di rincasare per la cena. Tutti hanno assistito inorriditi e impotenti alla fulminea tragedia.

Un uomo, il trentaduenne Giuseppe Boz fu Giovanni, aveva attraversato diagonalmente il corso e stava portandosi sulla banchina del tram, una decina di metri prima della fermata. Alle sue spalle avanzava a velocità moderata la vettura N. 3130 della linea 15, guidata dal manovratore Ermenegildo Rosso, abitante in corso Giulio Cesare 68. D'un tratto il Boz si accorse del sopraggiungere di una «Vespa», sulla quale era il trentacinquenne Mario Metti abitante in via Vanchiglia 34. Balzò indietro sulla banchina senza accorgersi del tram: poi, udendo lo scampanellio del manovratore, fece qualche passo di corsa e come inebetito si portò in mezzo ai binari.



L'operaio Giuseppe Boz

Il tranviere cercò invano di frenare: il fanale anteriore colpì alla nuca il disgraziato spaccandogli il cranio, poi il corpo si abbattè in avanti e fu letteralmente stritolato dalle ruote. Il piede sinistro, amputato, rotolò a distanza, cadendo dal gradino della banchina. Accorse molta gente, e in pochi istanti la folla circondò la vettura. Il poveretto venne estratto dalla parte posteriore del tram e adagiato supino accanto alle rotaie.

La circolazione si era intanto arrestata e si andava formando una lunga fila di tram. Da una vettura della linea 2 scese un uomo e correndo si fece largo tra i presenti, ormai qualche centinaio. Era il professor Franchi, direttore dell'ospedale Mauriziano. Si chinò sulla vittima, gli sollevò la maglia nella speranza che il cuore battesse ancora: ma non potè far altro che constatarne la morte istantanea per la frattura della base cranica. Forse il Boz era morto prima ancora di finire tra le ruote, per il tremendo colpo contro il fanale del tram che gli aveva addirittura asportato la calotta del cranio.

Il sanitario provvide a sottrarre il cadavere alla vista della folla, facendolo ricoprire con dei giornali. Qualche minuto più tardi giunse sul posto il brigadiere Di Leo del commissariato S. Salvario che procedette all'identificazione, dando disposizioni per rimuovere la salma. Alle 19,10, dopo le constatazioni del medico municipale, il corpo veniva trasportato all'Istituto di Medicina Legale del Valentino.

Giuseppe Boz abitava solo a Torino in una pensione in via Belfiore 33. Vi si era trasferito due anni fa dalla nativa Barcis (Udine) dove viveva con la vecchia madre, Maria D'Agostin; poi, rimasto senza lavoro dopo poco più di un anno, era ripartito per il suo paese. Quattro mesi fa era tornato e si era impiegato come manovale tubista alla Spa.

Ieri è rientrato dal lavoro verso le 18 ha consumato uno spuntino nella pensione intrattenendosi a chiacchierare col proprietario Giuseppe Sandri. Era di buon umore, e appena terminato il pasto chiese un bicchiere di vino e uscì senza dire dov'era diretto. Non aveva molto denaro in tasca: nel portafogli gli son state trovate soltanto 510 lire. Forse pensava di fare una passeggiata al Valentino. C'era ancora un bel sole, caldo e invitante in questi giorni di pioggia. Purtroppo era una passeggiata che doveva concludersi tragicamente dopo pochi minuti.

— L'agente di P. S. Silvano Santi di 26 anni ieri sera mentre percorreva in scooter via Cernaia è stato investito da un tram della decima linea. Lo sventurato è stato trattenuto in osservazione all'astanteria Martini per ferite multiple.

Gli scherzi dei telegrammi

"Necessita tua presenza,,

Da mesi segnaliamo gli inconvenienti che derivano dal disservizio telegrafico. Il discorso può riuscire monotono; ma gli errori e i ritardi della Posta non diminuiscono, anzi sembrano moltiplicarsi.

L'altra sera la signora Teresa Balzola ricevette, nella sua casa di via Salabertano 1, la telefonata di un impiegato dell'ufficio telegrafico: «C'è un telegramma per lei. Se vuole, può venirlo a ritirare in via Arsenale».

«Ma non ci sono i fattorini per portarlo?» domandò meravigliata la signora Balzola.

«A quest'ora non più. Sono le 24. Se desidera, posso leggerle il testo».

L'impiegato sillabò queste parole: «Necessita tua presenza. Parti domani mattina». Poi, con tono confidenziale, aggiunse: «E' il fidanzato che l'aspetta, nevvero?».

Si trattava di un telegramma del marito, il quale era a Genova per una riunione di grandi sarti. La signora Balzola affidò le tre bambine a un'amica e, il mattino dopo, partì con il primo treno. A Genova cercò suo marito presso gli amici, negli alberghi e negli ospedali. Nessuna traccia. Il marito si trovava a Torino, chiuso fuori di casa, impressionato.

Alla sera la signora rincasò. L'incontro fra i coniugi non si può definire cordiale. L'equivoco fu chiarito aprendo la cassetta delle lettere. C'era (recapitato dopo 24 ore) il telegramma che diceva: «Necessità, vengo domani mattina». Perchè l'impiegata aveva aggiunto parole arbitrarie, capovolgendo il significato del testo? La direzione delle Poste gli ha inflitto un'ammenda di 900 lire e si è scusata con i signori Balzola dicendo che quella era un dipendente non addetto alla dettatura dei telegrammi.

L'elenco dei contrattempi potrebbe continuare. L'ultimo riguarda un telegramma spedito da Torino sabato sera e giunto a Villanova d'Asti ieri mattina. Alla domenica gli uffici sono chiusi. Con i telegrammi non si ottiene neppure il risultato della posta normale.

Domato in mezz'ora un incendio alla Farmitalia

I Vigili del fuoco stanotte, verso le ore 2, sono accorsi d'urgenza a Settimo Torinese dove un violento incendio era scoppiato nello stabilimento della Farmitalia. Lo scoppio di un forno impiegato per la produzione di acido salicilico determinava il sinistro. I sorveglianti dello stabilimento, accorsi alla deflagrazione, scorgevano all'improvviso una vasta fiammata avvolgere l'intero reparto dell'acido salicilico. Per fortuna l'operaio Giovanni Bersano, residente a Settimo, riusciva a trarsi in salvo appena in tempo. I dipendenti della Farmitalia, che si trovavano al lavoro, intervenivano prontamente per isolare il capannone incendiato. I Vigili del fuoco di Torino, giunti con estrema prontezza, in mezz'ora soltanto sono riusciti a domare interamente le fiamme. I danni tuttavia sono elevati, poichè è andato distrutto l'impianto per la «sublimazione».

S'avvelena con gas e chinino

Una donna — Maria Gaia in Porro, di 42 anni, domiciliata in via Fiorano —, ha tentato ieri di togliersi la vita ingerendo una forte dose di chinino ed aprendo successivamente i rubinetti del fornello a gas. Il tempestivo intervento di una vicina di casa, Pierina Saracco, è valso a salvarle la vita.

Si è gettato nel Po o simula il suicidio?

Il mistero dell'uomo che lasciò borsa e ombrello sul ponte di corso Belgio - Già un anno fa, a Savona, aveva finto di uccidersi

Durante tutta la mattinata di ieri, i vigili del fuoco hanno scandagliato il Po, oltre il ponte di Sassi, alla ricerca della salma di un annegato. Ma gli scandagli sono rimasti senza esito e a mezzogiorno la squadra è rientrata in caserma.

L'avvio alle ricerche è stato dato dalla scoperta di una logora borsa di cuoio sul ponte, l'altra sera a mezzanotte. La notarono due giovani — Gualtiero Battuello di 16 anni e il diciottenne Domenico Stefano — che stavano rincasando. La borsa si trovava sul parapetto, accanto ad un ombrello. Il ponte era deserto, forse la borsa e l'ombrello erano stati abbandonati in quel posto da qualcuno che si era gettato nel fiume.

I due giovani segnalarono l'episodio al commissariato di Vanchiglia, e poco dopo alcuni agenti erano raccolti sul ponte, per chiarire il mistero. La borsa — quasi inservibile, perchè sdrucita e costellata di buchi — conteneva una carta di identità (anch'essa in pessime condizioni), una sciarpa e una camicia consunte, qualche bottiglietta vuota e una busta commerciale. Era sulla busta, la spiegazione dello strano caso. Indirizzandolo alla famiglia Galli, via Olona 2, Solbiate Olona, provincia di Varese, il proprietario della borsa aveva lasciato un biglietto tragicamente significativo: «Stanco di vivere. Perdono la mia fidanzata Margherita».



Giovanni Galli, di 36 anni

La carta d'identità era intestata a Giovanni Galli, nato nel 1918 a Solbiate Olona, manovale. Una rapida inchiesta al paese di origine del presunto suicida permise di accertare che il Galli era un poco di buono, più volte incarcerato per piccoli reati. Da casa sua mancava da oltre due anni, ed era considerato la pecora nera della famiglia, che è composta da stimati lavoratori. Il Giovanni, che aveva quattro fratelli, era invece svogliato, incapace di adattarsi ad un'occupazione stabile.

Ogni tanto richiedeva al Comune di Solbiate Olona un duplicato della carta di identità, dicendo di aver smarrito la precedente. Circa due anni fa tornò al paese con una signorina, residente a Sampierdarena, che presentò ai genitori come fidanzata. Ma la famiglia non ebbe più notizie dei due.

Dati i precedenti, non è improbabile che il Galli — di cui peraltro non esistono tracce della sua [illegible] a Torino — si sia gettato nel Po per concludere un'esistenza travagliata e misera, e che la corrente lo abbia trasportato a valle, lontano dal ponte. Ma non si esclude che abbia simulato il suicidio, magari perchè ricercato dalla polizia e allo scopo di fare archiviare la pratica che lo riguarda. Questa opinione è condivisa anche a Solbiate Olona, dai conoscenti del giramondo. Pare, anzi, che tempo addietro il Galli, a Savona, abbia ideato un'analoga macabra messinscena, abbandonando in riva al mare la giacca con i documenti. Quindici giorni dopo, quando la polizia lo considerava morto, ricomparve per sparire subito dopo, riprendendo la vita nomade.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

22 Agosto

Ferrero Letizia ved. Della Valle, a. 65, pens., v. [illegible] 19; **Pagello** [illegible] m. Bobbio, a. 65, casal., v. Castiglione 14; **Mola** Luigia ved. Gianotti, a. 90, casal., c. Rosselli 176; **Gallinio** Barbera fu Francesco, a. 68, pens., v. Pinelli 36; **Novarino** Ester ved. Guglielminetti, a. 80, casal., v. Viile 23; **Gissi** Pasquale fu Michele, a. 56, pens., v. Racconigi 74; **Barbonino** Giovanni di Egidio, a. 54, pensionato, v. Pinelli 20.

Deceduti in ospedali: **Magistrali** Lo[illegible] fu Vittorio, a. 62, pens.; **Gallello** Giovanni fu Giuseppe, a. 65, impiegato; **Bergonzini** Alfredo fu Lino, a. 68, autista; **Sanna** Remigio fu Antonio, a. 10, [illegible]; **Ferrari** Maria m. Gorino, a. 67, [illegible]; **Meini** Elisa ved. Cristinal, a. 90, casal.; **Sappa** Margherita ved. Pagnelli, a. 72, casal.; **Sasso Andrea** Domenico fu Giuseppe, a. 74, medico; **Capelle** Giuseppe, a. 78, [illegible]; **Bruscolini** Evelina di Luigi, a. 66, domestica; **Nunnis** Amedeo fu Garibaldi, a. 55, commissario P.S.

23 Agosto

Luciano Norberto fu Giuseppe, a. 64, pens., c. Peschiera 194; **Boreano** Giuseppina m. Broda, a. 50, casal., v. Montevideo 55; **Barbieri** Luigi fu Annibale, a. 70, pens., v. M. Pieio 19; **Barbera** Giuseppe fu Carlo, a. 68, commerciante, v. Nizza 111; **Cosentino** Luigi fu Giovanni, a. 60, operaio, v. Zumaglia 50; **Reposi** Lorenzo fu Giovanni, a. 52, commerc., p.za Mad. Cristina 2 bis; **Montaldo** Ettore fu Candido, a. 65, commerciante, v. Nizza 69; **Ferrero** Giacomo fu Delfino, a. 66, pens., c. R. [illegible] 1; **Carrone** Natale fu Sisto, a. 50, tornitore, v. Versilengo 18; **Girardi** Luigia fu Giovanni, a. 49, casal., v. B. Quintino 44; **Mulatero** Caterina ved. Gherra, a. 81, casalinga, v. V. Monti 19.

Deceduti in ospedali: **Bertori** Virginia ved. Pasinato, a. 83, casal.; **Pezzana** Giuseppe fu Francesco, a. 88, casal.; **Sposa** Rosa m. Rosso, a. 68, casal.; **Gioana** Domenico fu Francesco, a. 71, rappresentante; **Ferrero** Felicina ved. Taverna, a. 72; **Carrone** Francesco fu Giorgio, a. 45, manovale; **Oleo** Libera fu Bartolomeo, a. 74, impiegato; **Francone** Anna ved. Visari, a. 45, casalinga.

RICORDI DI AMBASCIATA

Atmosfera di assassinii

Nessun storico ha fermato finora la sua attenzione sul fenomeno che sempre si manifesta all'indomani di una grande sventura nazionale. Per una inversione intellettuale e morale i responsabili di essa si alzano in piedi e puntano un minaccioso indice contro coloro che hanno dato vita e fama per attenuarne le conseguenze. Si forma così la leggenda del coltello nella schiena dei combattenti: la leggenda si diffonde per trasformarsi in falsa storia, per sconvolgere i cervelli, agitare gli animi, esasperare le passioni fino al delitto. Così è accaduto in Germania. La prima vittima è stato il deputato Erzberger freddato da due colpi di rivoltella mentre passeggiava tranquillo nella Foresta nera per mano di due ex-ufficiali, fuggiti poi con passaporto falso in Ungheria e rimasti impuniti per essere stata negata l'estradizione. Non era un genio politico come pare lo stimasse il mio collega lord D'Abernon, ma era un uomo di buona fede. E' venuto parecchie volte da me all'ambasciata col progetto di una tassa sul carbone esportato in conto riparazioni: ma dopo rifatti pazientemente i conti l'ho persuaso che la somma ricavata non era, nemmeno in piccola parte, sufficiente allo scopo. Erzberger aveva un temperamento *remuant* come dicono i francesi, un'instancabile forza di lavoro, un desiderio d'essere in primo piano qualunque fossero le difficoltà. Vi sono temperamenti che rifuggono da ogni responsabilità; altri invece ne hanno la volontà. Erzberger apparteneva a questi ultimi. E' noto che all'epoca della prima guerra mondiale approfittò d'essere deputato appartenente al centro, da noi si direbbe democristiano, per venire a Roma e mettersi in diretto contatto coi circoli del Vaticano sperando in una pace di compromesso. Fallito il tentativo malgrado fosse vivissimo desiderio del Papa «dell'inutile strage» che la guerra cessasse, ritornò a Berlino e mi disse di non avere tralasciato fatica per appurare alle fonti più autorevoli quale fosse realmente la situazione militare e si diresse, con sicuro intuito, al generale Hofmann, l'autore della «guerra delle occasioni mancate», il quale non gli celò la sconfortante realtà. L'imperatore Carlo d'Austria gli aveva permesso di leggere un memoriale del conte cancelliere Czernin, nel quale testualmente si diceva: «il peso della guerra sulle nostre popolazioni diventa insopportabile: si può attendere da un momento all'altro la catastrofe». Non era un mistero per Erzberger che Hindenburg e Ludendorff erano della stessa opinione e, urgentemente proponevano al cancelliere un immediato armistizio — non poteri aspettare ventiquattro ore. Altrimenti Hindenburg e Ludendorff avrebbero dato l'ordine all'esercito di marciare con bandiera bianca incontro a Foch. Il cancelliere principe Max di Baden in un convegno con lo stato maggiore, presente Guglielmo II si mostrava riluttante a chiedere così urgentemente l'armistizio: l'imperatore lo interruppe: «Tu non sei stato chiamato qui per creare impicci al grande stato maggiore; l'armistizio si impone». Dato il temperamento di Erzberger in un momento così tragico nel quale molti sarebbero fuggiti dal partecipare al suo svolgimento, egli non solo non si rifiutò, ma si offerse. Era il suo momento. Accettò il mandato del governo di recarsi in Francia a firmare l'armistizio e con questo firmò la sua sentenza di morte. Nella condizione sopra accennata la firma era un atto di alto patriottismo: impedire che l'esercito si muovesse con bandiera bianca verso Foch o che Foch coll'esercito francese invadesse la Germania. La leggenda del coltello nella schiena era diventata per molti verità storica. Nessuna meraviglia quindi che una parte notevole abbia accolto con non celato giubilo il suo assassinio.

Altra vittima e di più alta statura: il 24 giugno 1922 Walter Rathenau da sei mesi ministro degli esteri, cadeva fulminato da colpi di mitra, e dallo scoppio di una granata a mano mentre da casa sua si recava al ministero in automobile scoperta. Fu opera facile per gli assassini, due giovani di 25 anni Kern e Fischer, perchè Rathenau benchè conscio che la sua fine sarebbe stata violenta, non aveva mai tollerato che si prendessero misure per la sua sicurezza. A torto il governo aderì incondizionatamente al suo desiderio. Furono subito identificati gli assassini, ma solo qualche settimana dopo si seppe che si erano rifugiati presso un loro amico. Circondati dalla polizia spararono contro, ma uno, Kern, fu ucciso sul colpo e Fischer si suicidò.

Chi non ha vissuto in quei giorni a Berlino non potrà mai farsi un'idea della grande impressione suscitata dall'assassinio. Si può dire che tutta Berlino, con diversi sentimenti, era eccitata dall'avvenimento. I repubblicani e specialmente operai con uno sciopero di 24 ore invasero le vie e le piazze portando cartelli coll'iscrizione abbasso gli assassini, il governo riunito sotto la presidenza del cancelliere Wirth, rivolgeva alla cittadinanza un commosso proclama stigmatizzando con parole inspirate il grave avvenimento. Era chiaro che l'attentato era diretto contro la repubblica: perciò una parte della popolazione non nascondeva il suo compiacimento. E' stato un miracolo che non siano scoppiati scontri sanguinosi e che non siano state assalite le dimore dei capi nazionalisti, tanto più che proprio mentre era al completo il corteo repubblicano si sparse la notizia di un attentato al ministro della marina. La notizia era vera ma fortunatamente il ministro era rimasto incolume.

I resti di quello che era stato Rathenau furono portati al Reichstag ove si svolsero funerali solenni. Una folla di uomini politici, tutto il corpo diplomatico erano presenti. Io mi sono trovato vicino a Cicerin che mi venne incontro molto amichevolmente: senza dubbio era ritornato lieto dall'Italia ove era stato ben accolto ed aveva firmato con Rathenau il trattato di Rapallo. Additandomi la bara disse: Lavorano per noi: No, signor commissario, lavorano per la reazione. Infiniti, eloquentissimi i discorsi: commozione generale. La bara racchiudeva le spoglie di un grande soldato caduto nella lotta contro l'uragano che egli sapeva sarebbe scoppiato sulla sua patria, come infatti scoppiò con Hitler. Il monumento che questi, conquistato il potere, fece innalzare alla memoria dei due assassini è una prova evidente del nesso che si andava tessendo fra Hitler e l'ambiente dal quale era nato il delitto. Non va dimenticata la lettera che la madre di Rathenau ha scritto alla madre di Techov, che Ella credeva l'assassino di suo figlio, e invece ne era il complice avendo messo a disposizione l'automobile dalla quale partirono i colpi. Non si può leggere questa lettera degna di un'antica Romana, senza profonda commozione: «In un dolore senza nome porgo a Lei, la più disgraziata fra le donne, la mia mano. Dica a suo figlio che io in nome e nello spirito dell'assassinato gli perdono, come possa perdonargli Iddio, se egli innanzi alla giustizia terrena riconoscerà la sua colpa, e si pentirà innanzi alla giustizia divina. Se egli avesse conosciuto mio figlio, la persona più nobile che la terra abbia mai ospitato, piuttosto di ucciderlo avrebbe conficcato l'arma omicida nel suo petto. Possano, signora, queste mie parole dare conforto alla sua anima». La madre di Rathenau abitava dirimpetto all'ambasciata, io la vedevo ogni giorno intenta al lavoro. E anche nella tristissima ora non aveva smesso. Una bella e simpatica vecchietta dai lineamenti marcati che denotavano molto bene il suo carattere virile.

Si dice invece che il padre di Rathenau il fondatore della grande società elettrica A.E.G. abbia sentenziato parlando di suo figlio: Walter è un albero che dà fiori, non frutti. Ha sbagliato: il figlio ha dato il più grande frutto che uomo può produrre; è morto per un ideale.

Perchè fu ucciso? Non aveva firmato l'armistizio, non aveva preso parte al trattato di pace, si era battuto nelle molte commissioni finanziarie per tentare di alleggerire il peso delle riparazioni. A Genova aveva conchiuso applauditissimo il suo discorso citando, come egli sapeva dire, il verso del nostro Petrarca: «Vo gridando pace pace pace». Sul trattato di Rapallo fu completo il consenso dell'elemento militare: Von Seeckt lo definì la prima, ma importante manifestazione dell'accresciuto prestigio della Germania nel mondo. Dunque perchè? Perchè era un ebreo, perchè tutto quello che un ebreo fa e dice anche se apparentemente in vantaggio del paese è menzogna. Al processo contro il complice Techov queste teorie furono esposte colla massima serietà innanzi ai giudici. E si aggiunse che la sorella di Rathenau aveva sposato Radek, che egli era un bolscevico (plagio dell'Albertini: Giolitti bolscevico dell'Annunziata), che il suo piano per la Germania era identico a quello di Lenin per la Russia. A queste teorie si inspirava l'associazione a delinquere dal cui seno sono usciti gli assassini. In quei giorni ho avuto frequenti colloqui con Wirth il quale mi disse constare al governo esservi in Germania società segrete composte di persone le quali sono decise a sopprimere i personaggi più importanti della Repubblica. Il turno, disse Wirth, spetta a me. Essere difficile la difesa contro persone esaltate, pronte all'azione anche sapendo di essere fucilate sul posto. Si tratta di una non vasta, ma decisa organizzazione che non ha uno scopo politico, nè è guidata da menti politiche. Essa è composta di pochissime persone le più esaltate e risolute di altre società segrete che perseguono scopi politici, che conservano a sè il pensiero e la responsabilità delle esecuzioni politiche che essa solo sentenzia. Da un documento scoperto dal governo e a me comunicato dal solerte prefetto di polizia Weiss risultò che altri membri del governo erano stati condannati a morte: il primo è Scheidemann (effettivamente fu tentato l'assassinio, ma fortunatamente, fallito) il secondo Wirth, poi due scrittori israeliti Helsphand e Max Harden (quello che mi presentò a Bismarck) dopo seguiva Ebert. Può parere strano che il presidente della repubblica sia nelle sentenze della organizzazione messo a tale posto, ma si spiega pensando come l'uomo mite e sereno possa, non ostante il suo valore, nel giudizio dell'organizzazione essere ritenuto un nemico non temibile. Curioso è inoltre il modo onde le sentenze dovevano essere eseguite: Scheidemann doveva morire di veleno; Wirth di pistola, altri di bombe. E di ogni esecuzione sono studiati i particolari che se le sentenze non potessero essere eseguite nel modo e nell'ordine prestabilito, o l'esecuzione dovesse per qualche caso fallire, allora si procederà ad una esecuzione generale dei membri del governo a mezzo di bombe approfittando di qualche festa od occasione a cui intervengono tutti i componenti di esso anche se nella strage debbano cadere persone che non sono state condannate.

Quali le conseguenze politiche della scomparsa di Rathenau? Wirth proclamò la repubblica in pericolo: scrivevo al nostro ministro degli esteri, no, la repubblica non è in pericolo: l'assassinio politico non è mai l'espressione di una volontà collettiva di popoli, esso è la manifestazione di individui o di gruppi, minoranze in confronto della nazione. Ma poichè questi individui e questi gruppi assai difficilmente potrebbero formarsi la psicologia che li spinge fino al delitto in ambiente normale, così la loro azione si fa indice della anormalità della situazione. L'assassinio di Rathenau è il getto di vapore che sprizzando dalla caldaia ne rivela lo stato di ebollizione. La repubblica non è ancora in pericolo, però ognuno dei suoi rappresentanti che cade non segna soltanto il crollo di un individuo, ma la rivelazione di un sentimento che potrebbe, quando non si tolgano le cause che l'hanno alimentato, costituire veramente il pericolo, anzi lo costituiscono certamente. Ed io conchiudevo il mio rapporto: «Se la pace e il riassetto della Germania è bisogno supremo, non di essa soltanto, sì dell'Europa intera e del mondo, bisogna domandarsi se non sia già scoppiata l'ora per una revisione generale e correzione di tale politica. Se effetto dell'assassinio di Walter Rathenau potesse causare tale revisione, la sua morte non sarebbe stata invano, ed egli avrebbe effettivamente bene lavorato per la Repubblica di cui fu ministro. Ma quanto più si tarda, tanto più grave sarà l'opera e meno sicuro il risultato». No, la sua morte fu invano. L'intesa sorda e cieca non si svegliò che ai colpi del cannone, che risuonavano in ogni parte del mondo: la seconda guerra mondiale. Nata proprio qui; negli avvenimenti che ho descritto.

Alfredo Frassati

SULLO SCHERMO DEL LIDO

La finestra sul cortile

L'ultimo film di Alfred Hitchcock (Stati Uniti)



«La finestra sul cortile», film prodotto e diretto da Alfred Hitchcock con James Stewart e Grace Kelly

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 23 agosto.

Invece della inaugurazione della Mostra, se ne è avuto semplicemente l'inizio: nessuna cerimonia, nessuna formalità, per la morte di De Gasperi. Ma la sala del Palazzo del Cinema era davvero rigurgitante di un pubblico di una eleganza rara, come da tempo non ci si ricordava. In realtà, dopo malintesi e disguidi che l'avevano fatto in parte assentare, il più eletto pubblico veneziano ha cordialmente ritrovato la «sua» Mostra; e così, attorno agli spettatori stranieri, e a registi produttori attori attrici, fra le quali spiccavano le verdi dilatate pupille di Gloria Swanson, si è tornati compiutamente a sentire il calore, il brio e la finezza di questi discendenti dei Dogi e dei Goldoni.

La sala è stata allungata, in modo da accogliere altri duecento posti. Tre anni or sono il Palazzo del Cinema aveva avuto un grosso ampliamento per i servizi; ma la caccia ai biglietti sarebbe stata quest'anno ancora più affannosa se la nuova direzione della Mostra non avesse avuto la meritoria trovata di abolire l'angusto palcoscenico posto dietro lo schermo, e che non aveva mai servito a nulla. La platea si è così prolungata di una dozzina di metri, la sala ne ha avuto proporzioni e acustica migliorate; e il nuovo amplissimo boccascena è pronto ad accogliere tutti i più recenti sistemi di proiezione.

* *

Per lo spettacolo inaugurale si è avuto un film americano *Rear window* («La finestra sul cortile»), di Alfred Hitchcock, da un racconto di Cornel Woolrich. Non sarà inutile indugiarci sulle premesse, sull'inizio, che subito ci presenta il protagonista. E' Jeff, un reporter fotografico di una rivista assai diffusa. Spericolato, vivendo ogni giorno alla ventura, spedito da un'ora all'altra nei luoghi più lontani o impensabili, questo cronista dell'obiettivo ha il dolce sguardo e il volto trasognato di James Stewart. Da sei settimane è costretto su di una poltrona. Ha una gamba ingessata, se l'era fratturata in un incidente di lavoro: fra una settimana potrà riprendere a camminare. Condannato all'immobilità se ne distrae seguendo, intento e curioso, quanto può vedere dalla finestra. Siamo d'estate, fa molto caldo, e le finestre altrui, aperte o socchiuse giorno e notte, compiacenti si prestano.

Ma la compiacenza degli scenografi, per il povero Jeff, è stata davvero quasi infinita. Vuole essere un cortile, questo, e del «Greenwich» di New York, dove le case si addossano senza respiro, con ogni tanto il pozzo di un cortile. Questo cortile, invece, è vasto come la piazzetta di un villaggio, è veramente un cortile onorario. Giardinetti, terrazze, altane, ballatoi, balconi, spaccati di scale e di corridoi, scalette antincendi, aiuole, rampicanti, studi per artisti, camere per sposi novelli, è un intero repertorio per capimastri, geometri e speculatori d'immobili, e con i colori di un catalogo illustrato. Si comprende come il povero Jeff abbia di che curiosare; e si aiuti con un binocolo, e poi persino con il cannoncino di un formidabile teleobiettivo, pur di scrutare quei piccoli palcoscenici che gli offrono lo spettacolo dei loro minuti episodi. Tutt'al più non si comprende come tutti quei protagonisti delle loro spicciole quotidiane vicende, avendo di fronte, e da sei settimane, quell'evidentissimo armatissimo curiosone pettegolone, ancora non se ne siano accorti, e non gli facciano almeno qualche sberleffo.

Un giorno l'attenzione di Jeff si ferma sui coniugi Thornward, che gli abitano proprio di fronte. Litigano sovente, poi la moglie più non si vede, poi il marito, in una notte, esce e ritorna per ben tre volte con la stessa valigia, infine accuratamente la pulisce, una persiana rimane spesso abbassata, e il Thornward se ne sta ore e ore a fumare al buio, e così via. Ben presto Jeff, proteso testimone di ogni cosa, si costringe a pensare: quello ha ucciso la moglie, poi l'ha squartata, poi impacchettata, e infine, chissà dove, dispersa a rate. La sua infermiera, e la sua fidanzata, e un suo amico poliziotto, gli danno del visionario; ma quello insiste; e la vicenda continua a dipanarsi, con altri sospetti e altre smentite, con parecchie intenzioni ironiche e alcuni accensi concreti.

E' questo il punto di rottura del film, che è imperniato su di un errore di costruzione e di toni. O il lento contrappunto modestamente comico, che sottolinea tutta la prima parte, ci voleva presentare un visionario, diventato tale per la sua immobilità, che lo costringeva a vivere, con la sua immaginazione, soprattutto le vite altrui che si offrivano al suo osservatorio: e allora quel contrappunto comico doveva aprirsi e accrescersi in una non facile e saporita commedia. Oppure, nella stessa apparenza della vita di ogni giorno, dovevano dapprima insinuarsi il sospetto e poi la certezza del delitto, al quale Jeff era quasi costretto ad assistere, e immobilizzato da quella carcassa di gesso; e allora Hitchcock, che è detto specialista del brivido e del «suspense», avrebbe avuto di che farci rabbrividire a suo talento. Si è invece voluto fare l'uno e l'altro, ovvero un «giallo» intriso di una non blanda comicità, e con un convulso improvviso finale, nel quale l'assassino è proprio l'assassino, e il povero Jeff starebbe per essere un'altra vittima. Squilibri evidenti, e strani disguidi, e ancor più strani e non piccoli errori, per l'abilissimo regista di *Rebecca*, *Il sospetto*, *Notorious*, la bravura del quale qui appare soltanto in parte, in qualche tocco, in qualche trapasso, e nel dominio degli attori (James Stewart, Grace Kelly, Wendell Corey, Thelma Ritter). Parecchi sorrisi, alquante risatine, e un applauso finale.

Mario Gromo

Cartoline da Rotterdam

Dolce ricordo di una strada mallamata · La strada e tutto il centro della città non ci sono più, distrutti dai tedeschi · Ora gli urbanisti vi hanno costruito un quartiere che pare una fiera campionaria · Attenti a questi urbanisti che vogliono disperdere velocemente ogni traccia dell'Europa antica!

(Dal nostro inviato speciale)

Delft, agosto.

Gli italiani, di condizione media, quando viaggiano all'estero hanno due comportamenti diversi: uno allegro, dove il cambio della moneta italiana è favorevole, e l'altro, cauto, dove è sfavorevole. A ogni modo in entrambi i casi, in un locale pubblico, si segnalano subito, perchè parlano a voce alta e più degli altri.

Un tipo indefinibile

Vi era appunto nel mio ristorante un signore italiano, che da mezz'ora parlava in francese con due sposini belgi, seduti a un tavolo vicino, informandoli sulle condizioni degli alberghi e delle trattorie di fama, in Italia. Ed essi lo ascoltavano annuendo sempre, senza mai poter interloquire. Poi se n'andarono, egli nel riguardarmi si accorse a fiuto che ero italiano e dopo essersi presentato si sedette subito al mio tavolo. Era un tipo indefinibile, senza nulla di speciale, ma capii doveva essere arrivato da poco, perchè aveva la giacca tutta spiegazzata come tolta allora dalla valigia.

Mi disse che era venuto in Olanda in macchina per affari, ma anche un poco per svagarsi da un dispiacere che non volle specificarmi. Mi chiese se ero stato a Rotterdam, gli risposi che vi avevo fatto solo una breve sosta, preferendo le piccole città alle grandi. Insistette che avrei assolutamente dovuto visitarla per l'importanza grandiosa del porto e volle sapere se avevo la macchina. La sua era in riparazione, suggeriva di andarci con la mia, mi avrebbe fatto vedere le cose più interessanti. Rotterdam distava appena quattordici chilometri, si trattava di appena un quarto d'ora. A lui interessava soprattutto poter approfittare di spedire alcune cartoline illustrate della città.

Mi spiegò che nel suo viaggio era una sua passione mandare da ogni città importante cartoline illustrate agli amici. Non l'aveva ancora fatto da Rotterdam. Detesto, quando sono all'estero, di mandare di queste cartoline, perchè per quanta buona disposizione di affetto vi si metta nello scriverle, finiscono col risultare presso l'amico che le riceve, escluso dalla possibilità di viaggiare, una vanteria che lo spinge a stracciarle, dopo avere messo in salvo il francobollo. A me poi risultava una grande perdita di tempo, non solo a scriverle, non ricordando mai gli indirizzi, ma nel riceverle, perchè hanno sempre firme emozionate talmente indecifrabili che sfiniscono come un rebus.

A ogni modo lo seppi compatire, ma vi era un'altra ragione che mi spinse ad accettare di fare quei pochi chilometri. Ero stato a Rotterdam circa trent'anni addietro e di essa avevo un solo e dolcissimo ricordo, tutto localizzato in una strada che si chiamava: Schiedamshedeg. Era lievemente in discesa verso il porto, con molte taverne sotto il livello della strada, frequentate da ragazze e da marinai di tutto il mondo, vi si beveva buona birra, si mangiava, si cantava in accompagnamento a un'orchestrina e soprattutto vi si coglieva l'occasione dell'amore. Quelle ragazze erano sorprendenti per l'età giovanissima e per la fiorente bellezza. Il mio ricordo non era puramente superficiale. Avrei voluto rivedere quella strada e constatare se la vita era mutata.

Accettai quindi la proposta del connazionale e si partì. All'imbocco dell'autostrada una tabella indicava quattordici chilometri a Rotterdam, in poco tempo si giunse in vista delle alte gru, dei camini delle fabbriche e dei primi sobborghi. Vista una indicazione per Schiedam, che è uno dei sobborghi e che dava appunto il nome a quella strada, deviai sicuro di giungervi subito. Ma non so come, nel dedalo delle deviazioni, dopo un poco mi accorsi che si ritornava verso la campagna e a una nuova tabella vidi che si distava nove chilometri da Rotterdam. Avevo di certo sbagliato strada, ritornai indietro e un'altra tabella indicò la deviazione per il centro, ma caduto in un nuovo imbroglio si finì tra case popolari e magazzini del porto. In fine sbagliando ancora, girando e rigirando si giunse al centro ch'era già sera.

Si entrò in un caffè, il locale era deserto, al banco vi era una vecchia bionda, un tipo mezzo parigino, che fumava la sigaretta e subito le chiesi della mia strada, mentre il connazionale voleva sapere dove poteva comperare le cartoline e uscì per cercare il negozio. Alla mia richiesta la donna mi guardò con stupore, la Schiedamshedeg non esisteva più, apparteneva al centro di Rotterdam e quel centro, nello spazio di pochi minuti, era stato orrendamente distrutto dall'aviazione tedesca, nel maggio del 1940.

La vecchia bionda

Quella donna rimase un attimo a guardarmi coi suoi occhi spenti, poi volle sapere perchè mi interessava quella strada e glielo dissi. Mentre rievocavo quei locali sotterranei il suo sguardo si faceva sempre più vivo, di certo anch'ella nella sua giovinezza aveva conosciuto quella strada, aveva frequentato quelle taverne, forse era una di quelle spavalde, floride e belle ragazze che si sedevano sulle ginocchia dei marinai e se ne andavano tra le loro braccia. Forse il nostro sguardo si era incontrato allora.

— Tutto se ne è andato — ella disse trattenendo un sospiro. Le chiesi se vi era ancora una strada simile a quella. — Tutto se ne è andato — ripetè di nuovo e mi accorsi che un mondo era finito.

Il connazionale era ritornato seccato, perchè tutti i negozi erano già chiusi e non aveva trovato le cartoline. La vecchia bionda gli diede allora alcune cartoline che riproducevano il suo locale ed egli si mise subito a scriverle. Poi uscimmo per cercare i francobolli e io volevo almeno vedere il luogo dove era la mia strada.

Al posto di essa i nuovi urbanisti, questi folli micidiali che in quest'epoca, giocando sulle distruzioni di guerra, imperversano in tutta l'Europa, avevano costruito tutto un vasto quartiere di case che sembravano padiglioni di una fiera campionaria. Ne vanno tuttavia orgogliosi scrivendo sui loro fogli di propaganda turistica: «Il nuovo centro unico nel nostro vecchio continente, sbalordisce per l'audacia della concezione dell'urbanesimo moderno. Il giuoco grandioso della linea e della luce fa qui di Rotterdam la città dell'avvenire». Semplicemente, dopo la distruzione fatta dai tedeschi, questa è una seconda distruzione di Rotterdam, operata dagli olandesi stessi, perchè hanno rinnegato lo stile tradizionale delle loro città. Il nuovo centro di Rotterdam è una copia delle architetture informi di Hollywood e l'Europa non si salva più, smarrito il senso della sua tradizione.

Sempre rovine

Adesso è di turno la Germania che sta iniziando la ricostruzione dei suoi grandi centri. Gropius, questo taumaturgo tedesco dei nuovi urbanisti, rientrato dall'America in Europa, ha detto ai suoi connazionali che gli architetti italiani, quelli che delle nostre città dalle Alpi alla Sicilia, stanno facendo un triste massacro, sono all'avanguardia e devono essere considerati come esempio. Con questo crisma, la Germania, sarà rovinata come l'Italia e l'Italia galopperà orgogliosa verso nuove rovine.

Il mio compagno di viaggio teneva sempre in mano le sue cartoline, senza riuscire a trovare tra quelle nuove case un posto dove si vendesse francobolli, infine li ebbe da un distributore automatico. Ma applicati i francobolli non riusciva a trovare una cassetta per imbucare, per quanto si girasse a piedi o in macchina tra quella fiera campionaria, in quell'ora sepolcrale e deserta.

Ormai si faceva tardi, non potevo più restare a lungo tra quel nuovo centro che mi indignava, dovetti farmi meno gentile e impormi di forza. Le sue cartoline da Rotterdam le avrebbe imbucate a Delft, chi le avrebbe ricevute di certo non si sarebbe accorto del timbro. E così fece.

Giovanni Comisso

Gli impianti televisivi nella Sicilia e in Sardegna

Catania, 23 agosto.

Il sottosegretario alle Poste e Telecomunicazioni, on. Gaetano Vigo, che in questi giorni trascorre un breve periodo di vacanza a Acireale, sua città natale, ha concesso un'intervista in merito all'estensione degli impianti di televisione alla Sicilia.

L'on. Vigo ha detto: «E' da ritenere senz'altro che entro il 1956 la Sicilia potrà ricevere regolarmente le trasmissioni televisive. Occorre, per tale ricezione, oltre alla rete dei cavi coassiali, la istituzione dei ponti-radio, attraverso i quali avviene la trasmissione dei programmi tv.

I lavori di posa dei cavi coassiali proseguono con ritmo accelerato — ha proseguito l'on. Vigo. — A sud di Napoli si lavora in diverse parti del tracciato prestabilito. In Sicilia vi saranno otto stazioni terminali, installate a Messina, Santo Stefano Camastra, Palermo, Mazara, Catania, Ragusa, Agrigento e Porto Empedocle.

Anche il problema della Sardegna è tenuto presente al Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, ed i lavori sono già in atto.

Metà degli amnistiati già ritornata in carcere

Roma, 23 agosto.

L'ampio provvedimento di amnistia e indulto approvato alla fine dello scorso anno, come si ricorda, mise in libertà diciassettemila detenuti, pari, cioè, ad un terzo della popolazione carceraria. Secondo calcoli abbastanza esatti fatti dal Ministero di Grazia e Giustizia dopo sette mesi dall'applicazione dell'amnistia, più della metà dei detenuti liberati alla fine del 1953 sono rientrati in carcere.

IL LIBRO DEL GIORNO

Drammi di Schiller

A cinque anni di distanza dal primo, esce ora presso l'editore De Silva il secondo preziosissimo volume del Teatro completo di Schiller — e un terzo e un quarto sono annunziati — nella ottima traduzione di Barbara Allason, della quale non si sa se ammirare di più l'adeguatezza allo spirito dell'opera o la profonda dottrina che le permette di superare le immense difficoltà del testo con assoluta sicurezza di intonazione, scevra da qualsiasi pedanteria.

Ai «drammi della libertà» era riservato tutto il primo volume; scelti non a caso, anzi riavvicinati, dalle diverse tappe dello sviluppo letterario e filosofico dello Schiller, per comporre un trittico che dello spirito del poeta apparisse uno specchio: da quel primo giovanile dramma *I Masnadieri*, così crudo ancora e turbato dalla scompostezza dello *Sturm und Drang*, attraverso il *Don Carlos*, in cui gli ideali ardenti ma tuttavia incerti della giovinezza si placano in una visione assai più complessa ed equilibrata, si ascende alla vetta suprema del *Guglielmo Tell*, che è l'opera della maturità splendida e grave, e «l'esaltazione della libertà nel senso più puro: dopo le tragedie della libertà conculcata, l'idillio della libertà conquistata». E vien naturale ricordare, citando queste parole della Allason, come dovessero partire dal cuore, in quello scorcio del 1948, quando dava alle stampe quel suo primo volume schilleriano: quale somma cioè di esperienze, ahimè! quanto vissute e sofferte, e da poco cadute nel passato, dovesse trovare una espressione in quei tre drammi della libertà, e quale significato dovesse avere per la traduttrice e per noi tutti il ripercorrere idealmente l'erta ascesa che in essi era tracciata!

Il secondo volume comprende *La congiura del Fiesco a Genova, dramma repubblicano; Intrigo e Amore, dramma borghese; La fidanzata di Messina o I fratelli nemici, tragedia con cori*; ed è contrassegnato dal titolo: «Dal romanticismo al classicismo».

Il primo dei tre drammi si riallaccia immediatamente ai *Masnadieri*, sia in ordine di tempo quanto per lo spirito che lo investe. Nascono entrambi dallo stesso fermento di idee e sentimenti, fioriscono lussureggianti — anche troppo — dalla selva tempestosa dello *Sturm und Drang*; e il giovanissimo poeta poco più che ventenne vi scarica dentro, come in una fornace incandescente, tutto il suo bagaglio letterario e ideologico — Voltaire e Rousseau, Lessing e Klopstock e Shakespeare, e già, fra tutti il più sentito, Goethe: il quale, a sua volta, indicava come animatrice dell'opera intera dello Schiller, l'idea della libertà «che prende forme sempre diverse a mano a mano che il poeta approfondisce la sua cultura e sviluppa il suo mondo interiore».

Tutto costruito e poco verosimile è il carattere del Fiesco, sia dal punto di vista storico che da quello umano: ma Schiller in realtà poco si preoccupava della esattezza storica, proteso com'era a suscitare nel petto dello spettatore grandiose emozioni e nobili sentimenti. Per questo contrappone al suo Fiesco, che è in sostanza un Cesare mancato, quella artificiosa ma decisiva figura del Verrina, il repubblicano indomito, che ripropone l'esempio di Bruto. Cesare e Bruto, che già si erano affacciati al mondo disordinato dei *Masnadieri*, li ritroviamo dunque, alla radice stessa del dramma.

Ben più vivo, proprio forse per il suo carattere borghese, indicato esplicitamente nel titolo, *Amore e Raggiro*: l'ultimo dei drammi giovanili e certo il più audace, in senso rivoluzionario, perchè osava attaccare non personaggi più o meno leggendari, ma il costume stesso dell'epoca del poeta, il malgoverno dei principi tedeschi, in particolare del suo stesso duca Carlo di Wurtemberg, che aveva inutilmente cercato di soffocare la voce del suo troppo eloquente suddito. La satira colpì nel segno: ed il successo del dramma, rappresentato per la prima volta a Mannheim, il 15 aprile 1784, fu entusiastico. Schiller aveva allora venticinque anni: e il suo ardore polemico si manifestava ancora in declamazioni spesso gravate di una retorica reboante, sia pure con le più nobili intenzioni, mentre gli riusciva difficile immaginare degli uomini che non fossero o tutti bianchi o tutti neri, angeli o demoni. Però, come nota acutamente la Allason, «tutto quello che c'è di buono, di originale, di nuovo in quest'opera, è ciò che le deriva dal suo carattere borghese e, diciam pure, di commedia: mentre tutto ciò che vi è di falso, di declamatorio, di retorico, è quel che continua a svolgersi nell'ambiente aulico e ad essere tragedia». Perciò i personaggi più veri sono quello stupendo violoncellista, il vecchio, dignitoso, commovente Miller, la sua moglie sciocca ma così vera, il bellimbusto fatuo von Kalb, e anche il lurido Wurm: gli altri appaiono più convenzionali e costruiti dal di fuori.

All'estremo opposto della parabola schilleriana, sta l'ultimo dramma qui tradotto: *La fidanzata di Messina*, E' la penultima tragedia dello Schiller: quetati i tumulti dello *Sturm und Drang*, il poeta vi persegue una visione non dissimile da quella che informava l'Elena goethiana: tentare cioè una sintesi del classico e del romantico, quasi specchiando l'inquieta anima moderna nella limpida fonte della bellezza antica. C'era poi anche il tema incombente della fatalità, del destino, che corre parallelo a quello della libertà nella maggior parte del teatro schilleriano, dal *Fiesco* al *Wallenstein*: a che qui è stupendamente orchestrato, in una tonalità singolare per la commistione degli elementi cristiani e pagani, che è proposta dalla Sicilia del dodicesimo secolo, greca e normanna ad un tempo. Non si tratta dunque di una «fallita imitazione dei greci», come fu detto, anche se l'uso del coro tratto dalla tragedia greca può indurre ad apprezzamenti superficiali: perchè il conflitto di sentimenti e di passioni dei due fratelli nemici non serba soltanto le tracce dell'antico dissidio degli Atridi, ma si colora di una sensibilità e di una tenerezza tutta moderna. Ed è alto merito della traduttrice averne avvertita e resa la sottile ma intensissima vibrazione.

a. gr.

Un capitano genovese muore sulla nave nell'Atlantico

New York, 23 agosto.

Il comandante italiano di una petroliera — E. Rudino, di Genova — è morto ieri in mare, quantunque un medico di una nave-scuola americana fosse stato prontamente trasferito a bordo della nave cisterna per cercare di salvarlo.

Il messaggio che dà la notizia della morte del Comandante italiano, è stato ricevuto dal collegio marittimo di Stato di Dort Schuyler (New York), spedito dalla nave-scuola «Empire State» che ha tentato il salvataggio; il nome del morto è stato fornito dalla Compagnia armatrice cui appartiene la petroliera «Coro». Il capitano Rudino è deceduto per attacco cardiaco.

Il comandante della nave-scuola «Empire State» precisa nel suo messaggio che la sua imbarcazione captò il messaggio di soccorso della petroliera (in navigazione dal golfo Persico a Filadelfia) mentre si trovava a duemila miglia ad oriente di New York, nell'Atlantico. Subito deviò la rotta per trasferire uno dei medici di bordo sulla petroliera, ma purtroppo l'intervento del sanitario fu inutile.

La "banda dei côrsi,, impone grosse taglie ai bar di Parigi

Il suo capo era il Cuccuri, ucciso tempo fa · L'assassino, temendo la vendetta della malavita, ha promesso di costituirsi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 23 agosto.

Gli ispettori di polizia non si sbagliarono quando dissero di essere certi che Robert Juan, assassino del bandito côrso Pierre Cuccuri (riferimmo la vicenda alla fine del mese scorso) avrebbe dato rapidamente sue notizie, sapendo benissimo di trovarsi più al sicuro in prigione che fuori, perchè solo in carcere si sarebbe potuto sottrarre alla vendetta degli amici e complici della sua vittima. Sabato sera Maddalena Leclerc, detta Magda, amante dell'omicida e fuggita assieme a lui, si presentò spontaneamente alla polizia dichiarando di sentirsi in pericolo.

La donna ha fatto altresì alcune rivelazioni sul fattaccio del 28 luglio e specie sull'attività di una banda di malfattori, che impone ai bar una taglia settimanale per garantire la loro tranquillità. Secondo Magda, Robert Juan ha ucciso Pierre Cuccuri proprio perchè era stato minacciato e si trovava in stato di legittima difesa.

Il Cuccuri dirigeva la banda dei côrsi di Parigi e si occupava soprattutto del ramo «racket». Il bar «Charivari», appartenente alla Leclerc, era stato tassato per 20 mila franchi la settimana poichè faceva concorrenza a un bar vicino, l'«Aventure», appartenente a uno della banda dei côrsi. La sera del dramma Pierre Cuccuri era andato allo «Charivari» per ricordare la scadenza dell'indomani, accompagnato dal complice Lucciani (detto l'«Innocente») perchè, essendo analfabeta e incapace di leggere e persino di firmare, non andava mai solo in «missione».

Gli ispettori di polizia hanno chiesto alla bella Magda: «Ma perchè, se eravate in stato di legittima difesa, non avete chiamato la polizia, invece di chiudere il locale e di fuggire?» Ha risposto la donna: «Avevamo paura che l'«Innocente» fosse andato a chiedere dei rinforzi, e ora vengo da voi spontaneamente appunto perchè sappiamo che la banda dei côrsi ci dà la caccia».

La proprietaria dello «Charivari», che aveva preso con sè alcuni indumenti di ricambio e oggetti di toeletta per il soggiorno in carcere, convinta che sarebbe stata arrestata, è stata invece lasciata in libertà. Essa ha dichiarato che tra pochi giorni anche il suo amante, Robert Juan, che ora si nasconde in casa di amici nei sobborghi di Parigi, si presenterà alla polizia per costituirsi prigioniero. Come abbiamo già detto, egli si sentirà più sicuro in carcere che fuori.

Un'altra testimonianza, questa del fratello di Robert Juan, tale Paul Juan, proprietario dei bar eleganti «Le Grand Jeu» e «Dirty Dick», ha confermato alla polizia che esiste a Parigi una banda la quale impone taglie notevoli e ne esige il pagamento con la violenza. Pierre Cuccuri era il suo capo occulto. Egli interveniva sempre nei casi di difficile accordo e imponeva il suo arbitrato, sempre favorevole ai banditi.

L'esistenza di questa banda non stupisce nessuno ed è nota alla polizia. Ma non conosce anche i malfattori? Un quotidiano del mattino lo afferma, chiedendo che vengano arrestati, affinchè Parigi sia epurata una buona volta. Perchè la polizia non agisce?, chiede il giornale. E' forse perchè in cambio di una certa mansuetudine ottiene talvolta delle informazioni?

Il problema non sarebbe però tanto semplice. Non esistono prove precise contro questi banditi, e per arrestarli occorrerebbe sorprenderli con le mani nel sacco, perchè le vittime — spesso anch'esse fuori della legalità — hanno troppo interesse a non denunciare i criminali.

l. m.

CRONACHE DELLO SPORT

Coppi riconosce la piena regolarità della vittoria di Bobet a Solingen

Giudizio leale di Fausto: "Anche se non fossi caduto probabilmente il risultato non sarebbe stato diverso. Mi sono trovato più debole di quanto credessi,, - Ghella ha vinto la qualificazione contro Morettini e parteciperà ai mondiali di velocità su pista

(Dal nostro inviato speciale)
Solingen, 23 agosto.

Nessuno si aspettava due così inequivocabili sconfitte. Due sconfitte secche, tanto più dure perchè il ciclismo italiano si era preparato con una cura particolare alla trasferta in Germania. L'atmosfera pesante venutasi a creare dopo la burrascosa fine del Giro d'Italia, unita alla situazione personale di Fausto Coppi, aveva convinto dirigenti ed atleti al massimo sforzo: la vittoria di Solingen avrebbe cancellato una serie di poco piacevoli ricordi, sarebbe servita a rinormalizzare un ambiente che quasi d'improvviso dopo anni di trionfo s'era messo sottosopra.

Siamo stati invece sonoramente battuti, e questa volta anche dando alla caduta di Coppi tutta l'importanza che ha, non ci sono scuse magari di natura polemica: la nostra sconfitta ha i caratteri della regolarità, i risultati di sabato e di ieri hanno semplicemente premiato i due atleti che sullo sfibrante circuito di Solingen sono riusciti a mettere in vetrina le loro qualità migliori. Tra la batosta dei dilettanti e quella dei professionisti c'è qualche differenza, ma per entrambi non crediamo proprio ci si debba abbandonare alle tradizionali critiche verso l'U.V.I. o verso i commissari tecnici. La scelta degli azzurri ha sempre trovato tutti consenzienti, e non è lecito ora, a cose fatte, cercare ad ogni costo un atleta o due di quelli esclusi dalla formazione per preferirli agli atleti che hanno fatto parte delle compagini di Solingen. Di costoro, piuttosto, si può esaminare il comportamento in gara cercando di trarne i motivi della sconfitta.

Eccesso di confidenza

I dilettanti hanno dominato la corsa sino a metà, poi si sono lasciati sfuggire di mano il controllo della situazione. Moser — è vero — ha combinato con la sua indisciplinata energia un solenne pasticcio, offrendo a Van Cauter l'occasione per la fuga buona, ma ci sembra particolarmente grave la debole reazione dei ragazzi di Proietti, che essendo i più forti avrebbero dovuto contrattaccare subito con energia all'offensiva del giovane belga. Gli azzurri, invece, sono crollati tutti assieme, e in modo strano, perchè a giustificare il crollo collettivo non basta ricordare gli sforzi che taluni di loro avevano sopportato nelle fasi iniziali della competizione.

Qui se una colpa c'è stata la si deve imputare ad un eccesso di confidenza. Le cure con cui l'U.V.I. circonda i dilettanti, cure che per ben tre anni consecutivi hanno portato alla conquista della maglia iridata, portano probabilmente con sè il pericolo di determinare uno stato di divismo in questi ragazzi che vedendosi oggetto di particolari attenzioni, sono per indole portati a ritenersi altrettanti campioni in miniatura. Quest'anno poi la fiducia aveva varcato i limiti del ragionevole e la vittoria, alla vigilia, sembrava una cosa da disputarsi in famiglia, l'ordine di arrivo pareva già fatto, c'era solo da stabilire chi dei nostri avrebbe dovuto piazzarsi al primo posto e, perchè no, al secondo e al terzo. La foratura e la caduta di Ranucci che, secondo taluni, doveva probabilmente essere il N. 1, ha sconvolto i piani degli azzurri, che attaccati da Van Cauter non hanno più trovato la forza di reagire, travolti in un collasso fisico e morale, tanto più serio quando si pensi che tra tutti i concorrenti il belga era segnalato come il maggiormente pericoloso.

In modo diverso sono andate le vicende dei professionisti, che a differenza dei dilettanti dovevano due o tre i possibili candidati al successo, puntavano al trionfo con un uomo solo. I risultati del Giro della Svizzera avevano infatti convinto Binda della necessità di mettere la squadra a disposizione di Coppi, e sabato sera il commissario tecnico aveva ottenuto il pieno accordo da parte dei suoi uomini. Ognuno cioè si era impegnato a regolare la sua corsa sul campionissimo, il quale per contropartita aveva dichiarato che nel caso di una sua cattiva giornata, si sarebbe fatto premura di informarne i suoi compagni, passando dal ruolo di prim'attore a quello di recluta, lasciando cioè via libera all'azzurro o agli azzurri che le circostanze di gara gli avessero indicato come particolarmente favorito.

La squadra ha lavorato per Coppi: Gismondi in particolare, e Monti, Buratti e Coletto hanno svolto il loro compito neutralizzando in principio i tentativi di fuga; Fornara, Carrea e Minardi hanno dato una mano a Fausto nel difendersi dagli attacchi ripetuti con foga da un Bobet che evidentemente s'era accorto che Coppi non era in gran giornata. Non si può quindi parlare di errore: la squadra francese era però migliore della nostra e nella fase finale, di fronte a Coppi e Gismondi, c'erano Bobet, Anquetil, Forestier e Varnajo. Chiaro lo scarto delle forze impegnate, anche se alla resa dei conti — pur considerando la presenza di Schaer — era prevedibile con facilità che il duello si sarebbe ristretto tra Coppi e Bobet.

Un Coppi normale avrebbe deciso l'attacco, il Coppi di ieri si è mantenuto in difesa, sperando che l'incalzare dell'offensiva riuscisse infine a stroncare l'energia di Bobet. Ma il trionfatore del Tour era inesauribile: al penultimo giro attaccò in salita e staccò Coppi. E Coppi, inseguendo in discesa, quando ormai aveva quasi del tutto annullato il distacco, scivolò nel fango. Fu la fine: al dolore fisico si aggiunse la défaillance morale per determinarne la resa.

Sulle conseguenze del capitombolo si può cavillare a piacimento, si possono trarre le più disparate conclusioni, sino a ritenere che il campionissimo avrebbe vinto se la sfortuna non gli avesse dato lo sgambetto. Bobet dopo la foratura non avrebbe più ripreso, Coppi e Schaer se ne sarebbero andati insieme verso il traguardo e lo svizzero avrebbe avuto novanta probabilità su cento di dover alzare bandiera bianca di fronte a Fausto. Ma contro tutte queste illusioni noi ascoltiamo la parola dello stesso Coppi, leale e onesta persino nella sconfitta. Ci ha detto il campione: «Anche senza la caduta, molto probabilmente il risultato sarebbe stato il medesimo. Mi sono trovato più debole di quanto credessi: sulle salite — il mio campo preferito — soffrivo».

L'atleta più forte

Coppi è un atleta che non deve mendicare scuse, è inutile mendicarne noi per conto suo. Nel confronto con la non smagliante giornata di Fausto, la conferma di Bobet, di Schaer, la sorpresa di Anquetil e di Gismondi. E soprattutto la promozione a campione completo del capofila francese sinora stimato corridore fragile e lunatico. Per noi il suo titolo lo ha conquistato nell'inseguimento all'ultimo giro, dopo la foratura, un inseguimento fatto di classe, di freddezza, di quelle doti indispensabili per un asso che è consapevole delle proprie doti, vivificate dalla rabbiosa volontà di metterle in mostra. Mentre Coppi non è ancora a posto — e ha 35 anni non dimentichiamolo — mentre Koblet alterna ottime prove ad altre deludenti, Bobet ha saputo dare una brillante dimostrazione di essere al momento attuale l'atleta più in gamba.

Ora le nostre superstiti speranze restano attaccate alla pista. Oggi a Wuppertal la seconda serie della gara di mezzofondo a cui partecipava anche il nostro rappresentante Martino è stata rinviata a domani sera in seguito alla pioggia che qui continua a cadere impeccabile. Tuttavia gli inseguitori, Messina del tutto ristabilito e Campana, hanno compiuto 70 chilometri di allenamento su strada, mentre tra i velocisti c'è stata la «bella» fra Ghella e Morettini, per l'assegnazione della terza maglia azzurra ancora disponibile nella velocità professionisti. Battaglia su due prove (con in mezzo qualche bisticcio) e successo di Ghella, che si è visto così affiancare a Maspes e a Sacchi.

Tra i molti pistards oggi in allenamento, record di curiosità nei riguardi di Harris e del russo Vargaskin. Harris era in forma splendida (ogni sua volata ha fatto registrare ai cronometristi il tempo di 11" e 8) mentre Vargaskin, campione mondiale del chilometro lanciato, minaccia di essere un serio pretendente al titolo nella velocità dilettanti: è nato a Mosca ed è studente del quarto anno dell'Istituto di cultura fisica.

La Russia partecipa per la prima volta ai campionati, ed è presente a Colonia con il signor Kuprjanov, presidente della federazione ciclistica. Gli abbiamo chiesto le impressioni sulle corse di sabato e domenica. Egli ci ha risposto: «Sono stato molto sorpreso della sconfitta dei dilettanti azzurri e addolorato per Coppi. Il vostro campione da noi è seguito con molta simpatia».

Un altr'anno i russi verranno a Roma, non solo con i velocisti come a Colonia, nel '54, ma anche con gli inseguitori e gli stradisti.

Gigi Boccacini

Coppi ritornato a Novi

Novi, 23 agosto.

Oggi alle 14, Fausto Coppi proveniente da Solingen è arrivato in macchina a Novi Ligure, alla Villa Carla. L'ex-campione del mondo appariva abbastanza rinfrancato e per quanto le ferite riportate nella caduta di ieri gli procurassero ancora dolore, le sue condizioni apparivano tuttavia in netto miglioramento.

Oggi pomeriggio ha riposato e domattina in compagnia di Milano, Giamondi e Carrea compirà una passeggiata di un centinaio di chilometri, mentre in serata prenderà parte alla riunione del Velodromo Vigorelli di Milano.

La Juventus ha provato ieri la squadra per il nuovo campionato

Giovedì secondo allenamento e domenica partita con il Cuneo

Ieri sul campo piccolo, chiuso al pubblico, si è svolto il primo allenamento in partita della Juventus. Olivieri ha schierato in campo due formazioni così composte: titolari (in maglia bianca) Viola; Corradi, Garzena; Montico, Ferrario, Gimona; Muccinelli, Boniperti, Mannucci, Bronée, Praest. Rincalzi (maglia verde): Angelini; Travia, Manente; Oppezzo, Pinardi, Turchi; Pasolini, Guagno, Pontoni, Colombo, Rasetti. La partita è durata complessivamente poco più di un'ora: non sono stati sostituiti che i portieri nella ripresa.

Gli allenatori sono partiti di gran carriera, segnando due goals in pochi minuti, il primo con Rasetti, che ha ripreso un pallone sfuggito a Viola su tiro di Pontoni, ed il secondo con Guagno, ben lanciato da Colombo. E' stato il giovane interno sinistro a comandare il gioco in questi primi minuti, riuscendo a mettere in difficoltà il suo diretto avversario. Poi Colombo è stato affrontato un po' rudemente da Ferrario, ed ha perso vivacità ed intraprendenza.

I titolari, intanto, specie all'attacco, cercavano di coordinare il gioco. Muccinelli con azione individuale realizzava per la sua squadra, e poco dopo Boniperti, in combinazione con Mannucci portava a due le reti per i bianchi. Proprio allo scadere del primo tempo un passaggio lungo di Bronée pescava Boniperti in posizione di mezzo destro avanzato; il tiro di quest'ultimo, bellissimo, batteva Angelini. Nella ripresa tre goals della prima squadra, autori Bronée e Muccinelli per due volte. Titolari 6 - rincalzi 2.

Non è possibile tirare delle conclusioni dopo la prova di ieri, anche perchè molti giocatori sono ancora ben lontani dalla loro forma migliore. Comunque qualcosa di bello si è visto, specie all'attacco, dove Bronée ha ancora confermato le sue doti di giocatore di grande classe, in modo particolare nel lavoro di rifornimento dei compagni. Muccinelli è già a posto, e così Corradi, sicuro e spigliato, anche a contatto con l'avversario.

Non è detto che la formazione messa in campo da Olivieri debba considerarsi quella titolare senza possibilità di modifiche. All'attacco c'è Colombo, che potrebbe trovare posto in prima squadra, ma i dubbi maggiori dell'allenatore bianconero riguardano il ruolo di mediano destro, con Turchi, Montico e Oppezzo come candidati. Turchi, giocando nelle riserve, ha palesato la sua disposizione al gioco tecnico. E' un buon palleggiatore di destro, tempista nel controllo dell'avversario, preciso nei passaggi. Olivieri lo ha messo a sinistra appunto per abituarlo a giocare con i due piedi. Montico è il giocatore generoso che tutti conosciamo. Sarà un elemento prezioso per la squadra.



Dirigenti e tecnici assistono alla prima partita della nuova Juventus. Da sin.: Raynor, il presidente avv. Agnelli, il vice-presidente dott. Cravetto e l'allenatore Olivieri (f. Moisio)

La promozione di Garzena in prima squadra, almeno per il momento, è da ritenersi provvisoria. Manente, infatti, dovrà scontare una giornata di squalifica infilittagli dalla Lega per la gara di chiusura del campionato scorso con il Napoli, e non potrà essere in campo per la prima partita del torneo. In quanto a Pinardi, messo tra i rincalzi come centromediano, come probabile sostituto di Ferrario in caso di necessità, ha dimostrato di avere predisposizione per il ruolo di difensore. Fisicamente è già a punto.

Dopo l'allenamento, cui ha assistito anche il presidente avv. Gianni Agnelli, si è parlato dei premi di reingaggio. Non è detto che tutto sia filato liscio, ma si nutrono fondate speranze perchè assai presto si possa ottenere un accordo. La squadra juventina osserverà oggi una giornata di riposo; domani ripresa della preparazione atletica, e giovedì nuova partita d'allenamento, in previsione della prima uscita della stagione, programmata per domenica a Cuneo.

I giocatori del Torino lasceranno Acqui questa mattina, e nel pomeriggio inizieranno il lavoro sul campo di via Filadelfia. Per giovedì pomeriggio è prevista una gara di prova fra titolari e riserve. Grosso, che soffre di una leggera forma reumatica, è già rientrato in sede, e dovrà osservare per consiglio del medico tre o quattro giorni di riposo.

Nulla di deciso ancora per Spikofski. Dopo la risposta negativa del consiglio federale per il suo tesseramento al Torino, i dirigenti granata potrebbero far valere il contratto che contempla il trasferimento della mezz'ala tedesca al Catania. Però prima di decidere attendono una risoluzione del caso Buhtz, che è sempre a Torino, ma non si è ancora accordato sul premio di reingaggio. Qualora Buhtz insistesse nella sua richiesta, non è escluso che i granata possano utilizzare Spikofski.

Una tradizionale gara di due scuole sciistiche

Gli allievi del Monte Bianco battono quelli di Cervinia

Aosta, 23 agosto.

La scuola estiva di sci del Monte Bianco, diretta dal maestro Gigi Panei, ha colto un magnifico successo sulle nevi di Cervinia battendo i rivali della scuola del Breuil nel tradizionale incontro che oppone al termine della stagione gli allievi dei due centri sciistici. E' la quarta volta in cinque anni che i «diavoli neri» della scuola del Colle del Gigante s'impongono sui «diavoli rossi» di Cervinia, ma questa volta la vittoria è ancora più clamorosa perchè colta in entrambe le prove in programma e in casa della scuola rivale, che è diretta dai noti maestri Rolando Zanni e Pierino Herin.

Ecco i risultati: discesa, prova maschile: 1. Serralunga, di Biella (Scuola Monte Bianco); 2. Santi, di Verona (Scuola Cervinia); 3. Rocca, di Roma (Scuola Monte Bianco).

Discesa, prova femminile: 1. Colleoni, di Milano (Scuola Monte Bianco); 2. G. Petterino, di Vercelli (Scuola Monte Bianco); 3. E. Petterino, di Vercelli (Scuola Monte Bianco).

Riaffermata a Berna la superiorità della Mercedes

L'Italia ha dominato nel campo motociclistico con Guzzi e Gilera

(Nostro servizio particolare)
Berna, 23 agosto.

La grande giornata motoristica di Berna si è conclusa per noi con soddisfazioni ed amarezze equamente distribuite. Le note liete riguardano le gare delle motociclette (350 e 500, essendo quest'anno l'industria italiana assente dalle competizioni nella categoria sidecars) dove Guzzi e Gilera si sono nettamente affermate nei confronti delle marche inglesi che ne contendono il primato.

La vittoria di Fergus Anderson davanti al compagno di squadra Kavanagh nella classe 350, in sella alle macchine di Mandello Lario, ha riscattato la nera giornata di Solitude, ed ha ottenuto il duplice scopo di battere seccamente le Norton di Amm e Brett, nonchè la A.J.S. di Coleman, e di riportare al comando della classifica di campionato mondiale lo stesso Anderson. Sulla scorta delle indicazioni fornite dalla gara del Bremgarten, le ultime due prove (Monza e Barcellona) dovrebbero confermare definitivamente la legittimità delle aspirazioni avanzate dalla Guzzi in questa cilindrata, un tempo dominata a mani basse dall'industria britannica.

La gara delle 500 ha fatto vivere ai 90 mila spettatori del Bremgarten un'ora e mezzo di emozionante incertezza. Ha trionfato Geoffrey Duke con la Gilera 4 cilindri, questo prodigioso binomio che anche quest'anno passa di vittoria in vittoria, ma l'impresa è costata al grande campione inglese miracoli di virtuosismo e di audacia. Chè dapprima aveva preso il volo la Guzzi monocilindrica di Kavanagh (un'altra macchina che ad onta degli incidenti che ne hanno interrotto la subitanea fuga ha riconfermato le sue grandi doti potenziali), poi la Norton «pesce martello» di Amm era subentrata al comando della gara dando l'impressione di potersi imporre clamorosamente. Ma a lungo andare i diritti della classe e la superiorità della macchina hanno finito per riprendere il sopravvento. La Gilera si piazzava pure al terzo posto con Armstrong.

Assai meno brillante la situazione in campo automobilistico, dove ancora una volta la Mercedes di Fangio ha dominato da un capo all'altro del Gran Premio, e vana — anche concedendo tutte le attenuanti — è risultata la difesa opposta dai piloti delle Ferrari e delle Maserati.

Se Juan Manuel Fangio, con questa sua quinta vittoria nella sequenza di prove valevoli per il campionato del mondo si è matematicamente assicurato il titolo per il 1954, la Mercedes-Benz ha fornito la riprova di avere conquistato una superiorità tecnica che sarà molto arduo infrangere. Ormai le riserve che avevano accompagnato le precedenti vittorie della Mercedes a Reims e al Nurburgring non hanno più ragione di esistere; piuttosto preoccupano i mancati miglioramenti che si erano sperati nelle Ferrari. Lo stesso nuovo modello della Casa modenese non risponde ancora alle aspettative dei tecnici: si aggiunga l'attuale indisponibilità di uomini di gran classe da opporre a Fangio, e si dovrà concludere che le prospettive per l'avvenire non sono affatto liete.

Al Bremgarten, dietro al campione del mondo si è classificato Gonzalez dopo una gara onesta ma non proprio brillante, poi Herrmann ancora sulla Mercedes; Hawthorn, Kling, Trintignan e Moss sono stati messi fuori gara da incidenti meccanici. Da ricordare la nuova bella prova del giovane Mantovani, e quella di Maglioli, in funzione di paziente collaudatore della Ferrari ultimo tipo. **b. e.**

Vittoriosi ad Ostenda i cavalieri italiani

Ostenda, 22 agosto.

La squadra italiana ha ottenuto una lusinghiera affermazione nel concorso ippico di Ostenda vincendo la Coppa delle Nazioni, in competizione con le rappresentative di Gran Bretagna, di Germania, del Belgio e del Canadà che si sono classificate nell'ordine.

Per l'Italia il capitano Oppes su Somalo e su Chiain Meala, il marchese Medici su Dick e l'ing. Ferraz su Oceano hanno complessivamente totalizzato otto penalità rispetto alle 12 della Gran Bretagna. La brillante vittoria italiana ha così confermato le ottime prestazioni individuali dei giorni precedenti.

Schiaffino si presenta alla sede del Milan

Milano, 23 agosto.

Nel tardo pomeriggio Juan Manuel Schiaffino si è recato presso la sede della società rosso-nera. Il giocatore non ha nascosto il suo entusiasmo per la città di Milano e ha dichiarato di essersi preposto di imparare al più presto l'italiano. Nel corso del suo giro in città si è procurato fra l'altro un dizionario spagnolo-italiano.

Nel pomeriggio d'oggi Guttman, accompagnato da Puricelli e da Silvestri, ha fatto un giro di ispezione sul campo della Redaelli a Rogoredo. E' probabile che su tale terreno il tecnico milanista intenda far svolgere giovedì il primo allenamento sulla palla. I giocatori rossoneri riprenderanno domani mattina alle 9 la loro preparazione sul campo dell'Arena.

Gli azzurri di atletica sono giunti ieri a Berna

Berna, 23 agosto.

(I. f.) Provenienti da Milano sono giunti a Berna nelle prime ore del pomeriggio i componenti della squadra italiana che parteciperanno dal 25 al 29 corr. alla quinta edizione dei campionati europei di atletica leggera.

La squadra azzurra era accompagnata dai dirigenti Boldrini e Stazzano nonchè dagli allenatori Ragni, Russo, Cucmili e Bonocina. Il dott. Zauli capo della delegazione italiana si trova già da alcuni giorni a Berna ove ha partecipato alle diverse riunioni del comitato della Federazione internazionale di atletica leggera.

La comitiva italiana è composta di venticinque atleti: diciotto uomini e sette donne. I primi sono discesi in un albergo del centro e le atlete in una pensione che è sita in un quartiere della periferia, dove potranno godere di una maggiore quiete e riposo.

I nostri rappresentanti si sono portati nel tardo pomeriggio di oggi sul campo del Wankdorf per una breve seduta di allenamento, nonostante il tempo piovigginoso.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-522), ore 21-1: Complesso Arrigotti, cantano Casoli, Nicola. **Alle Cascine** (presso Stupinigi): Ristor. Danze. Orch. Lanfranco. **Chalet**, Valentino: 21 Zuccheri. **Eden Danze**: 21 Orch. Cerasioli. **Gay Danze Estive**: Orch. Angelini. **La Serenella**: ore 21 Turi e Leiti. **Lutrario**: ore 21 Orchestra Penati. **Metzger**, S. Donato 68: Concerto. **Montecappuccini**: danze ore 21-24. **Pagoda**: ore 21 Danze col ritorno della soubrette americ. Rita Bes. **S. Giorgio Danze** al Valentino: Pino Pasquero ed il suo complesso.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Il cavaliere audace» John Wayne, V. Ralston, W. Brennan. **Corso**: «Jack Slade l'indomabile» M. Stevens, D. Malone. Viet. min. **Doria**: «L'odio colpisce due volte» Ruth Roman, Richard Todd. **Lux**: «Saratoga» con Gary Cooper e Ingrid Bergman. **Maffei**: «Ero una spia americana» A. Dvorak, G. Evans. Lux. refrig. **Metro**: «Il pagliaccio» R. Skelton, Jane Greer. Mattinata 10,30. **Reposi**: La grande carovana. Trucolor. V. Ralston, Leslie, Tucker. **Vittoria**: «La banda del Tamigi» con Louis Hayward.

Ariston: «Nebbia sulla Manica» tech. M.G.M., E. Williams, Lamas. **Augustus**: «I disperati» con Dirk Bogarde, Mai Zetterling. **Nazionale**: «Ziegfeld Follies» tech. Red Skelton, Fred Astaire. Pl. 200. **Torino**: «Sui marciapiedi» Dana Andrews, Gene Tierney. Ap. 10. **Adriana** (v. Sacchi 65): La signora vuole il visone, col., D. O'Keefe. **Alexandra**: «Il 49° uomo» John Ireland, Richard Denning. **Alpi**: «Cento serenate» con Giacomo Rondinella e Maria Fiore. **Capitol**: «Il 49° uomo» con John Ireland, Richard Denning. **Faro**: «Il 49° uomo» con John Ireland e Richard Denning. **Gianduja**: «Francia contro la camorra» con Donald O' Connor. **Hollywood**: «50 anni di emozioni». **Ideal**: Tempesta sotto i mari, tech. CinemaScope, Rob. Wagner, Terry Moore, Roland. Ult. 22,20. Gall. 200. **La Perla**: «Traversata pericolosa» Jeanne Crain, Michael Rennie. **Massimo**: «La pattuglia sperduta» film neorealistico sul Risorg. Ital. **Principe**: «Francia contro la camorra» con Donald O' Connor.

Sistalo: «La pattuglia sperduta» film neorealista sul Risorg. Ital. **Asti**: «Fossa dei peccati» Bette Davis, Gary Merrill. Aperi. 14,30. **Milano**: «Carne inquieta» e «L'ultima freccia». **Olimpia**: «Fuga all'Ovest». **Po**: «Vite vendute» Y. Montand. **P. Nuova** Bassifondi Shangai. A. 10. **Romano**: «La luce rossa» George Raft. Grande Rivista 16,15-21,15. **S. Felice**: Credimi. Deborah Kerr.

Esperia: Il mio uomo. Montalban. **Italiano**: «Addio figlio mio». **Mirafiori**: Cavaliere Maison Rouge. **Viareggio**: «Paradiso dei capitani» Holland» Yvonne De Carlo.

Eliseo: «Follia del silenzio» Beverly Michaels, Hugo Haas. **Fréjus**: «Tratta delle bianche» E. Rossi Drago, Gassman, Pampanini. **Nuovo**: La passeggiata. R. Rascel. **S. Paolo**: «Noi due soli» W. Chiari, Hélène Remy, C. Campanini.

Belgio: «Cantante matto». **Corallo**: A Sud rullano i tamburi, techn., James Craig, G. Madison. **Eridano**: «La città aperta». **Michelotti**: «Maschera di ferro». **Orapa**: «I lupi mannari» G. Kelly. **Radium**: «Tormento che uccide». **V. Veneto**: Giustiziere dei tropici, techn., R. Reagan, R. Fleming.

Astra: «Mani in alto» a colori. **Bernini**: Me li mangio vivi. Fern. **Cibrario**: «Tizio Caio Sempronio». **Excelsior** Teresa Raquin. Signoret. **Odeon**: «Il conte di Montecristo». **Star**: «Carnaval» con Fernandel.

Adua: «Torre dei miracoli». Var. **Aurora**: «Aprile a Parigi». **Fortino**: «Fiamme su Varsavia». **Brescia**: «Uomini senza paura». **Nord**: «Eroi della domenica» Raf Vallone, Cosetta Greco, E. Varzi. **Palermo**: «Infame accusa» Lulli. **R. Parco**: «Angelo del peccato». **Sociale**: La mia legge. Viet. min.

Cabiria: Muro di vetro. Gassman. **Colosseo**: «Pirati Croce del Sud» technic., Y. De Carlo, J. Ireland. **Italia**: «Il grande peccatore» con G. Peck, A. Gardner, M. Douglas. **Lingotto**: Massacro di Tombstone. Trucolor con V. Monroe, J. Leslie. **Moderno**: «Rinnego mio figlio». **Piemonte**: «Voce della calunnia» con Gene Tierney. **Spezia** Tigre del mare. Beery. A. 16.

Alba: «Isola nel cielo» J. Wayne. technicolor con R. Montalban.

Apollo: «Marchio del rinnegato». **Diana**: «Trader Horn», M.G.M. **Dora**: «Notturno tragico». **Lucento**: Prigioniero Torre fuoco. **Lutrario**: Ombre rosse. J. Wayne. **Roma**: «Asso pigliatutto».

Riduzioni E.N.A.L.: Lux, Reposi, Gianduja, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, La Perla, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — 11: Una vita per il teatro: Victorien Sardou, comp. di prosa di Firenze - 12,15: Orchestra Luttazzi - 13,15: Album musicale - 14,15: Arti plastiche e figurative - Cronache musicali - 16,45: Lezione di portoghese - 17: Conte e la sua orchestra - 17,30: «La voce dell'America» - 18: Busseglione e il suo complesso - 18,30: Aspetti, costumi e tendenze d'oggi - 18,45 Pomeriggio musicale - 20: Orchestra Ferrari - 21,05: «I pettegolezzi delle donne», tre atti di C. Goldoni, comp. di Cesco Baseggio - 22,45: Orchestra Kretschmar - 23,15: Complesso Pierre Bloc.

SECONDO PROGRAMMA. — 10: Solisti celebri: Jascha Heifetz - 15: Orchestra Angelini - 16,45: Allegretti e il suo complesso - 14,30: Rassegna degli spettacoli - 14,45: Suona George Shearing - 14: «Terza pagina» - 17: Concerto di musica operistica diretto da Simonetto con il soprano Eveline Bamelle e il tenore Mario Carlin, orchestra di Milano - 18: Ballate con noi - 19,15: «I conquistatori dell'Everest» - 19,30: Orchestra Savina - 20: Radiosera - Campionati mondiali di ciclismo - 20,30: «Il mulino in maschera», varietà musicale - 21,30: Concerto diretto da Sergiu Celibidache, orchestra sinfonica di Torino - 22,30: Capriccio musicale - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — 19: Corso di letteratura inglese - 19,30: La cultura di provincia - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto - 21,20: Il poema sinfonico: Nicolai Rimsky-Korsakoff - 21,55: Breve storia del cinema sonoro.

TELEVISIONE. — Ore 21,10: Ripresa diretta dalla Mostra del Cinema a Venezia - 21,30: «Due mogli sono troppe», film, di M. Camerini.

Le previsioni del tempo

Sull'Italia la pressione è in fase di diminuzione. Una perturbazione proveniente dalla Francia interessa l'Arco Alpino e successivamente l'Italia settentrionale provocandovi annuvolamenti anche intensi con rovesci sparsi che sulle Alpi occidentali potranno anche assumere carattere nevoso al di sopra dei 2500 metri. Continuano su tutta l'Italia, sebbene in fase di attenuazione, annuvolamenti di masse d'aria relativamente più fredde. Sulle regioni centrali si avrà cielo sereno o poco nuvoloso, nella notte, ma al mattino si avranno annuvolamenti irregolari localmente intensi. Sulle rimanenti regioni italiane cielo in prevalenza sereno. Temperatura media in lieve diminuzione sull'Italia settentrionale e sul versante tirrenico. Senza notevoli variazioni sulle rimanenti regioni.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime nelle principali città italiane:

Bolzano	7	24	Pescara	16	26,2
Trento	9,4	24,2	L'Aquila	10,4	27
Torino	10,1	23,5	Roma	16,3	26,3
Milano	10	23,2	Napoli	14,9	25,1
Venezia	13	22,3	Bari	16,6	26
Trieste	14,2	23,6	Potenza	12	20,4
Genova	17,6	23,3	Reggio C.	21,2	26,4
Bologna	13,6	24,2	Palermo	20	25,2
Pisa	10,7	22,4	Messina	21,9	25,8
Firenze	14,2	23,5	Catania	16,1	28,1
Perugia	13	21	Sassari	15,8	23,4
Ancona	17	26,4	Cagliari	15,3	26,6

Due artiglieri in "vespa,, uccidono un contadino

Susa, 23 agosto.

Ieri sera verso le 23, il contadino Camillo Arianos, di 65 anni, faceva ritorno a Susa da Bussoleno, ove si era recato a trovare alcuni amici; giunto sul ponte del torrente Ghiandola, attraversò la strada per portarsi alla sua destra, ma in quell'istante fu raggiunto e travolto da una «Vespa» guidata dall'artigliere da montagna Luigi Depecatio, di stanza a Susa, che portava sul sellino posteriore un commilitone. Il povero contadino, soccorso da alcuni automobilisti di passaggio, veniva trasportato all'Ospedale Civile. Pareva che non avesse riportato gravi ferite, tanto che fu rimandato a casa dai sanitari; e invece dopo due ore è morto in seguito ad emorragia cerebrale.

Madre e figlio muoiono quasi nella stessa ora

Alessandria, 23 agosto.

Sono deceduti ad Alessandria, dove risiedevano ed erano assai noti, a distanza di poche ore l'uno dall'altra, il contabile Terenzio Cordara-Antona, di 55 anni, e sua madre Maria Nani vedova Cordara, di 80 anni. La signora Cordara, figlia di un distinto funzionario municipale, era particolarmente conosciuta in città per il suo carattere.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Si sono riaperte oggi le Borse valori dopo il periodo delle vacanze estive. Il mercato, logicamente privo di tono e inquadrato in uno sfondo di attesa, ha esposto in apertura qualche sintomo di debolezza, che ha interessato soprattutto le Nebiolo, gravate da vivaci offerte. Nelle battute terminali le Nebiolo stesse sono apparse in buon recupero. Il complesso della quota, affidato al comportamento delle Fiat e di pochissime altre voci-guida, dopo qualche incertezza è apparso ben resistente ed ha contenuto i ribassi delle chiusure precedenti. Nell'insieme si è avuta una giornata nulla ed apatica. Titoli di Stato invariati. Privo del tutto di rilievo il dopoborsa. Le azioni NAI sono state quotate ex-assegnazione gratuita.

	6	23		6	23
Ren. 02	62 —	62 —	A. Gen.	14.490	14.375
Ren. 3½	63 —	62 60	An. Ass.	10.650	10.650
» f. c.	63 50	63 20	Medit.	6260	6175
Red. 3½	79 50	79 50	Merid.	1409	1401
» f. c.	80 —	80 —	Ten. M.	132 50	132 50
Ren. 5%	93 40	93 40	Italgas	1460	1450
» f. c.	93 90	93 90	Sip	1280	1280
Red. 5%	91 —	91 —	Terni	204 —	202 —
» f. c.	91 50	91 50	P.C.E.	560 —	560 —
Ric. 3½	72 40	72 20	Unes	487 —	487 —
» f. c.	72 90	72 70	Sist	2395	2410
Ric. 5%	91 30	91 30	Sme	2195	2210
» f. c.	91 80	91 80	Vizzola	2370	2370
Buo. '59	97 75	97 70	Marelli	422 —	420 —
» '60	97 40	97 40	Fiat	884 —	884 —
» '61	97 50	97 45	Savigl.	—	—
» '62	97 50	97 35	Nebiolo	10 60	17 40
» '63	97 25	97 45	Incet	195 50	195 —
Fer 3%	—	—	Mont.	905 —	905 —
Ed 4½	89 50	89 50	Finmec.	414 —	414 —
Im 5%	90 —	90 —	Ilva	272 —	268 —
Imm 4%	95 —	95 —	Ansaldo	930 —	930 —
Imm 5%	95 25	95 40	Viscosa	1405	1415
Irl 4½	105 —	105 —	Chatil.	2410	2350
Imm 5½	94 50	94 25	Cir	2530	2520
Irl-El. 6	97 80	97 80	Schiap.	1015	1015
Ferr 4½	93 50	93 50	Anic	1305	1300
» 5% '33	88 —	88 —	Rum. ca	1166	1166
» 5% '37	88 —	88 —	M. pom.	1810	1818
S. Paolo	91 —	91 —	Mottin.	1465	1462
» 4%	94 50	94 50	Zucch.	1330	1330
» 5,5%	84 50	84 50	Unica	95 —	96 —
I. Nap.	91 75	91 75	Cart. It.	3445	3445
Sic. 5%	97 —	97 —	Burgo	12.600	12.600
F. Sic.	84 40	84 40	Fem. R.	24.100	24.200
Im 6%	93 90	93 90	Piem. F.	995 —	990 —
» El. 5%	94 75	94 75	F. Emil.	1090	1090
» Ar 6%	93 90	93 90	N.A.I.	22.200	14.200
» F.F.S.	90 80	90 25	Snia	47 50	47 50
Fond 5%	98 25	98 30	Valdar.	3920	3990
Pr. 6%	101 50	101 50	Mer. E.	1122	1124
Ob. 7%	105 —	105 —	Sade	1100	1092
» '53	105 90	105 40	Farmar.	160 —	160 —
Mag. 49	102 —	102 50	Siem	355 —	355 —
» 48-49	100 75	101 75	West.	320 —	315 —
» 48-0	100 75	101 75	Parom.	690 —	690 —
Elet 7%	103 —	103 —	Gilard.	335 —	335 —
Vit. 7%	101 —	101 37	Pirelli	1975	1965
Cart 7%	102 50	102 50	Safia	1490	1488
West. 7	99 80	100 —	Lo. gm	850 —	847 —
Franz %	90 —	90 —	Talco	16.750	16.750
Cart 7%	104 —	104 —	Bergam.	11.350	11.350
Sadea %	99 75	99 60	Coton.	402 —	402 —
Fiat 6%	93 —	93 —	Fisac	160 —	160 —
Cel. 6%	101 —	101 50	Lanas	7250	7250
Sippel 6	99 50	99 50	Amiata	6700	6750
Term 6	98 50	99 50	Ass. P.	2110	2110
Talvo 6	98 60	99 30	Fioria	21 —	21 —
Fer. 7%	94 40	94 40	BoniSi	3230	3300
Eaed %	97 35	96 75	Sales	4560	[illegible]
Sip 6%	99 90	99 50	Rinan	7300	7360
Terr 6	88 75	88 —	G. Im. R	125 —	129 —
Uvab %	89 —	89 —	Eternit	1690	5700
Invest	2570	2560		—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,50; dollaro carta 630.

Prezzi informativi delle valute vendute fuori Borsa: sterlina oro 6130-6250; marengo 4335-4025; sterlina cartacea 1690-1770; dollaro carta 625-627; franco sv. 145-146; franco fr. 162-168; oro fino 707-712; argento 10,50-10.

MILANO. — Non deve recare sorpresa il fatto che il mercato borsistico si sia riaperto, dopo 15 giorni di vacanza, in un'atmosfera di incertezza, e che gli operatori siano apparsi molto guardinghi nell'assumere nuovi impegni. Durante le ferie due avvenimenti di primo piano sono venuti a turbare la situazione politica, così interna, con la scomparsa di una eminente personalità, come internazionale, con l'insoddisfacente esito della conferenza di Bruxelles. Però, dopo le prime oscillazioni, si è diffusa la sensazione che nulla di grave si fosse prodotto nella struttura di fondo del mercato. La scarsità degli scambi (546 mila titoli, di cui 400 mila Nebiolo) è dovuta all'assenza di parecchi operatori ed alla riluttanza della clientela a passare ordini, prima di essersi nuovamente orientata. Le transazioni di maggior rilievo hanno avuto per oggetto i valori del comparto elettrico, e in special modo quelli del gruppo Centrale, cioè Valdarno e Romana, nonchè le Dinamo, Campania, Orobia. Ben tenuti anche gli assicurativi minori. I titoli a larga base azionaria, come Fiat, Calini, Edison e Pirelli, mantenevano facilmente le antiche posizioni, con qualche trascurabile frazione in meno. In chiusura l'intonazione diventava migliore, proseguendo anche nelle contrattazioni pomeridiane, con ulteriori progressi su Centrale, Valdarno e Romana. Titoli trattati n. 566.331 di cui Nebiolo 400.000; Fiat 111.000; Edison 27.500; Calini 26.000; Terni 17.000; Bastogi 16.800; Caffaro 14.600; Liquigas 14.500; Sviluppo 10.700; Viscosa 9600; Gas-Torino 8500; Pibigas 6000.

Quotazioni: Sim 1400; La Centrale 5700; Sviluppo 1504; Bna 6190; Nord Milano 4490; Olcese 1800; De Angeli 1710; Linificio 774; Unione Manifatture 63.100; Lane Rossi 13.450; Italmine 1342; Siele 8406; Edison 2257; Romana Elettrica 4005; Tele A 2290; SB 1110; Distillati 5000; Bonificio Ferraresi 1070; Italcementi 16.525; Pirelli e C. 1865; Pibigas 435.

GENOVA: Ascio 4875; San Giorgio 270; O.E.G. 2290; Cieli 2565; Eridania 24.050; Industria Zuccheri 24.550; Volano 7600; Acmide 9600; Industria Agricola 21.000; De Ferrari 1650; Nicolay 10.078; Mill. Lanza 7190.

PARIGI. — Mercato bene orientato e resistente, nonostante l'insuccesso della conferenza di Bruxelles. Minore attività sul mercato dell'oro, in lieve rialzo.

LONDRA. — La settimana è cominciata con una certa esitazione, che riflette l'incertezza prodotta nel mondo politico dal fallimento della Conferenza di Bruxelles. Le facilitazioni per le vendite a rate hanno portato ad aumenti nelle azioni commerciali.

NEW YORK. — La Borsa valori di New York, che venerdì scorso aveva raggiunto un nuovo alto livello, ha chiuso oggi in declino con perdite che per alcuni reparti si sono estese fino a tre dollari per azione. Particolarmente deboli gli acciai, gli automobilistici, i radiotelevisivi, i telefonici e gli elettrici; sostenuti invece gli aeronautici, che hanno realizzato sensibili guadagni fino a tre dollari per azione. Sono state scambiate complessivamente 2.166.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, grano e granturco hanno chiuso in perdita, rispettivamente a 211,124 ed a 163,110 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 52 cents di perdita a 100 cents di guadagno per balla: ottobre 34,03, dicembre 34,32, marzo 34,34, disponibile 35,05.



TUTTA ROMA PRESENTE AI SOLENNI FUNERALI

La salma di De Gasperi nella pace di S. Lorenzo

Una folla immensa - ministri, uomini di partito, ambasciatori, popolani - accompagna il feretro nell'ultimo viaggio - Scene di caldo affetto: travolti i cordoni degli agenti, la gente circonda la bara - Pioggia di fiori nelle strade - La cerimonia nell'antica basilica

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 agosto.

Alcide De Gasperi riposa a poca distanza dalla tomba di San Lorenzo in una piccola cripta che risale all'epoca costantiniana, venuta in luce, per caso, durante i lavori di ricostruzione della basilica laurentiana negli anni scorsi. E' un loculo provvisorio poichè un degno sarcofago sarà collocato nella navata destra del tempio per accogliere definitivamente il corpo di colui al quale oggi Roma ha tributato, in forma davvero solenne, estreme onoranze. Diciamo Roma in senso universale perchè tutto il mondo era stamane rappresentato da settantaquattro delegazioni diplomatiche.

E' stato, però, un tributo in cui ha predominato uno schietto sentimento popolare. Se n'è avuta testimonianza fin da ieri sera quando il feretro è stato deposto al centro della Chiesa del Gesù e le porte del tempio farnesiano sono state aperte al pubblico. Nella calda sera estiva, la folla, che affluiva in piazza del Gesù dal largo Argentina, dalla piazza Venezia, dalla via del Mare, dalle strette strade che si dipartono dal Pantheon e dal Collegio Romano, ha fluito ininterrottamente intorno al tumulo; molti erano coloro che rapidi si chinavano baciando il vetro della bara.

All'alba, insieme ai primi rintocchi delle campane, sono incominciati a giungere i picchetti armati, forze di polizia e di carabinieri e guardie di città per il servizio d'ordine e d'onore. La piazza del Gesù è stata tenuta sgombra, il traffico dirottato per largo raggio.

Numerose le corone, che, non essendovi più posto nella chiesa, venivano collocate lungo le facciate dei palazzi dei Gesuiti in via dell'Ara Coeli; e tra esse alcune stupende che recavano i nomi di Eisenhower, Churchill, Adenauer. Centinaia di città avevano mandato i loro gonfaloni. A capo di ogni delegazione erano i sindaci di tutti i Comuni democristiani d'Italia.

Le esequie hanno avuto inizio alle nove e mezzo. Nella gran chiesa era una raccolta imponente di autorità: Einaudi e Donna Ida in uno speciale genuflessorio a destra dell'altar maggiore; i congiunti di De Gasperi, Donna Francesca, le figlie Maria Romana, Paola e Cecilia (Lucia era tornata in convento), il fratello, il genero, presso un altro genuflessorio a sinistra dell'altar maggiore. Di fianco alla bara, ai due lati, erano i membri del governo, le alte cariche dello Stato, i diplomatici: v'era l'ambasciatore d'Inghilterra, l'ambasciatore della Russia Sovietica, quello della Germania di Bonn e tutti gli altri, di ogni luogo della terra. In uno speciale tronetto era il cardinale Tisserant. Presente era anche il cardinale vicario Micara, per l'assoluzione alla salma.

Tra i volti chini e raccolti, nello scintillio dei ceri, mentre si svolgeva la liturgia della Messa piana celebrata dall'Ordinario militare mons. Pintonello, accompagnata da mottetti cantati dalla Cappella Farnesiana, si palesava gente d'ogni fede e d'ogni partito e l'occhio si fermava ora su Nenni con la figliola Giuliana ed altri deputati socialisti, ora su padre Riccardo Lombardi; ora sui comunisti Scoccimarro, Terracini e Di Vittorio, ora su eminenti monsignori del Vaticano. Poichè Terracini era nel tempio quale ex-presidente della Costituente e Scoccimarro come vice-presidente del Senato, la delegazione ufficiale del partito comunista, che aveva tra i rappresentanti gli onorevoli Pajetta e Sereni, D'Onofrio e Minio, è restata al di là della soglia della chiesa, sulla piazza del Gesù, per tutta la durata della cerimonia. Assente, tra i partiti, il Movimento Sociale Italiano in veste di rappresentanza ufficiale.

Dopo che il cardinale Micara ebbe impartita l'assoluzione al tumulo al canto di *Libera me, Domine*, la bara, portata a spalla da giovani democristiani, è uscita dal tempio ed è stata deposta sul carro. Lontano, sulla via IV Novembre, si è mossa la testa del corteo: uno squadrone di guardie a cavallo in uniforme nera, la banda dell'Aeronautica in uniforme bianca. Cadenzato sulle note della marcia funebre di Chopin, s'è udito il passo dei reparti armati: finanza, carristi, carabinieri, marinai, granatieri. Poi i gonfaloni: primi quelli di Trento e Trieste, di Pieve Tesino, paese natio di De Gasperi, di Bolzano e dell'Istria; poi quelli delle maggiori città decorate di medaglia d'oro, quello della città di Roma, e tutti gli altri.

Erano le dieci e trenta. Un gran silenzio dominava il corteo. Il clero precedeva la salma scortata da valletti. La bara appariva, attraverso i vetri, avvolta nel tricolore. Seguivano paggi recanti su un cuscino l'aureo collare di Carlo Magno conferito dal Cancelliere a De Gasperi nel segno della solidarietà europea. Piangenti, il capo coperto di veli neri, venivano, solitarie, la moglie e le figlie del Presidente morto; e poi gli altri congiunti. Scelba, che dava la destra ai presidenti della Camera e del Senato, subito seguito da Fanfani e da Rumor, aveva un volto dolente e pallido. Dietro di lui, in massa compatta, decine di migliaia di persone in lento moto, un mormorar di preci, un fluttuare di bianche bandiere, un ondeggiare di corone.

Assiepato sul marciapiedi, negli slarghi, su scalinate e su piazze, a finestre e balconi, assisteva il popolo. Cadevano fiori dall'alto. Al passaggio della bara, teste chine e segni di croce. Più volte un aereo, in via Nazionale, ha sfiorato i tetti, ha lanciato fiori. Altri aeroplani volteggiavano per la ripresa cinematografica. Il cammino era faticoso, la folla premeva dai marciapiedi, molti si inserivano nel corteo che sempre più s'infittiva.

Faceva caldo. Immote stavano le bandiere a mezz'asta sugli edifici pubblici. Verso piazza dell'Esedra, che si annunciava con l'alto zampillo della monumentale fontana e con l'armoniosa mole di S. Maria degli Angeli, la folla ha partecipato con maggior passione alla compatta sfilata. A braccia tese, stanchi e sudati, agenti e carabinieri tentavano di contenere la massa ai due lati della strada. Abbiamo visto De Nicola, procedere a stento, i candidi capelli spettinati; Jean Rey, presidente del Consiglio dei Ministri della C.E.C.A. (Comunità europea carbone e acciaio), sospinto da un riflusso improvviso; Pella serrato da ogni parte: e ministri, parlamentari, ambasciatori, monsignori avanzare a gomiti stretti.

Il silenzio che fin qui aveva accompagnato il passaggio della salma si è tramutato, nella gran piazza, in un diffuso brusio. La folla era ovunque fittissima sulle ampie scalinate dei portici, sulla via delle Terme di Diocleziano, nei giardini e sul piazzale della stazione. La fragile diga delle forze dell'ordine ha ceduto. Come una fiumana il popolo, correndo, ha invaso la piazza, si è diretto verso la berlina che già sostava, dinanzi a Santa Maria degli Angeli, nel quadrato delle truppe. Si udivano ordini, i richiami degli agenti, ma la folla taceva, pur avanzando. Allora, mentre il resto del corteo riempiva via Nazionale fino alla torre delle milizie, si sono levati tre acuti squilli di attenti, seguiti dal suono dell'Inno di Mameli: era il saluto ufficiale alla spoglia di Alcide De Gasperi che avrebbe proseguito poi per la ancor lontana basilica di San Lorenzo al Verano.

L'inno nazionale ha sigillato ogni bocca, ha fermato ogni passo. Un attimo, e subito s'è levato un applauso. Era un battito fitto di mani che veniva da tutta la piazza. Era un consenso, un saluto. Lo scroscio è poi cessato di colpo. La Berlina trainata da tre pariglie di cavalli neri ha ripreso il cammino, seguita da automobili e da folla, verso la basilica laurenziana, trovando altra folla sulla sua strada, il popolo dei quartieri popolari del Tiburtino e del San Lorenzo, e i lavoratori che avevano cessato il lavoro essendo suonato mezzogiorno.

Luigi Einaudi e Donna Ida, che dalla Chiesa del Gesù avevano raggiunto l'antica basilica, attendevano la salma. Sotto il portico era il ministro generale dei Minori Cappuccini, padre Benigno di Sant'Ilario, che ha ricevuto il feretro. Erano qui anche Donna Francesca e le figliole, Scelba, Fanfani, e i ministri tutti. Sollevata a spalla, la bara si è avviata all'ultima dimora al canto dell'antifona: *In Paradiso deducant te angeli*. Sulla destra dell'altare maggiore è una scaletta che porta nella cripta sotterranea. Si è levato il canto del *Benedictus*; poi si è fatto un improvviso silenzio: in questo, come una dolce consolazione, s'è inserito il canto sommesso delle preci dei Cappuccini mentre padre Benigno aspergeva la bara. Su di essa si sono poi inginocchiati i familiari. Quindi la salma è scesa nel loculo.

Sul piazzale della basilica, dopo chilometri di cammino, giungevano intanto le rappresentanze democristiane di tutta Italia, l'interminabile selva dei bianchi vessilli, delle bandiere, dei cartelli. Fanfani ha parlato alla folla all'ingresso della basilica. Era commosso: «Io vi ringrazio, per l'onore che avete reso ad Alcide De Gasperi — ha detto —. E' una generosa ricompensa di Dio alle opere dell'uomo giusto. Levate in alto le vostre bandiere. Il loro garrire comprovi che siamo fermamente decisi di continuare la sua opera».

Delio Mariotti



La vedova (al centro) e la figlia Maria Romana escono dalla Chiesa del Gesù (Tel.)

Un aereo olandese con 21 persone esplode e cade nel Mare del Nord

Era quasi in vista dell'aeroporto di Amsterdam quando è avvenuto lo scoppio Dopo lunghe ricerche sono stati ritrovati dei rottami, ma nessun superstite

(Nostro servizio particolare)
L'Aja, 23 agosto.

Un aereo di linea *Skymaster* della «KLM» è precipitato questa mattina, con 21 persone a bordo, nel mare del Nord mentre era in viaggio da New York verso Amsterdam. La sciagura è stata confermata ufficialmente stasera dalla direzione della «KLM», dopo che già nelle prime ore del pomeriggio era stata data notizia della caduta dell'aereo. Vi è da presumere — è detto in forma ufficiale — che tutti gli occupanti dell'aereo siano deceduti nella caduta del quadrimotore.

Tutte le forze di soccorso disponibili erano state mobilitate dalla Marina olandese, con l'appoggio di alcune unità britanniche, alla ricerca dei rottami dell'apparecchio, non appena la sua scomparsa era stata segnalata. Cinque navi, un elicottero e numerosi aerei si sono portati dalla costa olandese nella zona, in cui presumibilmente l'aereo era caduto.

L'ultima segnalazione da parte dello *Skymaster* si era avuta intorno a mezzogiorno, quando la radio dell'aereo aveva annunciato che la posizione di esso era all'incirca a 50 chilometri a nord-ovest di Amsterdam. L'aereo, che portava il nome di *William Bontekoe*, era ormai in vista della costa olandese, quando si è prodotto l'incidente che ne ha causato l'esplosione, la caduta e la distruzione.

Abitanti della costa nelle vicinanze di Alkmaar hanno infatti dichiarato che, presso a poco verso l'ora in cui la radio di bordo dello *Skymaster* ha taciuto, essi hanno inteso una forte esplosione nell'aria, senza per altro poter distinguere da quale parte essa provenisse.

Gli aerei e le navi giunte sul posto, dopo aver esplorato in lungo ed in largo la zona di mare che si trova tra la costa olandese e la cittadina di Hull, nello Yorkshire, hanno potuto trovare alcuni avanzi dell'aereo, e precisamente un serbatoio di benzina rimasto a galla, carte di vario genere, libri e una imbarcazione di salvataggio.

La prima scoperta è stata effettuata da una nave olandese, la *Bellatrix*, la quale ne ha dato l'annuncio ufficiale alla Direzione della *K.L.M.*, togliendo così ogni dubbio sulla possibilità di trovare ancora vivo qualcuno dei passeggeri dell'aereo.

Le operazioni di ricerca dell'aereo caduto e dei rottami di esso rimasti a galla continueranno almeno sino a domattina; esse sono seguite con la massima attenzione da una folla di villeggianti, che si trovano nelle località balneari situate sulla costa olandese in prossimità della quale è avvenuta la sciagura.

La prima notizia della caduta dell'aereo e della scomparsa di ogni traccia di vita nella zona in cui lo *Skymaster* era precipitato, è stata confermata successivamente da altre navi di salvataggio giunte nella zona. La nave di soccorso olandese *Jacoba* ha comunicato di aver individuato sulla superficie del mare un'ampia macchia d'olio, cinture di salvataggio ed altri oggetti che portavano impresse le lettere «K.L.M.».

Quanto alla possibilità di trovare ancora vivo qualcuno dei componenti l'equipaggio e dei passeggeri dell'aereo olandese, essa è stata praticamente esclusa dal comunicato della direzione delle linee aeree olandesi, la quale si è limitata ad affermare che gli aerei e le navi accorsi sul posto «stanno compiendo tutti gli sforzi» possibili per ricercare eventuali superstiti, ma senza alcuna speranza.

Un portavoce della «K.L.M.» ha affermato che i passeggeri che si trovavano a bordo dello *Skymaster* erano quattro americani, due olandesi e tre di nazionalità sconosciuta, ma probabilmente americani. Tra di essi dovevano trovarsi almeno tre donne e due bambini. Il resto delle ventun persone che si trovavano a bordo del *William Bontekoe* era costituito da membri dell'equipaggio.

Nove passeggeri erano stati sbarcati a Shannon, in Irlanda, prima che l'aereo riprendesse il volo per il balzo finale fino ad Amsterdam. Circa dieci minuti prima che avvenisse la sciagura, il radiotelegrafista dell'aereo era entrato in contatto con l'aeroporto di Shipphol ad Amsterdam, dove avrebbe avuto termine il suo volo.

a. f.

Sotto gli occhi del padre

Cinque fratellini morti arsi nella casa in fiamme

New York, 23 agosto.

I coniugi Richard ed Esther Vashon, di Waterville (nel Maine) hanno perso tutti e cinque i loro figli nel fulmineo, violentissimo incendio che ha distrutto la loro casa. Ecco i nomi delle infelici vittime: John, di 1 anno; Richard, di 2 anni e mezzo; Frank, di 4 anni; Harry, di 5 anni e mezzo; Joseph, di 7 anni.

Le fiamme, sviluppatesi probabilmente a causa di un corto circuito, hanno trovato facile esca nel legno secco delle pareti e dell'impiantito, così da trasformare in pochi minuti il piccolo edificio a due piani in una vera e propria torcia ardente. Vani sono risultati gli eroici disperati sforzi del Vashon, che stava rincasando, per sottrarre alle fiamme i suoi cinque bambini.

Il fumo acre ed irrespirabile, ancor prima delle fiamme che divampavano furiosamente, ha frustrato i tentativi del povero padre di trarre in salvo le sue creature. Semisvenuto e ustionato in più parti, il Vashon ora a sua volta raggiunto da un vicino, mentre le fiamme lo lambivano, e salvato da sicura morte.

Un testimone oculare, l'operaio Wardell Rancourt, ha riferito che le strazianti grida di aiuto dei cinque bambini si udivano a tratti fra il crepitio sinistro delle fiamme.

Cieca, vede il marito 16 anni dopo le nozze

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 23 agosto.

Clonelle Jones, una graziosa e giovane signora arrivata dagli Stati Uniti con un aereo che ha preso terra al campo di Francoforte, ha visto oggi per la prima volta suo marito dopo sedici anni di matrimonio. La signora Jones, quando sposò l'uomo amato, era completamente cieca; ora ha riacquistato la vista in seguito a un felice intervento chirurgico.

L'incontro fra i due all'aeroporto (il marito Alfred, pastore protestante, si trova con le truppe americane in qualità di cappellano) ha offerto ai pochi spettatori un quadro di umanità veramente eccezionale e oltremodo toccante. La signora Clonelle, che ha 34 anni, ha guardato per la prima volta in vita sua il marito con una espressione intensissima, e poi è scoppiata in singhiozzi.

Ha detto che «l'uomo che viveva nelle sue tenebre» era quasi identico a quello della realtà, e che i suoi lineamenti le erano già familiari. Il cappellano, anch'egli sconvolto dall'emozione, ha pianto a lungo fra le braccia della moglie. Stasera i due, festeggiatissimi, sono partiti alla volta di Monaco, dove si tratterranno finchè il pastore non avrà terminato il servizio militare.

Clonelle Jones perse la vista all'età di sei anni in seguito a una grave affezione della cornea. Conobbe il suo attuale marito nel 1937 e subito nacque fra i due un forte affetto, che nell'animo del pastore era unito a un senso di pietà. I due si sposarono nel '38, vissero sempre in piena armonia e andarono a stabilirsi ad Augusta, nella Georgia. Nel marzo scorso (il marito si trovava già in Germania) la donna decise di affrontare l'intervento chirurgico che era destinato a ridarle la vista, ed entrò perciò in una clinica di New York.

Era necessario però, per ridar luce ai suoi occhi, il trapianto di due cornee: e queste sono state offerte da due soldati dell'esercito americano, commilitoni del pastore.

v.

INTERVISTATI A SHINGAR SULLA STRADA DEL RITORNO

Il racconto degli alpinisti che giunsero in vetta al K 2

Bonatti e Rey sulla vetta? Gli alpinisti italiani non vogliono ancora rivelare il segreto - Si fa il nome pure di Lacedelli, il quale è sofferente per un lieve congelamento - Più gravi le condizioni di Compagnoni e d'una guida indigena



Lino Lacedelli

(Nostro servizio particolare)
Shingar, 23 agosto.

La comitiva degli italiani che hanno conquistato la vetta del K 2 è arrivata oggi a 16 chilometri da Skardu, raggiungendo il piccolo villaggio di Shingar, dove la popolazione ha tributato accoglienze festosissime ai valorosi alpinisti.

Ancora poche ore, poi alla marcia essi sostituiranno l'aereo che li trasporterà a Rawalpindi, dove alcuni di loro dovranno essere ricoverati all'ospedale militare pakistano per essere curati dei congelamenti sofferti nell'ultima fase della impresa.

I colpiti sono Achille Compagnoni e Lino Lacedelli, oltre al portatore «hunza» Mehdi. Quest'ultimo ha sofferto un grave congelamento ai piedi e alle mani. Compagnoni ha pure i piedi congelati con quattro dita gravemente colpite. Lacedelli è stato meno toccato dal congelamento ma risulta che egli ha urgente bisogno di altre cure mediche.

Non è stato ufficialmente annunciato dalla spedizione chi siano i due che hanno scalato la vetta del K 2 in quella drammatica sera del 31 luglio procedendo sino all'ultimo nonostante la mancanza di ossigeno; le precedenti notizie avevano riferito che fino all'ultimo campo erano saliti quattro italiani, ossia Compagnoni, Lacedelli, Walter Bonatti e Ubaldo Rey, e che due di essi insieme col portatore Mehdi, in un eroico sforzo di portare il più in alto possibile le provviste di ossigeno per il «gruppo di assalto» destinato alla scalata finale, avevano riportato seri congelamenti, e come loro il portatore. Il fatto che gli italiani congelati sono stati ora identificati in Compagnoni e Lacedelli ha fatto dedurre che i conquistatori della vetta sarebbero Rey e Bonatti. Non è stato possibile, tuttavia, ottenere



Walter Bonatti

la conferma della notizia dagli alpinisti; fedeli alla consegna loro imposta dal professor Desio, rimasto ai piedi della montagna conquistata per continuare i suoi lavori scientifici, gli italiani hanno osservato il più rigoroso silenzio.

Shingar è un piccolo villaggio sulle rive dell'Indo, la cui popolazione ha fatto una caldissima accoglienza ai dodici italiani arrivati oggi scendendo il fiume Indo su tre «zahks». Queste sono grosse zattere fabbricate con pelli di capra gonfiate. Corone di fiori sono state offerte ai vittoriosi italiani, insieme con dolci e frutta locale. Maggiori accoglienze si preparano per essi a Skardu, dove giungeranno probabilmente domani. Le autorità locali preparano un ricevimento ufficiale; poi gli italiani ripartiranno subito per Rawalpindi.

Tutta la comitiva italiana appare in ottime condizioni fisiche, salvo i congelati. Sono spariti sulle facce di tutti le folte barbe lasciate crescere durante i mesi della preparazione e della scalata. Gli alpinisti italiani hanno riferito sorridendo che, durante la riposante sosta al campo base dopo l'ascensione vittoriosa avevano avuto tutto il tempo di riprendere il loro aspetto normale.

Skardu si prepara a festeggiare calorosamente i valorosi scalatori italiani e il solo rammarico è che non sia già presente fra loro anche il capo della spedizione, il cui ritorno avverrà soltanto fra più di un mese, essendo egli tuttora impegnato nelle ricerche scientifiche sui ghiacciai dell'Himalaya occidentale.

Si calcola che le spese complessive della spedizione siano state di circa 180 milioni di lire. Gli alpinisti italiani hanno girato un «lungo metraggio» a colori da Rawalpindi sino alla sommità del K 2; il professor Desio ha iniziato a scrivere un libro intitolato «La storica conquista dell'Himalaya occidentale».

Notizie giunte oggi da Rawalpindi informano che la spedizione austro-germanica al Karakorum ha raggiunto una vetta di 7.170 metri, situata fra i ghiacciai di Batura, e ancora senza nome. La cima sarebbe stata raggiunta da Marti Schlisser e Dolo Meyrer il 13 agosto.

La vetta che si erge davanti alla Valle Hunza, è stata conquistata alle ore 10,30 del mattino (6,30 italiane) in condizioni di tempo non buone. Nevicava. Sono state piantate le bandiere del Pakistan, dell'Austria e della Germania. Gli scalatori hanno fatto una breve sosta sulla sommità. Il messaggio che dà notizia dell'avvenuta conquista è stato mandato con un corriere speciale dal campo-base di Gilgit, da dove poi ha raggiunto Rawalpindi. Esso aggiunge che tutti i membri della spedizione sono tornati al campo-base in perfette condizioni.

M. Karin (Reuter)

Il primo sulla cima è stato Lino Lacedelli?

LAHORE, 23 agosto.

Il corrispondente della agenzia d'informazioni United Press comunica che il primo scalatore italiano che ha posto piede sul K2 è stato il ventottenne Lino Lacedelli. Si crede che il secondo alpinista italiano, che insieme a Lacedelli ha piantato sulla cima inviolata del K2 la bandiera tricolore ed il vessillo del Pakistan, sia stato Sergio Viotto oppure Bonatti.

Pia Bellentani è tornata in manicomio 24 ore prima

Fine della licenza d'un mese - Trasferimento del reparto da Aversa a Pozzuoli

(Dal nostro inviato speciale)
Aversa, 23 agosto.

La contessa Bellentani è ritornata al manicomio giudiziario con 24 ore di anticipo sullo scadere della licenza; il ritorno è avvenuto alle ore 21 di ieri sera. La signora è giunta da Rocca Pia, in automobile, con il fratello, avv. Giulio, e la cognata Tilde.

Il direttore dell'ospedale psichiatrico giudiziario, dott. Giovanni Amati, ha detto di aver trovato la donna molto sollevata per il periodo trascorso in Abruzzo con i parenti e, soprattutto, con la figlia.

Tuttavia, appena rientrata nella sua stanzetta, la Bellentani, che fino a quel momento si era dominata mantenendosi calma, scoppiava in un pianto convulso. La superiora delle Figlie di Sant'Anna, suor Edmonda, autorizzava allora i familiari a trattenersi con la contessa sino a notte alta, per confortarla.

Stamane le condizioni di spirito della Bellentani erano migliorate, anche perchè essa ha appreso una novità che ha causato vivo compiacimento fra le trecento donne ricoverate nella sezione femminile: fra breve l'intero reparto lascerà Aversa, trasferendosi nel comune di Pozzuoli, in un edificio di proprietà del Ministero di Grazia e Giustizia, posto in una località assai più ridente, di fronte a un'ampia distesa di giardini e all'azzurro del golfo. Ciò appena ultimati i lavori di riattamento tuttora in corso.

Il cappellano del reparto ci ha raccontato che nel trasferimento a Pozzuoli la gente di Aversa vede una diminuzione del vecchio manicomio giudiziario e quindi di un'ormai celebre istituzione locale. Il provvedimento è motivato da esigenze tecniche; il nuovo ospedale di Pozzuoli sarà del tutto indipendente dai manicomi civili, in cui esistono ora piccoli reparti di reclusi per provvedimenti giudiziari; tali reparti verranno soppressi.

L'anticipo nel tornare ad Aversa è stato consigliato alla Bellentani dal cappellano.

c. g.

Bruno Merazzi in clinica per una nuova operazione

Milano, 23 agosto.

L'ex detenuto Bruno Merazzi, graziato dal Presidente della Repubblica on. Einaudi perchè i medici lo avevano dichiarato inguaribile per un cancro allo stomaco, verrà ricoverato tra poco in clinica per essere sottoposto fra qualche settimana ad un nuovo intervento operatorio.

La proposta gli è stata fatta in questi giorni dal prof. Sante Caminiti, lo stesso chirurgo che operò il Merazzi nella clinica del carcere di S. Vittore, dove l'ex-pugile era stato trasferito dal penitenziario.

Bruno Merazzi, che da qualche tempo sembra aver riacquistato gran parte della sua giovanile vitalità, si è dichiarato lieto di sottoporsi al nuovo intervento ed ha fatto sapere che se la scienza dovesse salvarlo sarebbe disposto a tornare in carcere per terminare la pena che gli era stata inflitta. Ma intanto egli ha presentato oggi al giudice istruttore di Como, dott. Jasevoli, una istanza per essere esonerato dalla misura di «libertà vigilata» che gli impone molti divieti, fra i quali quello di uscire dopo le 20 e di frequentare luoghi pubblici.

Il fulmine magnetizza i capelli di un bambino

Modena, 23 agosto.

Durante un furioso temporale di notte a Finale Emilia, un fulmine si abbatteva sulla casa ove abita la famiglia di Antonio Passardi, i cui componenti erano tutti addormentati. Il fulmine, con spaventoso fragore, penetrava in cucina dalla cappa del camino, poi nella camera da letto bruciacchiando la coperta del letto matrimoniale e sfiorando il lettino di ferro, ove dormiva un bimbo di tre anni; infine usciva da una finestra e si abbatteva nell'attiguo pagliaio, scaricandosi su un rotolo di siepe metallica ivi riposto, che rimaneva letteralmente fuso.

Mentre le fiamme si propagavano al pagliaio, i coniugi Passardi constatavano che il loro bimbo, sfiorato dal fulmine, era rimasto del tutto illeso. Era accaduto soltanto questo, di anormale: l'effetto elettrico del fulmine gli aveva magnetizzato i lunghi capelli biondi, che si erano come incollati al cuscino, staccandosi soltanto dopo diversi minuti.

Pullman con 30 persone in bilico sul precipizio

Merano, 23 agosto.

Un grave rischio hanno corso oggi i trenta passeggeri di un torpedone in servizio fra Merano e San Leonardo di Passiria. Per evitare un motociclista, l'autocorriera, mentre scendeva dal Passo Giovo, sbandava, abbatteva due paracarri e usciva di strada fermandosi in bilico sopra uno strapiombo di 300 metri, in fondo al quale scorre il torrente Passirio.

Grazie alla presenza di spirito dell'autista, il quarantaquattrenne Alfredo Franck, l'incidente non ha avuto conseguenze. Ad uno ad uno i 30 passeggeri sono stati fatti scendere dal torpedone; tutti incolumi, hanno così raggiunto la strada. Anche il torpedone con l'intervento dei vigili del fuoco è stato riportato sulla rotabile.

I carabinieri stanno cercando il motociclista che, dopo l'incidente, si è dato alla fuga.

Bloccati dalla tormenta due tedeschi sul Cervino

Avrebbero trovato un rifugio nella Capanna Amedeo - Le guide di Cervinia attendono una schiarita per organizzare spedizioni di soccorso

Cervinia, 23 agosto.

Da tre giorni si è in ansia per la sorte di due giovani alpinisti tedeschi scomparsi fin da venerdì. Essi avevano lasciato Cervinia all'alba. Due guide li avevano scorti non molto distante dalla capanna Amedeo. Avevano scambiato con loro qualche parola, esortandoli ad essere molto guardinghi perchè il tempo non prometteva nulla di buono. Grosse nuvole nascondevano la vetta del Cervino e il vento altre ne trasportava sulla montagna. Due ore dopo si scatenava la tormenta.

Il maltempo è infuriato per tutta la giornata di sabato e di domenica. Anche oggi le condizioni atmosferiche erano avverse e le brevi schiarite non hanno permesso a nessuno di affrontare la montagna. Dei due tedeschi — uno dei quali si chiamerebbe Thomas Müller — nessuna traccia.

Stasera sono state richieste telefonicamente notizie a Zermatt. Anche qui però nessuno ha saputo nulla dell'eventuale passaggio dei due giovani dispersi.

Ora si spera che gli alpinisti si siano rifugiati nella Capanna Amedeo. Solo in questo caso essi hanno potuto sfuggire alla morte. Se domani — come promette il cielo stellato e limpido di questa notte — sarà bel tempo una squadra partirà per il rifugio alla ricerca del Müller e del suo compagno. E' indispensabile che vengano trovati il più rapidamente possibile, perchè ormai le loro provviste dovrebbero essere esaurite.

Arrestata una cameriera che intascava i gioielli

Milano, 23 agosto.

Alcuni agenti della squadra mobile di Genova hanno arrestato stamane a Milano la trentaduenne Maria Tortone, da Savigliano, che nella città ligure si rese responsabile di due grossi furti ai danni di due professionisti, il prof. Francesco Sabatelli ed il dott. Gino Renzoni. Presentatasi alla abitazione di questo ultimo il 19 luglio scorso, la Tortone era riuscita a farsi assumere come cameriera, ma il 2 agosto scomparve, portando con sè due milioni in contanti, oltre a gioielli e parecchi braccialetti d'oro, per un valore di oltre cinque milioni. Pochi giorni più tardi, la donna entrò al servizio del prof. Sabatelli, presso il quale però rimase soltanto un giorno, quanto le bastò per appropriarsi di un altro mezzo milione in denaro liquido e buoni del tesoro.

La polizia, che aveva mantenuto il riserbo sui due furti per svolgere più agevolmente le sue ricerche, riuscì a sapere che la Tortone, dopo la sua seconda impresa, aveva abbandonato Genova, recandosi a Milano, ed in questa città l'ha rintracciata. Parte della refurtiva è stata rinvenuta nell'abitazione milanese della ladra, che in giornata è stata trasferita a Genova.

Un altro mandato di cattura per l'inchiesta Montesi

Gennaro Abbatemaggio arrestato per le sue false dichiarazioni

Il dott. Sepe interroga l'ex-guardiano di Capocotta in carcere - Forse un confronto col marchese Montagna

(Nostro servizio particolare)
Roma, 23 agosto.

Giornata di lavoro intenso per il dott. Sepe: dalla mattina alle 9 fino alla sera tardi, il Presidente della sezione istruttoria della Corte d'Appello è rimasto nel suo ufficio a Palazzo di Giustizia procedendo a numerosi interrogatori e studiando, negli intervalli, i verbali delle testimonianze, che si accumulano sempre più numerosi sul suo tavolo.


Gennaro Abbatemaggio

Per domani è previsto un rientro del sostituto procuratore dott. Scardia, e si afferma da qualche parte che il ritorno del magistrato coinciderebbe con clamorose novità. Il dott. Sepe è tornato oggi ad interrogare Venanzio De Felice, l'ex-guardiano di Capocotta che si trova tuttora a Regina Coeli sotto l'imputazione di falsa testimonianza. Il magistrato sembra annettere molta importanza a questo personaggio, e indicative al riguardo sono alcune dichiarazioni che la moglie del De Felice ha fatto oggi a un giornalista che l'ha avvicinata. La donna infatti avrebbe detto che alla base del famoso confronto fra il Celano e l'ex-guardiano di Capocotta, e di quello precedente fra Anna Maria Caglio e lei stessa, sarebbe l'affermazione fatta sia dal Celano che dalla Caglio che nella notte fra il 9 e il 10 aprile 1953 Wilma Montesi sarebbe stata vista nell'interno della tenuta di Capocotta. A vederla sarebbero stati proprio i due De Felice, che avrebbero raccontato questo particolare al Celano e alla Caglio. Ma sia il marito che la moglie hanno negato di aver mai detto tali cose, e su tali posizioni sono rimasti, anche dopo i confronti diretti con il Celano e con Anna Maria Caglio.

La dichiarazione della signora De Felice è di una gravità senza pari perchè si potrebbe dedurre dall'arresto del De Felice per falsa testimonianza, che il magistrato sia propenso a credere che Wilma si trovasse a Capocotta la sera del 9 aprile. Ma discutere una tale ipotesi, significa avventurarsi sul terreno scottante della violazione del segreto istruttorio, terreno sul quale non è lecito muoversi.

Gli incontri del dott. Sepe con l'ex-guardiano di Capocotta proseguiranno certamente nella giornata di domani, e si prevede probabile un confronto fra il De Felice e il suo ex-padrone Ugo Montagna. La partenza improvvisa del «marchese» da Montecatini aveva fatto pensare oggi a una convocazione telegrafica del dottor Sepe; invece Ugo Montagna aveva abbandonato la località climatica soltanto per partecipare a una battuta di caccia che ha avuto luogo oggi ad Acquapendente.

Il «marchese» di San Bartolomeo sembra non avere nessuna preoccupazione per gli sviluppi che sta prendendo la istruttoria Montesi; avvicinato prima della sua partenza da Montecatini, ha dichiarato a una giornalista: «Occorrono nervi d'acciaio, non di ferro, per resistere, e io ho nervi di acciaio, grazie a Dio, ma io assicuro che mi ribolle il sangue quando sento parlare perfino di cocaina. A chili addirittura avrei dovuto tenerla nell'armadio, in sacchetti da farina, a sentire quella là! Roba da pazzi!».

Quanto ai suoi rapporti con il fisco il marchese ha detto: «Non è vero che io sia un evasore del fisco; tanto è vero che l'anno scorso, avendo guadagnato sette milioni in affari, non ho esitato a denunciarli lira per lira. Quest'anno le cose sono andate ancora meglio, nonostante tutto. I miei introiti, fra una cosa e l'altra, hanno raggiunto la cifra di quaranta milioni di lire, che denuncierò con la stessa precisione».

In attesa del probabile confronto fra il Montagna e il De Felice, il dott. Sepe continua nei suoi interrogatori a Palazzo di Giustizia. Oggi ha ricevuto Franco Parlato, il collaboratore di Silvano Muto che ebbe una certa notorietà all'epoca della perquisizione in casa del direttore della rivista «Attualità». Si accennò infatti al ritrovamento di un biglietto nel quale il Parlato avrebbe fatto capire di sapere il nome di un agente che poteva provare il famoso incontro a tre al Viminale (Piero Piccioni, Montagna, Pavone) svoltosi, secondo Anna Maria Caglio il 29 aprile 1953.

Dopo Franco Parlato, è stato ricevuto dal dott. Sepe un maggiore dei carabinieri, del quale non si è ancora riusciti a conoscere il nome. A questo ufficiale, il dott. Sepe sembra affidi le indagini più delicate che si rendono via via necessarie nel corso dell'inchiesta Montesi. Fra l'altro, sarebbe stato lui ad eseguire l'arresto di Adriana Bisaccia e di Venanzio De Felice. Ora starebbe compiendo un'inchiesta riguardante la tenuta di Capocotta e i suoi frequentatori. Il colloquio con il maggiore dei carabinieri è durato oltre un'ora. Successivamente è entrato nell'ufficio del magistrato Antonio Parris, redattore de «l'Unità». Per domani sono stati convocati altri giornalisti, per la maggior parte cronisti. Evidentemente il dott. Sepe sta battendo una pista ben definita e cerca un aiuto soprattutto fra i cronisti che hanno svolto indagini personali sul caso Montesi.

La giornata si è chiusa con un altro arresto ordinato dal dott. Sepe: quello di Gennaro Abbatemaggio. Il magistrato ha firmato oggi pomeriggio il mandato di cattura, e in serata si è avuta conferma da Napoli che l'operazione era stata già eseguita. Gennaro Abbatemaggio ha così fatto ritorno in carcere, dopo neanche venti giorni di libertà. Era stato lo stesso dott. Sepe a ordinarne l'arresto circa un mese fa, per le evidenti menzogne da lui dette in ripetute interviste e dichiarazioni. L'Abbatemaggio infatti sosteneva che era in grado di dimostrare la connessione fra il caso Montesi e la misteriosa scomparsa dell'ex-sindaco di Battipaglia, Rago. Prove inoppugnabili determinarono il crollo del popolare «Cucchiarello». Egli venne successivamente rilasciato, ma oggi il dott. Sepe ne ha ordinato di nuovo l'arresto. Con ogni probabilità domani Gennaro Abbatemaggio sarà tradotto a Roma per essere interrogato dal dott. Sepe.

g. g.

Commemorato Buscaglia l'asso degli aerosiluranti

Novara, 23 agosto.

Nel decimo anniversario della morte verrà domani commemorato la medaglia d'oro Carlo Emanuele Buscaglia. Alla messa in suffragio che il cappellano capo della 1ª Z.A.T. celebrerà alle 10 nella chiesa di San Nazzaro, interverranno le massime autorità cittadine, larghe rappresentanze e, coi compagni di volo dello «scomparso», il colonnello Francesco Beccaria, in rappresentanza del Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica. Corone di fiori saranno recate sulla tomba.

Nato a Novara il 22 settembre 1915, Carlo Emanuele Buscaglia viene ammesso nel '34, all'Accademia di Caserta, dalla quale esce sottotenente nel 1937. Partecipa nel 1940, alle prime azioni di guerra con la 252ª squadriglia da bombardamento, ma passa subito dopo agli aerosiluranti. Nel dicembre 1941, quando già si è meritato due medaglie d'argento, viene promosso capitano. Nell'ottobre dell'anno successivo, a soli 27 anni, diventa maggiore e gli viene affidato il comando del 132° gruppo autonomo aerosiluranti. Il 12 novembre di quello stesso anno, il bollettino di guerra ne annuncia il decesso. Invece l'asso degli aerosiluranti era caduto in mare, ma non era morto. Ferito, era stato raccolto dagli inglesi e quindi condotto prigioniero in America.

Nel giugno 1944 venne rimpatriato e a Napoli ricevette l'incarico di costituire un nuovo gruppo di bombardieri che dovevano scendere in lotta nella guerra di liberazione. Il 24 agosto un banale incidente di volo stroncava la vita del leggendario pilota dell'ultima guerra. Era decorato di una medaglia d'oro e sei medaglie d'argento al valor militare concessegli sul campo, e di una croce di ferro di II classe.

Quattro ville saccheggiate in pochi giorni a Varese

Varese, 23 agosto.

In via Pietro Bembo al n. 4, i ladri, nell'assenza dei proprietari che attualmente si trovano al mare, sono penetrati la notte scorsa nella villa dei coniugi Salerno, facendovi razzia. Non si conosce ancora la precisa entità del grosso bottino, attendendosi il ritorno dei proprietari dalla villeggiatura. In pochi giorni è questa la quarta villa varesina visitata dai ladri.

SI ABBASSA IL LIVELLO DEI FIUMI E DEI TORRENTI


Una diga di protezione travolta dal torrente a Trausella

Non sono gravi i danni provocati dal nubifragio

È tornata la normalità in Valtellina
Qualche allagamento del Lago Maggiore

(Dal nostro inviato speciale)
Ivrea, 23 agosto.

Ogni giorno di più i villeggianti della Valle d'Aosta, e della zona montana in genere, considerano l'estate come finita. Niente di straordinario agli effetti del calendario, ma si sperava che il ritardo della stagione nello staccarsi dalla primavera cercasse un compenso a spese dell'autunno. Speranza delusa. Il clima volge al temporalesco e alti nuvoloni scuri, simili a enormi funghi d'eruzioni vulcaniche, vagolano qua e là minacciando ulteriori precipitazioni atmosferiche.

Violenta è stata quella tra sabato e domenica, in seguito alla quale il fiume Dora si è ingrossato fino a invadere i margini di sicurezza, magari scavalcandoli come a Verrès, dove i ciclisti in gara per la Torino - Valtournanche hanno trovato un ostacolo fuori serie in un notevole tratto di strada. A Borgofranco le acque della Dora hanno invaso la centrale elettrica e domenica hanno travolto le auto di alcuni cacciatori di Ivrea e di Perugia.

Ad Alpi Chiacceti, sotto il Mombarone, all'altezza di circa millesettecento metri, un ruscello solitamente di nessuna importanza ha assunto le proporzioni di un torrente impetuoso travolgendo una capanna d'alpeggio con quindici mucche. A stento, ne sono state salvate sei. Per le altre, una faticosa opera di ricupero ha permesso di raggiungerle in tempo utile per essere ancora macellabili e vendibili. Anche il torrente Chiusella, fra Strambino ed Ivrea, sopraffatto dalla piena improvvisa, d'ingorgo in ingorgo è uscito dall'alveo, provocando non lievi danni all'agricoltura ed anche, come già scrivemmo, la morte del giovane contadino Pietro Tasso la cui salma non è stata ancora ricuperata. Il torrente ha pure abbattuto la diga di protezione del ponte di Trausella.

Adesso, salvo quelle nubi di cui dicevamo, tutto è calmo. La Dora scorre torbida ma nei limiti del suo letto, con un livello diminuito di un metro ed anche più, in corso di 24 ore. A Ivrea, sembra premere con un certo impeto contro il ponte romano, ma è soltanto effetto della maggiore strettoia. Subito dopo riprende il suo andare solito. A Pont Saint Martin il torrente Lys, i cui massi erratici narrano turbolenze antiche di imponenza ciclopica, scorre con più acqua del solito ma cerulea come una promessa di pace. Il Chiusella, salvo qualche ansa, è ridotto a una striscia insignificante, densa di terriccio giallastro ma si direbbe che stagni.

a. a.

Sondrio, 23 agosto.

Nell'Alta Valtellina è tornata la normalità. Contrariamente alle prime notizie che davano per certa la chiusura totale del Passo dello Stelvio, si è appreso invece che potenti spartineve hanno sgomberato durante la notte il Passo stesso, dando così il via alle numerose macchine e pullman bloccati da 30 e più centimetri di neve, mentre squadre di operai liberavano la stradale e quella del Passo del Gavia dalle frane provocate dal violento nubifragio. Anche il Passo di Foscagno è nuovamente transitabile e le linee telefoniche hanno ripreso a funzionare regolarmente. L'Adda, pur sempre in piena, è rientrato nei propri argini scongiurando in tal modo qualsiasi paventato pericolo di ulteriori allagamenti.

Luino, 23 agosto.

Il cielo si è rifatto nuvoloso. Tuttavia la schiarita durata circa venti ore ha permesso una sollecita riattivazione delle linee telefoniche con le vallate, interrotte da sabato sera. Quasi tutte riattivate anche le linee elettriche. Le acque del Lago Maggiore, il cui livello seguita a crescere, hanno allagato, filtrando nel terreno, alcuni campi alla periferia cittadina. Sempre allagati in parte il Lido e circa un terzo del campo sportivo comunale.

Nella parte bassa della città, sempre per il fenomeno dell'infiltrazione delle acque del lago nell'entroterra, si è iniziato nel pomeriggio il graduale allagamento di diecine di scantinati negli edifici delle vie Dante, 15 Agosto, 11 Febbraio e delle piazze Garibaldi e Imbarcadero.

Travolti quindici buoi dalle macerie della cascina

Fossano, 23 agosto.

Poco dopo mezzogiorno di oggi, nella cascina Risso in Santa Lucia di Fossano, cedeva improvvisamente uno dei pilastri di sostegno del tetto. Immediatamente il fienile crollava sulla stalla, per una superficie di trecento metri quadrati, seppellendo quindici dei trenta bovini che si trovavano allineati lungo le mangiatoie. Per un puro caso, nessuno degli abitanti della cascina — Anna Pina vedova Lognero e i suoi figli — si trovava nella stalla al momento del crollo.

I vigili del fuoco di Fossano, chiamati d'urgenza, hanno dovuto faticare a lungo per lo sgombero delle macerie, mentre le mura della cascina minacciavano di crollare. Il loro comandante, Michele Bergese, mentre si prodigava nell'opera di puntellamento, veniva colpito alla testa da una trave e ferito piuttosto seriamente. Dopo sei ore di sforzi si riusciva finalmente a liberare le povere bestie dalle macerie: eran malconce ma, per un caso fortunato, tutte vive. I danni subiti dal fabbricato superano i quattro milioni.

Una guida per l'automobilista che si reca in Svizzera

Grazie all'opuscolo in distribuzione gratuita presso i posti di rifornimento AGIP delle zone di frontiera, gli automobilisti diretti in Svizzera potranno apprendere utili notizie che agevoleranno il loro viaggio.

L'opuscolo dà anche diritto a ritirare in Svizzera presso tutti i distributori di carburante BP una carta automobilistica stradale perfettamente aggiornata.

IL PRETORE DI PINEROLO

con decreto penale in data 7 agosto 1954

CONTRO

Cerrato Giacomo di Ettore e di Navone Giuseppina n. a Cinaglio il 12 luglio 1923 res. Pinerolo, via Trento, 4, imputato del reato di cui all'art. 33 del D.L. 15-10-25 n. 2033 per aver posto in vendita vino rosso di bassa gradazione alcoolica; accertato in Pinerolo il 24 maggio 1954.

Omissis

Condanna a lire ventisettemilacinquecento di multa. Ordina la pubblicazione sui giornali: «La Stampa» e «L'Eco del Chisone» a spese del condannato.

IL CANCELLIERE
Castelli Antonio

Il cadavere d'una giovane cameriera scoperto in riva al mare a Genova

Si esclude l'ipotesi dell'annegamento - La vittima era una domestica cremonese
Si è gettata in mare dopo un litigio con il fidanzato urtando contro gli scogli?


Francesca Furini, la cameriera cremonese trovata morta (Tel.)

(Nostro servizio particolare)
Genova, 23 agosto.

Una giovane donna è stata trovata stamane morta sulla spiaggia della Foce, con il volto sfigurato da una profonda ferita. Indosso non aveva nessun documento, ma nel giro di poche ore la polizia è riuscita ad identificarla per la cameriera Francesca Furini, di 32 anni, da Rivarolo del Re, in provincia di Cremona. La donna era al servizio di un commerciante domiciliato in via Rivoli 7.

Poco dopo le ore 7 di stamane, l'operaio Mauro Passeggi si recava sulla spiaggia per fare un pediluvio. Giunto a una decina di metri dall'acqua, scorse una donna distesa sull'arena. In un primo momento non ci fece caso: si tolse le scarpe e mise i piedi nell'acqua. Ma poco dopo, un'onda più forte si abbatteva sulla spiaggia, e lo costringeva a ritornare all'asciutto. Solo allora l'operaio notò che la donna era rimasta immobile sotto l'onda che l'aveva investita in pieno e, insospettito, le si avvicinò.

Francesca Furini giaceva bocconi, la testa chiusa fra le braccia; gli abiti — una gonna di tela azzurra senza tasche e una maglietta di filo nero a mezze maniche — erano perfettamente in ordine. Così composta, sembrava che dormisse. Chinandosi, l'operaio vide che una ciocca dei capelli bruni e ondulati era insanguinata. Si rizzò pieno di sgomento e corse in un bar vicino per telefonare alla polizia.

Il litorale della Foce, dove il torrente Bisagno finisce in mare, è il più centrale della città. Un giardino rettangolare appena abbozzato lo separa da corso Italia. Vicinissima al punto in cui è stata rinvenuta la cameriera, c'è un «dancing» all'aperto, «La Lucciola», recinto da uno steccato.

Il medico, sopraggiunto insieme con il sostituto Procuratore della Repubblica, ha accertato che la morte della cameriera è avvenuta presumibilmente fra le 22 di ieri e la mezzanotte, e le ha riscontrato numerose ecchimosi sulle braccia, sulle spalle e al collo. Il particolare è molto importante, poichè le ecchimosi potrebbero essere le tracce di una lotta sostenuta dalla poveretta contro un misterioso aggressore. Se, infatti, la donna si fosse uccisa gettandosi in mare, i lividi determinati dagli urti sugli scogli sarebbero apparsi in tutto il corpo e non unicamente sulla parte superiore. Anche l'origine della larga ferita alla fronte è dubbia. Inoltre il cadavere non presenta i segni evidenti degli annegati. Niente acqua nello stomaco e nei polmoni. Questi e altri elementi rendono improbabile l'ipotesi di una morte per affogamento.

La signora Jolanda Podestà, presso la quale la cameriera prestava servizio, ha dichiarato che ieri, domenica, la Furini rimase in casa l'intero pomeriggio nonostante le fosse consentito di uscire. Sul tardi ricevette una telefonata dal fidanzato e verso le 20,30 uscì.

— Era perfettamente tranquilla; — riferisce la signora — si mise cipria e rossetto, e ricordo che andandosene mi chiese il mazzo delle chiavi di casa. «Tornerò presto», rispose.

Si è appreso che Francesca Furini era madre di una bimba dodicenne, Giampiera, che vive in un collegio di monache a Fontanegli, un paesino dell'entroterra ligure. Giampiera nacque da una relazione della cameriera con un veterinario cremonese. Tanto la signora Podestà che l'ing. De Boni, alle cui dipendenze la Furini restò per otto anni, la descrivono come una donna di buon senso, di carattere mite, onesta, che lavorava esclusivamente per allevare la figlia. Era bella e molto corteggiata.

Le indagini in corso tendono a ricostruire le ultime ore vissute dalla Furini, che dovrebbero contenere la chiave per la soluzione del mistero o, comunque, qualche indizio molto utile. L'ultima persona che l'ha veduta è la portinaia di un caseggiato di via Fieschi. La Furini, verso le 21, passeggiò a lungo sul marciapiede, poi raggiunse un giovane alto, magro, bruno, dai capelli lisci e impomatati, e insieme si allontanarono a braccetto. Alla portinaia è sembrato che lo sconosciuto parlasse con accento meridionale. Chi è questo giovane che passeggiò con la cameriera poco prima che essa finisse cadavere sulla spiaggia della Foce? Le autorità mantengono il riserbo più rigido, ma da indiscrezioni, è risultato ch'egli è un agente ausiliario della Questura di Genova. Risulta anche che è già stato rintracciato e interrogato nel pomeriggio per un paio d'ore dal dottor Riccio Tabassi, della Squadra Mobile.

Varie testimonianze raccolte dalla polizia tenderebbero però a far credere che la giovane si sia uccisa. Alcuni suoi conoscenti hanno dichiarato che essa aveva manifestato in passato idee suicide, ed una sua amica ha affermato che la donna imbucò ieri una lettera diretta alla madre, nella quale dovrebbero essere spiegati i motivi che l'hanno spinta a togliersi la vita. Gli inquirenti ritengono che la cameriera, ieri sera verso mezzanotte, dopo un ennesimo litigio con il fidanzato, che aveva più volte espresso l'intenzione di lasciarla, abbia raggiunto Punta Vagno e si sia gettata in mare. A causa dell'oscurità, essa deve essere andata a sbattere con il capo contro uno scoglio, riportando una vasta ferita, per cui è morta sul colpo. Questa sarebbe la ragione per cui nei polmoni della morta non è stata trovata traccia d'acqua.

a. m.

Muore avvelenato dal gas mentre si prepara il pranzo

Il giovane commerciante vercellese era rimasto solo in città: la moglie e le figliolette si trovavano in Val d'Aosta

Vercelli, 23 agosto.

Oggi un inquilino del caseggiato di via Aosta 18, avendo sentito un forte odore di gas, passando dinanzi alla porta del coinquilino Antonio Cignetti, di 31 anni, temendo una disgrazia, bussava. Non udendo risposta e trovando la porta aperta, entrava e, percorso il breve corridoio, passava in cucina. Qui proteggendosi la bocca con un fazzoletto, riusciva a scorgere il Cignetti steso sul pavimento vicino alla tavola. L'uomo ritornava subito indietro e avvertiva la polizia.

Accorrevano il commissario della Mobile dott. Demichele con alcuni agenti, e poco dopo il Pretore. Da un esame dell'alloggio, tutto venne trovato in ordine. Il fornello a gas aveva i tre rubinetti aperti e su un bruciatore, il più grande, stava una pentola contenente acqua e un pollo semicrudo. Sulla tavola alcune sigarette e un giornale. Dalle prime indagini svolte fra i vicini di casa, è risultato che ieri sera verso le 19 il Cignetti venne scorto annaffiare alcuni vasi di fiori. Una vicina di casa nella mattinata di ieri gli aveva comperato il pollo. Da alcune settimane era solo, perchè la moglie con le due bambine, di cui una in tenerissima età, si trovano in villeggiatura in Val d'Aosta.

Il medico che ha visitato la salma ha fatto risalire la morte a circa dieci ore. L'autorità giudiziaria ha ordinato la autopsia del cadavere, operazione già eseguita oggi e sulla quale si mantiene il massimo silenzio. Si presume trattarsi di disgrazia perchè il Cignetti, nato a Strambino e da tre mesi a Vercelli, è stato descritto come uomo di buon carattere, calmo e sereno.

Condannata la banda delle truffe all'americana

Alessandria, 23 agosto.

Dopo alcune movimentate udienze si è concluso al Tribunale di Alessandria il processo a carico di una banda specializzata in truffe all'«americana» e le cui vittime, una decina di persone, sono state derubate di circa dodici milioni di lire.

I malfattori, e cioè il rappresentante Cesare Comini, di 36 anni; il gioielliere Luciano Botti, di 33 anni; Paride Menali, di 60 anni, e Luigi Rusconi, di 53 anni, fingendosi facoltose persone avvicinavano di preferenza anziani agricoltori. Ad essi raccontavano di essere incaricati, da parte d'ignoti filantropi, di distribuire in beneficenza ingenti somme di denaro, e promettevano un lauto compenso a chi li aiutasse a distribuire i lasciti di cui disponevano. Tutto finiva poi in una truffa, come nel caso d'un agricoltore monferrino, derubato di oltre mezzo milione di lire; egli si accorò tanto per tale perdita da morirne dal dispiacere poco tempo dopo.

Il Tribunale ha condannato il Botti, il Comini e il Menali ciascuno a 4 anni e 3 mesi di reclusione e 420 mila lire di multa; il Rusconi a 3 anni e 9 mesi e lire 110 mila di multa; inoltre il Botti e il Menali sono stati dichiarati delinquenti abituali e assegnati ad una casa di lavoro rispettivamente per 2 e 3 anni, una volta espiata la pena.

Un turista viennese travolto sull'autostrada

Novara, 23 agosto.

Sull'autostrada Torino-Milano, all'altezza del casello di Agognate, il diciannovenne Joseph Mayer, di Vienna, è stato urtato da un'autovettura. Caduto dalla sua motocicletta, egli finiva addosso ad un altro motociclista, Giuseppe Lascala da Mantova. Entrambi venivano ricoverati all'ospedale: al Lascala venivano riscontrate ferite di lieve entità giudicate guaribili in una decina di giorni; il giovane viennese ha riportato la frattura della base cranica e gravi lesioni interne, per cui versa in fin di vita.

Tre operai sepolti sotto una casa crollata

Due sono morti schiacciati dalle macerie, il terzo è in pericolo di vita

Treviso, 23 agosto.

Una grave sciagura edilizia è avvenuta stamane alle ore 10,45 a Montebelluna. Purtroppo si deve lamentare la morte di due persone: Casimiro Bianchin, di 44 anni, ed Esterino Oreste Pedron, di 58 anni, meccanico.

I due lavoravano nel negozio del Bianchin, sito al piano terreno d'un fabbricato in fase di ampliamento. I lavori erano stati cominciati giorni fa. Tutto pareva procedere per il meglio. La sciagura si è abbattuta improvvisa mentre una squadra di operai era intenta allo scavo. Un'ala della casa è crollata seppellendo i due infelici e l'operaio Giovanni Cadorin, di 45 anni.

I muratori si precipitavano verso le macerie, tra il polverone accecante. L'opera di salvataggio dei tre sepolti si presentava molto difficile, data la quantità di materiale che si era accumulata su di loro. Febbrilmente, tutti gli operai, aiutati da alcuni passanti, si davano a scavare, con i picconi e con le mani. Purtroppo, quando si riuscì a praticare uno scavo e a raggiungere gli infortunati, due di essi erano ormai morti, col capo schiacciato orribilmente dalle macerie. Il terzo, il Cadorin, era in fin di vita e semisoffocato.

Sul posto si è subito recato il Procuratore della Repubblica accompagnato dal maresciallo dei carabinieri per l'inchiesta. L'impresario addetto ai lavori è stato interrogato a lungo. Egli ha ricevuto l'ordine di tenersi a disposizione delle autorità.

Stasera i medici dell'ospedale hanno dichiarato che le condizioni del terzo operaio sono disperate.

Sono due le vittime nel primo giorno di caccia

Piacenza, 23 agosto.

Verso le ore 19,30 il contadino Giacomo Sartori, di anni 31, residente a Farini d'Olmo, paese del nostro Appennino, tornava dal lavoro quando, in località Bolderoni, è stato raggiunto alle spalle da un colpo di fucile da caccia, esploso da Domenico Sartori, di 48 anni, contadino. Il Giacomo Sartori ha riportato ferite giudicate guaribili in quindici giorni.

Il Domenico Sartori si è presentato ai carabinieri dichiarando di avere sparato un colpo di fucile per provare l'arma e di avere involontariamente colpito il Giacomo Sartori mentre transitava in un viottolo alpestre.

Prato, 23 agosto.

In un incidente di caccia stamane, nei boschi di Calenzano, è morto il diciannovenne Renzo Giuliani, da Campi Bisenzio. Egli era appostato, con suo fratello Rolando, ed entrambi avevano imbracciato i fucili all'alzarsi di un fagiano; dalla parte opposta del bosco partiva in quel momento una fucilata che colpiva all'occhio destro il Renzo Giuliani, provocandogli la fuoruscita del bulbo oculare. Alle grida di aiuto del fratello accorrevano altri cacciatori, che provvedevano a trasportare all'ospedale di Prato il ferito, ma questi spirava durante il tragitto.

Investimenti mortali sulle strade del Biellese

Biella, 23 agosto.

Sulla strada di Graglia viaggiava in motocicletta Aldo Anselmetti, di 43 anni, da Sordevolo, portando con sè una sua nipotina di pochi anni. A un tratto, chissà per quali ragioni, perdeva il controllo dello sterzo, finendo a terra e riportando ferite mortali. E' spirato oggi nella sua abitazione. La bimbetta invece è rimasta miracolosamente incolume.

Un altro incidente mortale è avvenuto nei pressi di Massazza. Una macchina guidata da Paolo Segre, il quale aveva accanto un amico, è andata a cozzare con estrema violenza contro una «1100» che arrivava in senso inverso. Su di essa si trovavano oltre al guidatore, Piero Scandolino, di 24 anni, la madre di costui, Rosa, e altre quattro persone, tutte dirette a Biella. Per effetto dell'urto l'auto investitrice si è rovesciata. Nel pauroso scontro quattro dei viaggiatori sono rimasti feriti. Più grave di tutti è apparsa subito la signora Rosa Scandolino, che nelle prime ore della notte è spirata.

A Salussola, il motociclista Luciano Pizzo, di 28 anni, residente a Vergnasco di Cerrione, ha urtato contro un carro agricolo. Gettato al suolo privo di sensi, è stato soccorso da una pattuglia di carabinieri che stavano eseguendo un servizio d'ispezione. E' stato ricoverato all'ospedale in gravi condizioni.

Una cameriera di 15 anni accoltella l'ex-padrona

Roma, 23 agosto.

Una giovane cameriera, la quindicenne Domenica Annasiasi ha preso a coltellate in un albergo di Santa Marinella, la quarantasettenne Giuseppina Spampinato, che riteneva responsabile del suo licenziamento.

La Spampinato è ricoverata all'ospedale di Civitavecchia, con prognosi riservata. La Annasiasi è stata arrestata.

Si impadronisce di una corriera sotto gli occhi del guardiano

E' la seconda volta che la società viene derubata di un pullman

La Spezia, 23 agosto.

Un furto davvero insolito quello lamentato oggi, e per la seconda volta, dalla Società Autolinee Spezzine. Un'autocorriera della società, targata SP 8349, adibita alla linea Arcola-Pitelli, è sparita nelle prime ore del mattino sotto gli occhi del guardiano. Alle cinque di mattina, un giovanotto bruno, indossante una tuta, è passato davanti al guardiano salendo poi sulla corriera. Il guardiano non ebbe alcun sospetto; gli autisti della società sono molti e, specie in questo periodo di ferie, non mancano le assunzioni di personale straordinario.

Il guardiano credette trattarsi di un autista della società e quando più tardi giungeva l'autista vero, accortosi del furto veniva subito avvertita la Squadra Mobile e la Polizia stradale.

L'autocorriera è stata segnalata alle 7 nella zona di Sarzana; mezz'ora dopo una donna l'avrebbe veduta transitare nelle vicinanze del porto mercantile. Si ritiene che autori del furto siano stati contrabbandieri, i quali, sapendo che la polizia stradale normalmente non ferma i veicoli adibiti a servizio pubblico, se ne sarebbero serviti per un loro colpo di mano.

In serata, nonostante le ricerche ed i posti di blocco stabiliti ovunque, nessuna notizia della corriera (una Fiat 640), il cui valore è di otto milioni di lire.

La stessa società fu vittima di un furto del genere, che si rivelò poi uno scherzo, nel febbraio dello scorso anno. Allora l'autista di una corriera, che avrebbe dovuto riprendere il servizio a mezzanotte, si era recato al cinema. All'uscita si avvedeva della sparizione della corriera e poco dopo la vedeva transitare a corsa pazza in una angusta via del centro, vietata fra l'altro al traffico. Era accaduto che alcuni marittimi stranieri, ubriachi, vi erano saliti sopra abbandonandosi alle stravaganze. La corriera aveva finito la sua corsa, dopo infiniti zig-zag, ai giardini pubblici, contro le palme di viale Mazzini.

Denunciati gli operai che occupano la fabbrica

Rovigo, 23 agosto.

Da undici giorni continua l'occupazione da parte degli operai del Lanificio e Canapificio Polesano.

Data l'illegalità dell'azione è stata inoltrata alla Questura denuncia e querela nei confronti delle maestranze che occupano la fabbrica. La denuncia si è resa necessaria in quanto l'occupazione dello stabilimento intralcia le operazioni di liquidazione dell'azienda e può ostacolare le trattative in corso. La denuncia è stata trasmessa alla Questura con la richiesta del rapporto informativo e l'ordine di sgombero dello stabilimento.

ULTIME NOTIZIE

Le reazioni al fallimento della Conferenza per la C.E.D.

I commenti americani parlano di "revisione,, nei confronti dell'Europa

Il portavoce del Dipartimento di Stato rifiuta ogni indiscrezione sulle intenzioni ufficiali - Egli afferma che la situazione è «molto seria», non «molto grave»

(Nostro servizio particolare)
Washington, 23 agosto.

A giudicare dai commenti dei giornali sul fallimento della conferenza di Bruxelles, gli Stati Uniti sono alla vigilia della «revisione dolorosa» della loro politica in Europa. Non vi è un quotidiano stamane che non faccia riferimento a quel termine — *agonizing reappraisal* — usato dal Segretario di Stato lo scorso dicembre a Parigi, quando cercò di convincere i francesi che la mancata ratifica del trattato della CED avrebbe avuto come conseguenza un riorientamento totale della politica estera americana, finora imperniata sul concetto della «integrazione» europea.

L'impressione predominante era fra gli osservatori americani (è cioè che soltanto un miracolo potrebbe salvare la CED dalla prematura morte) è che sia venuto il momento per orientarsi verso nuove e meno ambiziose mete. D'altra parte bisogna fare due osservazioni: 1) non vi è ancora alcun commento di personalità governativa qualificata; 2) regna la più completa incertezza su ciò che queste mete potrebbero essere, e su come il governo di Washington cercherebbe di raggiungerle.

Henry Suydam, portavoce del Dipartimento di Stato, è stato assalito di domande stamane nella sua quotidiana conferenza-stampa, ma egli si è tenuto sulle generali, evitando le parole che potessero indurre i giornalisti a drammatizzare eccessivamente la situazione. Egli ha definito la situazione come «molto seria», ma ha negato che sia «molto grave»; ha detto che il Dipartimento di Stato desidera di studiare la situazione nel suo complesso prima di fare un commento più impegnativo, ma non ha escluso che si tratti di una «revisione» della politica estera americana.

Egli ha rifiutato pure di confermare che Stati Uniti e Gran Bretagna studieranno ora la procedura per accordare alla Germania occidentale una sovranità limitata, dicendo soltanto che Londra e Washington si tengono in questi giorni in contatto particolarmente stretto per seguire gli sviluppi della situazione, anche alla luce della visita di Mendès-France a Churchill.

Dalle fonti governative, dunque, non è stata fornita nessuna indicazione di ciò che la nuova mossa degli Stati Uniti comporterà. Ma negli ambienti parlamentari, dove si è meno reticenti, si dice oggi che il Congresso ha già fornito al Governo lo strumento per mettere in atto una politica più autonoma nei confronti della Germania di Bonn: il Senato, infatti, aveva approvato alcune settimane fa un provvedimento, che dà facoltà al Presidente di accordare a Bonn una sovranità, limitata in quanto riserverebbe ancora agli Stati occupanti il diritto di controllare il riarmo tedesco e negherebbe alla Repubblica Federale il diritto di trattare direttamente con Mosca.

Era inteso, al momento del passaggio di tale legge delega, che ogni passo in questo senso doveva essere concordato con Londra e, se possibile, con Parigi; ma era sottinteso che Washington era libera di agire da sola, se necessario.

Una rottura con la Francia sarà evitata con tutti gli sforzi possibili, naturalmente; e Londra è perfettamente d'accordo con Washington su questo punto. A proposito dell'incontro tra Churchill e Mendès-France, una fonte che è definita «degna di fede» sostiene che sir Winston, d'accordo con il Dipartimento di Stato, avrebbe sollecitato oggi il presidente francese a concludere un'alleanza difensiva con la Germania, alleanza che avrebbe l'appoggio degli Stati Uniti e della Gran Bretagna. La garanzia alleata a questo patto sarebbe probabilmente una solenne promessa del mantenimento delle forze americane e britanniche sul continente europeo fino allo scadere dell'alleanza tra Parigi e Bonn. **v.**

Ai tedeschi preme riavere la sovranità

(Dal nostro inviato speciale)
Amburgo, 23 agosto.

«Kleiner Mann, was nun?», intitola stamane il più grande giornale di Amburgo il resoconto sulla conferenza di Bruxelles. «E adesso, pover'uomo?» è la frase proverbiale che i tedeschi, ricordando il romanzo di Fallada, si rivolgono l'un l'altro quando sono nelle difficoltà e non vedono il modo di uscirne. Stavolta è in difficoltà tutto un popolo che aveva puntato l'avvenire su una carta sola; e comincia a temere di avere sbagliato. Cominciano le recriminazioni reciproche; cominciano i «noi l'avevamo sempre detto che sarebbe finito così».

E cominciano le previsioni, talvolta arrischiate, per un avvenire che appare incerto. Un foglio liberale molto obiettivo già pubblica, riferendosi al viaggio che Adenauer dovrà fare in autunno negli Stati Uniti per ricevere il dottorato *Honoris causa*, una caricatura con la didascalia: «Il Cancelliere riceve dagli americani il berretto di dottore», che mostra due mani imporre sulla testa di Adenauer l'elmo prussiano con il chiodo nel mezzo. Chiara è l'allusione all'esercito tedesco indipendente, che dovrebbe rinascere ora che sembra quasi impossibile la creazione dell'esercito europeo.

I due giornali citati appoggiano di solito la politica del governo; è facile immaginare che cosa scrivono i giornali dell'opposizione. Basterà dire che i socialdemocratici di Hannover si sono recati stamane a infiorare la tomba di Kurt Schumacher, che dell'esercito europeo era stato il grande avversario.

«Che risultati darebbero le elezioni generali se invece che per il 6 settembre 1953 fossero state indette per il 6 settembre 1954?», mi domandava oggi retoricamente il vecchio borgomastro socialista di Amburgo, Max Brauer.

Brauer si affretta ad aggiungere: «Speriamo però che gli americani non pensino adesso ad umiliare la Francia per favorire il riarmo della Germania. Sarebbe una sciagura se la Francia dovesse perdere il suo posto in Europa, *Klar?* E di una nuova *Reichswehr*, che presto si trasformerebbe in uno Stato nello Stato, noi socialdemocratici abbiamo ancora più paura dei francesi o della borghesia tedesca, pronta a farsi guidare da chiunque».

Che senza la Francia, senza l'Europa non sia possibile per la Germania continuare a seguire la strada della democrazia, è riconosciuto anche dai generali che hanno tratta esperienza dalla guerra. Mi dice Hasso Von Manteuffel, che ora è deputato liberale: «Bisogna dare alla Francia il posto che le spetta».

Le soluzioni di alternativa proposte per l'esercito europeo da Brauer e da Von Manteuffel sono diverse. Ma sono soluzioni alle quali l'uomo della strada non dedica un solo pensiero; contrariamente a quanto molti credono, i tedeschi, a parte alcuni mercenari e alcuni soldati di mestiere, non mostrano alcun entusiasmo per l'uniforme che dovrebbero essere chiamati nuovamente ad indossare. E ben pochi si preoccupano se l'esercito europeo è in crisi.

Si preoccupano, invece, di riacquistare indipendenza e sovranità. L'entrata in vigore del trattato di pace è legata al testo della Comunità Europea di Difesa; e così il trattato di pace, che Acheson, Schuman, Eden e Adenauer firmarono ventisette mesi fa, non può essere ancora applicato. Come separare i due fratelli siamesi? Sulla necessità di questa separazione concordano tutti.

E. Altavilla

Gli ex-sovrani d'Italia in crociera



L'ex-famiglia reale italiana la partenza per Corfù dall'aeroporto di Atene. Da sinistra: il col. Stathatos, maestro della real Casa greca, l'ex-regina Maria José, Maria Pia, un ufficiale dell'aviazione greca, l'ex-re Umberto, Vittorio Emanuele, Maria Gabriella. A Corfù così si sono imbarcati sull'«Agamennon» — che subito è ripartito per il Peloponneso — unendosi agli altri regali ospiti dei sovrani Paolo e Federica di Grecia (Tel.)

Impressione a Bonn per la scomparsa del parlamentare democristiano

Il deputato fuggito all'Est era un complice di Otto John

Sorvegliato dalla polizia dopo la defezione dell'ex-capo del servizio segreto, temeva l'arresto - Un deputato socialista muore cadendo dalla finestra dell'albergo

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 23 agosto.

Sull'affare Wittmack (il deputato di Adenauer che è fuggito nella Germania orientale con moglie e figlia) esistono ormai ben pochi dubbi: il parlamentare democristiano — si diceva oggi negli stessi ambienti della coalizione governativa — era evidentemente legato all'ex-capo del controspionaggio tedesco, e quasi certamente egli rappresentava uno dei traits-d'union fra Otto John e i suoi amici di oltre cortina.

E' noto che il Wittmack è andato più volte indisturbato nella Germania comunista «per certi suoi affari»; commerciante, aveva plausibili ragioni per questi suoi viaggi. Si teme inoltre, e con ragione, che ad aiutare John non fosse solo il Wittmack, e si ricorda oggi quanto ebbe a dichiarare l'ex-capo del controspionaggio di Bonn alcune settimane or sono, parlando alla radio della zona sovietica: «Intorno al Cancelliere si va creando il vuoto. Altra gente seguirà il mio esempio». E' certo dunque, si fa notare a Bonn, che il traditore aveva nella Germania-Ovest molti influenti complici, e non ci sarebbe quindi da stupirsi se qualche altro personaggio, in seguito all'inchiesta che stanno conducendo le autorità federali per mandare in galera gli amici di John, decidesse prima o poi di passare il sipario di ferro.

L'on. Wittmack, che da qualche tempo era «sotto osservazione» dei servizi di controspionaggio tedesco e alleato, deve avere evidentemente subodorato che qualche cosa macchinava ai suoi danni. Ma chi può avere informato il deputato democristiano? Ecco il tema per un'altra lunga e non meno interessante inchiesta, che potrebbe portare all'incriminazione di altra gente.

La polizia berlinese nel frattempo ha appurato, in merito all'«affare Wittmack», ben poche cose: il deputato partì da Bonn a bordo di una Olympia giorni or sono e raggiunse Berlino il 19 agosto, con ogni probabilità attraversando i territori dell'Est controllati dai sovietici. Nell'ex-capitale prese alloggio in una pensioncina fuori mano (è da notare che il Wittmack è un ricco commerciante), l'Astrid di Charlottenburg, ma che lì non c'erano nè la moglie nè la figlia. Evidentemente la donna e la quattordicenne figlia Brigitte, onde stornare ogni sospetto sulle loro intenzioni, hanno raggiunto Berlino-Est per conto loro.

Giovedì stesso, nel pomeriggio, il deputato lasciò la sua camera e disse per ben due volte, forte, in modo che parecchia gente sentisse, al proprietario della pensione: «Devo uscire un po', torno verso le cinque». Salì sulla sua Olympia e si avviò verso il centro della città. Da quel momento nessuno l'ha più rivisto.

Due giorni dopo, sabato sera, arrivò nella pensione uno sconosciuto dall'aria piuttosto sospetta, che, dopo avere mostrato un biglietto di visita del deputato, disse di dover ritirare un baule del Wittmack stesso. E così fece. Che cosa ci fosse nel baule, nessuno potrà mai sapere. Evidentemente però il contenuto doveva essere piuttosto prezioso, visto e considerato il rischio cui si è esposto lo sconosciuto visitatore per entrarne in possesso (non bisogna dimenticare che il deputato era sorvegliato dalla polizia).

Oggi la polizia di Berlino ha sequestrato un paio di lettere indirizzate dal transfuga alla madre e alla segretaria: il Wittmack dice di aver varcato la cortina di ferro e di avere chiesto asilo politico alle autorità comuniste in piena coscienza e dopo matura riflessione. L'abitazione di Amburgo del deputato è stata perquisita e il materiale sequestrato, così dice il comunicato della polizia, è stato rimesso all'autorità giudiziaria.

Nella capitale federale non ci mancava che il «caso Wittmack» per incoraggiare ancora di più gli attacchi e le accuse di cui sono oggetto le autorità governative in seguito all'«affare John». Lo scandalo questa volta, anche se le conseguenze pratiche di questa seconda fuga sono certamente di portata più limitata, è sotto certi aspetti molto più grave, se si pensa che Wittmack, deputato cristiano democratico, faceva parte di alcune commissioni parlamentari che studiano fra l'altro delicate questioni connesse alla CED e alla sicurezza europea.

La cronaca registra oggi un altro — sia pur diverso — drammatico caso, che ha per protagonista un deputato del Bundestag: *l'on. Wilhelm Tenhagen, socialdemocratico, è stato trovato alle 3 di stanotte morente sul marciapiede di un albergo di Friburgo. Il parlamentare era caduto dalla stanza che occupava al terzo piano.*

Dopo attenta indagine, la polizia ha concluso per la disgrazia accidentale anzichè per il suicidio, che era stato sospettato in un primo tempo. Tornato al suo albergo dopo essersi fermato a bere in un locale con alcuni amici, si sarebbe sporto troppo dalla finestra, perdendo l'equilibrio. Ma naturalmente questa versione, per quanto probabile, non può essere data per sicura al cento per cento. **v.**

Eisenhower ha iniziato la campagna elettorale

Denver, 23 agosto.

Il Presidente Eisenhower ha partecipato oggi alle prime battute della campagna per le elezioni di novembre, aperte ieri dai primi discorsi dei parlamentari. Da Denver — dove si trova in vacanza — in un discorso diffuso per radio, il Presidente ha dichiarato che l'attuale Congresso repubblicano ha smentito i profeti di malaugurio ed ha dimostrato una «solida struttura».

Egli quindi ha fatto appello agli elettori statunitensi, perchè mandino al nuovo Congresso, che verrà parzialmente rinnovato, persone atte a mettere in esecuzione i suoi piani. Poi ha aggiunto: «Il programma fiscale dell'83° Congresso farà risparmiare ai contribuenti americani sette miliardi e mezzo di dollari... E questo risparmio supera di gran lunga qualunque altro che gli annali statunitensi possano ricordare».

Passando successivamente in rassegna le opere del Congresso nell'ultima sessione, il Presidente ha fatto rilevare che esso ha dato all'America mezzi efficaci per scovare ed eliminare i comunisti ed i sovvertitori dell'ordine nazionale.

Pur facendo allusione al recente progetto legislativo inteso a mettere fuori legge il Partito comunista, che la Camera ed il Senato hanno approvato e che ora si trova sul suo tavolino in attesa di essere firmato, Eisenhower non ha però detto nulla sulle proprie intenzioni in merito alla firma. Egli ha parlato solo in termini generici di un complesso di provvedimenti, miranti a stroncare le attività sovversive nel paese.

Continuando nella difesa della passata legislatura, il Presidente ha detto che, quando l'83° Congresso, sotto l'insegna dell'Elefante repubblicano, si era riunito per guidare il Paese verso i suoi destini, i profeti di malaugurio avevano predetto che entro l'estate dello stesso anno il Paese si sarebbe trovato nel mezzo di una disastrosa depressione, che sarebbe scoppiata la terza guerra mondiale e che tra le file del partito repubblicano si sarebbe avuto il caos. «Ma gli ascoltatori si possono ben rendere conto come si son trovati fuori strada questi falsi profeti», ha commentato Eisenhower.

Attlee s'incontra oggi con Mao Tse-tung a Pechino

(Nostro servizio particolare)
Pechino, 23 agosto.

La giornata odierna avrebbe dovuto vedere svolgersi l'avvenimento più importante forse di tutta la visita della missione laburista in Cina, e cioè il ricevimento offerto ai delegati da Mao Tse-tung, presidente della Repubblica.

Per quanto nei precedenti incontri con Ciu En-lai e con altri altissimi esponenti del governo e del Parlamento di Pechino sia stato sufficientemente chiarito quali sono gli obiettivi della politica estera cinese, l'incontro diretto, del tutto eccezionale, con il capo dello Stato era atteso con grandissimo interesse. Poichè il programma della delegazione comprende anche una visita piuttosto celere alle regioni della Cina centrale e meridionale, era logico attendersi che, dopo il ritorno da Mukden, avesse subito luogo l'udienza.

Essa invece è stata inaspettatamente rinviata a domani senza precisarne i motivi. Non è rimasto che sbizzarrirsi in congetture sul fatto; dobbiamo dire però che tutte le voci corse in Occidente sulla presunta malattia di Mao Tse-tung non trovano qui in Cina alcuna conferma.

Dal 1949, l'anno in cui i comunisti conquistarono il potere in Cina, Mao Tse-tung non ha più ricevuto alcun personaggio politico occidentale. Egli ha ora sessantun anno. Le autorità cinesi non hanno voluto rivelare nemmeno ove avrà luogo il ricevimento; nè gli argomenti del colloquio sono stati accennati. Mao Tse-tung e la delegazione dovrebbero però parlare del proposto patto del Sud-Est asiatico, dello statuto di Formosa e del desiderio della Cina di entrare nelle Nazioni Unite.

I componenti della delegazione britannica si mostrano altamente soddisfatti del viaggio compiuto nella Cina settentrionale e in Manciuria. Una impressione che è stata condivisa anche dai giornalisti, è che l'ambiente cinese sia fondamentalmente diverso da quello sovietico.

E' molto difficile, e questo è noto da gran tempo, che uno straniero entri in confidenza o anche soltanto in rapporti cordiali con un russo, soprattutto se questi ricopre una carica ufficiale; invece in Cina e in Manciuria si nota, da parte della popolazione come delle autorità, una cordialità naturale.

Abbiamo detto che specialmente nella Cina settentrionale e in Manciuria, la vista di un europeo è motivo per gli abitanti di grandissima meraviglia, e ciò dimostra come la cortina di bambù ha funzionato egregiamente in questi ultimi anni; ma la sorpresa lascia subito il posto a un cordiale sorriso. A quanto pare, i cinesi hanno voluto evitare l'errore della xenofobia sovietica.

In preparazione all'incontro con Mao Tse-tung (e *forse* è questa la ragione del ritardo del colloquio) Attlee, Bevan e gli altri membri della delegazione hanno conferito oggi con Kuang Wei, segretario generale della commissione per la pianificazione statale, il quale ha fornito loro molti particolari sul secondo «piano quinquennale» cinese. **a. w.**

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il Consiglio dei ministri riunito a Parigi in seduta straordinaria

Si cerca di superare l'isolamento della Francia con uno stretto legame con Londra

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 23 agosto.

Appena arrivato stasera da Londra, Pierre Mendès-France è andato dal Presidente della Repubblica, che si trova in villeggiatura a Bagnoles-de-l'Orne. A René Coty, il Presidente del Consiglio ha fatto una relazione sulla crisi diplomatica aperta dall'insuccesso della conferenza di Bruxelles e sulle iniziative che si propone di prendere per superarla rapidamente, d'accordo col risultato degl'incontri avuti oggi con sir Winston Churchill e con Anthony Eden.

Domattina sarà di ritorno a Parigi per esporre i suoi piani d'azione a un Consiglio di Gabinetto straordinario. Nonostante la grave battaglia della conferenza, mai come in questo momento Mendès-France è apparso ottimista, sicuro di sè, infaticabile. Lo abbiamo visto un momento stamane all'aeroporto di Bruxelles, dove stava per partire per Londra, e ci è sembrato in una forma straordinaria. Sul campo egli ha avuto un altro breve colloquio molto cordiale con Attilio Piccioni, in partenza per Roma, e prima di salire sull'aereo ci ha confermato che sabato prossimo porterà l'intero problema della C.E.D. alla discussione dell'Assemblea Nazionale.

Eppure non si può negare che Bruxelles sia stato il suo primo insuccesso. Non soltanto perchè il suo progetto di ritocchi all'esercito europeo è stato respinto, ma più ancora perchè, per la prima volta dal dopoguerra, la Francia è venuta a trovarsi isolata.

L'azione svolta a Bruxelles dall'ambasciatore straordinario degli Stati Uniti, David Bruce — azione che, a taluni osservatori, in qualche momento è sembrata piuttosto pesante, e che in ogni caso non ha servito a facilitare l'accordo — dimostra che questo isolamento della Francia non è soltanto europeo. Tutto questo però non può essere imputato a una mossa sbagliata di Mendès-France, ma ha origini molto più remote.

L'attuale isolamento della Francia è infatti la conseguenza fatale di una situazione, che si andava trascinando da lungo tempo senza che nessuno avesse il coraggio di affrontarla una volta per tutte, ed è logico che prima o poi se ne dovessero pagare le conseguenze.

«I successivi governi francesi — osserva stasera *Le Monde* — non hanno osato, per paura di scontentare gli americani, di dire a lui e ai nostri associati dell'«Europa a Sei», la verità sulle condizioni del sentimento nazionale. Mendès-France ha fatto qualcosa di nuovo, dicendo questa verità. E tutto lascia credere che il voto del Parlamento francese verrà a confermare che è lui che vide giusto nella sua analisi, e non coloro che non hanno mai osato sottoporre il trattato all'Assemblea Nazionale».

E' indubbio che Mendès-France ha avuto almeno il merito di affrontare la questione, e fra cinque giorni la Assemblea potrà esprimere la propria volontà su tutto il problema.

Naturalmente, l'insuccesso di Bruxelles non è privo di minacce e costituisce una svolta della politica internazionale che potrebbe essere piena di pericoli. Esso però, se ha reso più difficile la posizione parlamentare del governo, non sembra avere scosso la fiducia che l'opinione pubblica francese ha in Mendès-France. Nessuno può prevedere quale sarà il suo atteggiamento sabato prossimo all'Assemblea Nazionale. Presenterà alla ratifica il trattato nella sua forma originale, oppure con le modifiche proposte dai cinque a Bruxelles e respinte dagli alleati?

In ogni caso, è certo che egli avrebbe assunto la responsabilità della ratifica se a Bruxelles fosse stato approvato il suo progetto, mentre invece non impegnerà la sorte del Ministero ora che il suo progetto è stato respinto dai cinque. Altrettanto certo è che, in queste condizioni, l'Assemblea Nazionale non ratificherà il trattato nella sua forma originaria.

Di fronte a questo aspetto negativo, sta l'azione che il Presidente del Consiglio ha già iniziato col viaggio a Londra, per superare rapidamente la crisi internazionale che si è aperta a Bruxelles. Fin dal primo momento in cui è andato al potere, Pierre Mendès-France ha posto alla base della politica estera francese una intesa sempre più intima fra Londra e Parigi. Molti francesi hanno fiducia che da questa intesa possa nascere ora una solida collaborazione europea.

Sandro Volta

Viaggio parrocchiano a Parigi

Un vicario inglese prenota i posti alle *Folies*

Londra, 23 agosto.

Il vicario di Andover, un bel paesino del Sud dell'Inghilterra, ha combinato, in collaborazione con sua moglie, un viaggio a Parigi per i suoi parrocchiani. Ed ha prenotato quindici posti alle Folies Bergère.

Il vicario, dott. Machin, che è parroco della locale chiesa anglicana, ha spiegato ai cronisti alquanto stupiti alla notizia che egli non desidera che i suoi parrocchiani si sentano imbarazzati semplicemente perchè vanno in viaggio di piacere con un pastore della chiesa. Il viaggio, che costerà trenta sterline, porterà certamente i parrocchiani a vedere il Louvre e tutte le bellezze architettoniche della capitale francese; il porterà all'Opera e ai musei. Ma su un punto del programma i parrocchiani hanno mostrato particolare interesse: la vita notturna della capitale francese è tanto famosa che bisognerebbe vedere anche un po' di questa.

Il vicario è perfettamente d'accordo. Se i suoi devoti vorranno andare in un locale notturno, egli li accompagnerà. Quanto alle Folies Bergère che non sono per lui cosa nuova, egli ha detto: «L'accento di questi spettacoli è soprattutto sull'arte e sulla bellezza, anzichè sul sesso e sulla salacità. Comunque, non spetta a me fare da censore ai gusti dei miei parrocchiani». Alla comitiva si è aggregato anche il capo della polizia locale.

Chieste in Brasile le dimissioni di Vargas

Il Presidente dichiara: "Morirò con le armi alla mano,,

Rio de Janeiro, 23 agosto.

Il presidente della Repubblica brasiliana Vargas è stato invitato a dimettersi.

La richiesta è l'epilogo della riunione di generali dell'Esercito e dell'Aviazione svoltasi ieri sera e durata una decina di ore; in essa sono stati esaminati gli sviluppi della crisi provocata dalla presunta complicità del Corpo della Guardia presidenziale nel tentato assassinio di un giornalista dell'opposizione.

La riunione è stata presieduta dal generale Eduardo Gomez, figura di primo piano in campo politico; egli si presentò due volte come candidato alle elezioni presidenziali ed è titolare effettivo della «Unione democratica nazionale», il principale partito di opposizione.

L'invito a dimettersi è stato presentato a Vargas dal capo di Stato Maggiore Generale, maresciallo Morais, in un breve colloquio, poco dopo la fine della riunione degli ufficiali. Vargas se l'è sbrigata con poche parole:

«Io non mi dimetterò dalle mie funzioni. Sono stato eletto dal popolo brasiliano per cinque anni e adempirò il mio mandato anche se mi dovessero venir meno l'appoggio dei militari e quello dei miei stessi amici. Io resterò solo. Sono vecchio, è vero, ma verserò il mio sangue per difendere un diritto legalmente acquisito. Ho vissuto a lungo ed ora posso morire. In nessun caso darò prova di debolezza. Se i miei avversari vogliono depormi lancerò un appello alla nazione e morirò con le armi alla mano».

In tutto il Brasile regna oggi la calma. I giornali riportano la decisione del presidente Vargas di non dimettersi. Le truppe continuano a rimanere consegnate nelle loro caserme. Anche le forze di polizia sono consegnate e la polizia federale ha fatto occupare la centrale telefonica «per controllare le comunicazioni a lunga distanza». Ogni stazione radiofonica ha ricevuto la visita di un censore che, a nome del capo della polizia, ha raccomandato di non trasmettere voci allarmistiche. Nessuna censura è stata imposta alla stampa.

Il giornale *Tribuna da Imprensa*, diretto da Carlos Lacerda, annuncia che la marina e l'aeronautica effettueranno uno «sciopero bianco» astenendosi, tra l'altro, dal partecipare dopodomani alla «Giornata del soldato» se la crisi politica non sarà risolta entro 24 ore. In occasione della «Giornata del soldato» la tradizione vuole che gli ufficiali superiori delle tre armi offrano un pranzo al Presidente della Repubblica, nella sua qualità di capo supremo delle forze armate.

Vengono smentite stasera voci allarmistiche circa «scontri sanguinosi» che in effetti non sono avvenuti.

Minacciati di morte attori della tv a Londra

Londra, 23 agosto.

Una misteriosa lettera minatoria è stata indirizzata alla viscontessa Boyle, una delle personalità più note della televisione inglese. Nella lettera è detto: «Detesto il vostro atteggiamento altezzoso davanti all'obbiettivo ed odio gli aristocratici. Vi dò otto giorni per dimettervi dalla televisione altrimenti avrete firmato la vostra condanna a morte».

Un annunciatore della televisione, Donald Gray, aveva ricevuto una lettera analoga alcuni giorni or sono. La polizia pensa che si tratti di un pazzo.

A Bad Gastein il 23 agosto munito dei Conforti religiosi, dopo breve malattia, serenamente spirava il

PROF. AVV.
Antonio Calandra

Ne danno addolorati il triste annuncio: la consorte **Anna Mazza** con i figli **Adolfo, Franco, Alda Mattirolo** e famiglie; la sorella **Ita** col consorte **Carlo Brignone** e figli; i fratelli **Pippo; Eugenio** con la consorte **Ebe Pace** e figli; la zia **Maria Bocchi Lunghi**; la suocera **Adelina Mazza Cerrati**; i cognati **Passadore**; nipoti, cugini e parenti tutti. Con ulteriore comunicato verrà annunciata la data e l'ora dei funerali.
Torino, Lungo Po A. Diaz 8.

L'avv. **Ferdinando Vanara**, profondamente addolorato, partecipa colla famiglia l'improvvisa perdita del caro collega d'ufficio **Avv. Prof. ANTONIO CALANDRA.**

Lucia Macciotta addolorata partecipa al lutto.

Giovanni Castellino e **Giulio Emanuele** partecipano con profondo dolore al grave lutto che ha colpito la famiglia del loro carissimo amico **Avv. Prof. ANTONIO CALANDRA**, così immaturamente scomparso.

Le famiglie **Cherici, Chiarella** e **Fasolo**, vivamente commosse e addolorate, prendono parte al grave lutto che ha colpito la famiglia dell'impareggiabile e indimenticabile amico **Avv. Prof. ANTONIO CALANDRA.**

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale delle Officine Moncenisio già **An. Bauchiero** hanno il dolore di annunciare la perdita del **Prof. Avv. ANTONIO CALANDRA** presidente del consiglio di amministrazione della Società, avvenuta questa mattina a Bad Gastein.
Torino, 23 agosto 1954.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze delle Officine Moncenisio già **An. Bauchiero**, annunciano con profondo dolore la perdita del **Prof. Avv. ANTONIO CALANDRA** presidente del consiglio di amministrazione della Società avvenuta questa mattina a Bad Gastein.
Torino, 23 agosto 1954.

La Società Italiana per il Gas si associa al dolore della famiglia per l'improvvisa ed immatura scomparsa del consigliere di amministrazione e membro del comitato direttivo **Prof. Avv. ANTONIO CALANDRA.**

La Società Acque Potabili di Torino partecipa con vivo cordoglio la scomparsa del **Prof. Avv. ANTONIO CALANDRA** membro del collegio sindacale.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della Società Anonima Venchi-Unica annunciano con profondo dolore la morte del **Prof. Avv. ANTONIO CALANDRA** da anni solerte e prezioso vice presidente.

Dirigenti, Funzionari, Impiegati e Maestranze della Società Venchi-Unica prendono viva parte al lutto della famiglia del **Prof. Avv. ANTONIO CALANDRA** loro amato vice presidente.

Il Preside e i Professori della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Torino annunciano con profondo cordoglio la morte del **Prof. ANTONIO CALANDRA**, incaricato di Scienza delle finanze e diritto finanziario.

La Presidenza del C.R.A.T.E.M.A. partecipa con profondo rimpianto al lutto dei familiari per la morte del **Prof. Avv. ANTONIO CALANDRA.**

Carlo e Carla Verde partecipano commossi al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa dell'amico **Avv. ANTONIO CALANDRA.**

La Presidenza, la Giunta Esecutiva ed il Consiglio dell'Unione Industriale di Torino prendono parte al lutto della famiglia per la dolorosa perdita del **Prof. Avv. ANTONIO CALANDRA** che per lunghi anni ha partecipato alla vita dell'Organizzazione conferendola della sua alta competenza.

Augusto Bergoni partecipa con profondo dolore l'immatura perdita del maestro e amico **Prof. Avv. ANTONIO CALANDRA.**

Il Presidente e la Giunta della Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Torino si associano al cordoglio della famiglia per la morte del loro consigliere **Prof. ANTONIO CALANDRA.**

Il Rotary Club di Torino partecipa al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del carissimo socio fondatore **Prof. Avv. ANTONIO CALANDRA.**

Il Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino ha il dolore di annunziare l'improvvisa morte del collega **Avv. Prof. ANTONIO CALANDRA** avvenuta il 23 agosto 1954.

Il Personale della Banca Brignone prende viva parte al dolore delle famiglie Brignone-Calandra per la dipartita dell'**Avv. Prof. ANTONIO CALANDRA.**
Torino, 23 agosto 1954.

Causa tragico incidente automobilistico è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dr. Ing. Eugenio Canavero
di anni 59

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio: la moglie **Nerina Bressanelli**, i figli **Giuseppe** e **Maria Luisa** col marito **Lorenzo Cassardo** e il piccolo **Giancarlo**, la suocera **Maria Bressanelli Carteri**, i cognati, le cognate ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, martedì, alle ore 16 partendo da via Drovetti 25, indi la cara salma sarà trasportata a Vinovo per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione personale e si ringraziano tutte le gentili persone che comunque prenderanno parte al loro grande dolore.
UNA PRECE

Il Consiglio di Amministrazione, Impiegati e Dipendenti della F.T.R. s.r.l. prendono viva parte al lutto che ha colpito l'amministratore e socio Lorenzo Cassardo per l'immatura perdita del suocero **Dr. Ing. EUGENIO CANAVERO.**

L'ing. **Vittorio Bonadè Bottino** e l'ing. **Giuseppe Verzone** prendono vivissima parte al dolore della famiglia per l'immatura morte dell'**Ing. EUGENIO CANAVERO** per tanti anni collega di ufficio.

Gli amici della **Sezione Costruzioni FIAT** condividono il dolore della famiglia per la morte dell'amico **Ing. EUGENIO CANAVERO.**

Le famiglie **Verzone** e **Zoppoli** si associano al dolore della famiglia Canavero per la perdita del carissimo amico **EUGENIO.**

La **S.p.A. Vetreccke** partecipa con vivo dolore al lutto per la repentina perdita del suo apprezzato collaboratore **Dr. Ing. EUGENIO CANAVERO.**

Colpita da improvviso malore, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, spirava

Caterina Caffano Prato
Terziaria Francescana

Ne danno straziati l'annuncio il marito **Biagio**, il figlio **Roberto** con la moglie **Bianca Gala**, il nipotino **Claudio** che tanto adorava, i cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi, martedì, ore 14,30 partendo da via Balme 11. Non fiori ma opere di bene.

I Colleghi del Servizio amministrativo della I.N.C.E.T. prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Prato.

Il 20 agosto improvvisamente mancava ai suoi cari, chiudendo la sua vita esemplare tutta dedita alla Famiglia e al lavoro

Michele Salot
Agricoltore

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti la moglie **Margherita Sus Bedda**, i figli **Meni** col marito **Cesare Baucia** e figli, **Ida** col marito **Bartolomeo Merlo** e bimbe **Irma**; i fratelli **Giovanni** (in America), **Celestino, Teresa, Agnese** Succeri, cognati, nipoti, parenti tutti. La presente serva di ringraziamento a quanti presero parte al grande dolore.
Caselle Tor., 24 agosto 1954.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari, chiudendo la sua vita terrena dedicata interamente alla famiglia ed al lavoro, raggiungendo in cielo il caro figlio Beppe

Delfina Maria Manzone in Pelatelli

La piangono affranti dal dolore per questo nuovo lutto: il papà, la sua adorata **Mariella**, la nuora **Rossana Tortora** ved. **Pelatelli**, i fratelli **Felice, Mario, Pietro** e **Ottavia Domenico** con le rispettive famiglie, il cognato **Nina**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da corso Brescia 73. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La Messa di trigesima sarà celebrata il 22 settembre alle ore 7 nella parrocchia di Gesù Operaio via Leoncavallo 18.

Pasquale Rosso e famiglia prendono parte al dolore dell'amico Ottavio Domenico per la perdita della sorella **DELFINA.**

La **CEAT** annuncia la dolorosa perdita del signor

Ugo Cravini
Ingegnere Capo

del laboratorio «Prove per cavi ad altissima tensione».

A funerali avvenuti, gli ingegneri **Barberis, Cottino, Paletto, E. Fieri, Quaglino, Rosso** e **Vaira** e il dott. **S. Fieri** partecipano la immatura perdita dell'**Ing. UGO CRAVINI**, loro indimenticabile collega di studi.

Alle ore 5 a. m. di lunedì 23 agosto a Barone Canavese (Ivrea) è spirato piamente, per andare a ricevere il premio del servo fedele

S. Ecc. Mons. Pietro Ossola
Vescovo Titolare di Verbe

I funerali avranno inizio alle ore 9,30 di mercoledì 25 agosto a Barone C.

L'ing. **Sergio Camuffo**, l'ing. **Cornelio Catra**, il sig. **Ezio Barberis** e famiglie, desolati prendono parte al dolore per la immatura perdita dei loro carissimi fraterni amici

Ing. Ugo Cravini
Ing. Cesare Crosetto

24-8-1948 24-8-1954

Nel triste anniversario della irreparabile perdita del

COLONNELLO
Dott. Ing. Roberto Monti

la famiglia con immutato dolore ringrazia chi vorrà ricordarlo con una preghiera.

Generale di Brigata A.A.R.N.
Ing. Giacomo Brancato

Nel quinto anniversario della prematura morte, la moglie ricorda che Ss. Messe verranno celebrate in suo suffragio nella parrocchia di Gesù Adolescente il 26 corr. dalle ore 6 alle 9.

---

24 agosto 1944 24 agosto 1954

Comm. Nino Mariscotti

I tuoi cari ti ricordano a coloro che conoscendoti ti amarono.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari l'anima buona di

Ettore Montaldo
di anni 65

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia dottoressa **Luisa**, il fratello **Lauro** e famiglia, cognate e cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 24 corr. alle ore 14,30 partendo da via Nizza n. 69. Non fiori ma opere di bene alla Piccola Casa Divina Provvidenza e la presente serve di partecipazione.

Le famiglie geom. **Boccardi** e geom. **Appendino** prendono viva parte al dolore dei familiari per la dipartita del cognato **ETTORE MONTALDO.**

La **S.A.G.E. Gran Bar Ligure** prende viva parte al dolore della famiglia per il decesso del signor **ETTORE MONTALDO.**

La famiglia **Chiavarci** si associa al dolore dei familiari per l'improvvisa perdita dell'amico **ETTORE MONTALDO.**

Cristianamente ha concluso la sua vita ispirata all'umiltà e alla modestia il

Dott. Umberto Panconi
di anni 55

Ne danno l'annuncio la moglie **Eg.a De Benedetti**, le figlie **Graziella** con il marito dottor **Dario Cairo**, **Rossana** con il marito **Carlo Boccardo**, **Angela**, le sorelle **Bianca** ed **Amalia**, il fratello **Ottavio**, le cognate, i cognati, i nipoti e l'affezionata **Lina Ghiara**. Per espresso desiderio dell'Estinto il trasporto avverrà in forma privata. La Messa di requiem sarà celebrata giovedì 26 corr. ore 9. Non fiori ma opere di bene.
Savona, 23 agosto 1954.

Dopo breve malattia mancava all'affetto dei suoi cari

Maria Rigat
vedova Sandrone

Ne danno l'annuncio la sorella **Paola** ved. **Vergnano**, i nipoti che tanto amava, la zia **Paola**, le cognate, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Soppelo 170. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giacomo Ferraro
di anni 66

Affranti dal dolore, lo annunciano: la figlia **Angiolina** col marito **Nerio Giulianelli**, cognate, cognati, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 24 corr. alle ore 16 partendo da corso San Maurizio 1.

Il ricordo carissimo del

Geom. Costanzo Craffi

si fa più intenso nel doloroso anniversario.
24-8-1942 24-8-1954

Nel terzo anniversario la famiglia del compianto

Geom. Carlo Riva

ne rievoca la cara memoria con preci e suffragi.

RINGRAZIAMENTO

Il marito, i figli ed i nipotini di

Cristina Salio n. Ortalda

sentitamente riconoscenti per la grande manifestazione di affetto tributata alla loro adorata Estinta, impossibilitati di farlo singolarmente, ringraziano di tutto cuore i parenti, gli amici e tutti coloro che di presenza, con preghiere, scritti e fiori furono loro vicini nella dolorosissima circostanza. Ringraziano particolarmente: il sig. Gen. Com.te, gli Ufficiali ed i Sottufficiali del Comando Div.ne «Cremona»; il sig. Col. Com.te, gli Ufficiali ed i Sottufficiali del 7° rgt. a.; i rev.mi Padri Pietro Morini e Achille Erba; le famiglie Daghino, Lovaldi, Ortalda e Delmastro; gli amici di Albino e le loro famiglie; i coinquilini ed i vicini di casa; la signora Bobotti; le rev.me Suore del Cottolengo. La Messa di Trigesima verrà celebrata nella parrocchia di S. Dalmazzo il giorno 20 settembre p. v. alle ore 8,30.

La moglie **Elda Fier dal Zin** e la figlia **Vitterina**, con tutti i familiari, commossi per la manifestazione di stima ed affetto tributata al loro caro

Armando Gario

ringraziano di cuore tutti coloro che li hanno confortati con la loro presenza o con scritti nella repentina e dolorosa separazione ed in particolare i medici curanti prof. Becchia e dott. Garbagni che lo hanno assistito con affetto fraterno. A tutti esprimono la loro riconoscenza per la testimonianza resa alla rettitudine ed alla attività del loro tanto amato marito e padre. La Messa di trigesima avrà luogo nella chiesa di S. Giulia il 15 settembre '54, ore 8.
Torino, 24 agosto 1954.

La famiglia dell'

Ing. Cesare Crosetto

profondamente commossa per la confortante dimostrazione data al suo caro, ringrazia tutti coloro che con tanto cuore hanno partecipato. Particolarmente: la Direzione Fiat, lo Stabilimento Fiat Fonderie, Superiori, Colleghi ed Amici del caro estinto, la Direzione e le Vigilatrici della Colonia Marina Fiat, la Sac. Circ. il Rev. Parroco teol. Paxlia, Colleghi e Amici del papà e gli Inquilini della casa. La Messa di trigesima sarà celebrata lunedì 20 settembre alle ore 8 nella parrocchia della Gran Madre di Dio.
Torino, 24 agosto 1954.

La famiglia **Lorisno** unitamente ai parenti tutti, profondamente commossa per la dimostrazione di affetto tributata al loro caro

Norberto

ringrazia tutti coloro che con la presenza e scritti hanno partecipato al loro grande dolore.

La signora **Margherita Veratti** ved. **Barabaschi** fervidamente ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo immenso dolore per la perdita del suo

Alfredo

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci), addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere casella ... SPI, Torino (od altra sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 80 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNCI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria conduttori elettrici «Incet-Pirelli», via Carlo Alberto 29, ikateriale tel. 45-293, 47-452.

ACQUISTASI impianto draglina silos ferro produzione prezzo. Scrivere casella 2138, SPI, Torino. F1923

APPARECCHI idraulici a copiare Duplomatic applicabili torni, fresatrici, limatrici. Agenzia Regionale, Marconi 6, telefono 60-052. Esposizione permanente. Dimostrazioni. 6007

BANCALLI, cancelletti, cancellate tutte misure. Visitateci. Gaieo, via Cuneo 6.

CESOIA ghigliottina 1500x4 motorizzata, piegatrice lamiera 2000x2 vendesi. Telefonare 18-902. F1967

CESOIE ghigliottina 1000x6, 2000x4, Carrà Mario, G. Cesare 135, telef. 21-785.

COMPRESSORI sollevatori aerografi cricchi idraulici attrezzature autoofficina, Telefono 883-076. 6230

FRESATRICI universali. Carrà Mario, G. Cesare 135, telef. 21-785. 81602

GHISA fusioni accurate, modelli clienti, consegne sollecite. Bichetta, corso San Maurizio 12. 5269

JALLA' metalli lime seghette abrasivi. Sacchi 24, Torino. Telefonare 40-652.

MACCHINARI, attrezzature edili, mobili macchine ufficio, vendonsi blocco, possibilità eventuale subentro negli locali. Rivolgersi al curatore Dott. Enrico Arielli, via Garibaldi 31, telef. 45-306. B6682

MACCHINE lavorazione legno seminuove vendonsi causa trasloco. Telef. 30-308.

MOMAT, Torino, via Nizza 183. Macchine utensili nuovi modelli alto rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate. Visitateci! 4464

OEP officine specializzate riparazioni motori trasformatori medinazioni provvisorie. Leyni 5. Tel. 21-223.

PRESSE eccentriche 2 montanti. Carrà Mario, G. Cesare 135, telef. 21-785.

PUTRELLONI da 400, 500, 600, 700, 800, 900, 1000 vendonsi prezzi massima convenienza. Fratelli Gay, Tassoni 90.

RETTIFICHE, torni, revolver ripresa frontatrici trapani lapidelli. Via Donizetti 5.

SEGHERIA cedesi motori tettiglia, serie completa macchine moderne, impianti perfetti, banchi attrezzi, vastissimi locali, lunga locazione. Telef. 50-306. F2000

SERBATOI mc. 34, lunghezza 12.03, altezza 2.42. Occasione, vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90 7336

TORNI, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi, Gay, Tassoni 90, telef. 70-061. 2562

TORNI tonnali 1500, 2000, 3000, Carrà Mario, G. Cesare 135, telef. 21-785.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

ARTIGIANO vendendo eleganti giacche uomo cambio merce. Scrivere casella 2060, SPI, Torino. G5165

ASSUMO lavoro pelletteria a domicilio. Telef. 761-427. F1947

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrone accessori. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 R.; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 50 C. 22015

OCCHIALI prodigiosi confeziona artigiano «Facciotti» ristabilizzatori, conservatori dell'orbita Via S. Massimo 12. M5823

ORAGAS, telefono 527-790, Palestro 4, nuova officina attrezzata revisioni apparecchi gas, domestici, industriali, scaldabagno, caldaie. 5370

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO commestibili con alloggio attrezzatissimo cedesi 1.600.000, Pizzorno, Po 12. 5473

ABBIAMO drogheria profumeria lussuosamente arredata zona popolosa cedesi 1.500.000, Pizzorno, Po 12. 5473

ABBIAMO frutta e verdura con alloggio zona popolosa cedesi 750.000, Pizzorno, Po 12 5473

ABBIAMO grandioso bar centralissimo. Affarone. Richiesta 100.000.000. Telefonare 51-173. 5133

ABBIAMO latteria 170 litri, alloggio 3 milioni 200[illegible]. Vergnano, Principe Amedeo 38. 10360

ABBIAMO panificio centralissimo forte produzione giornaliera cedesi. Pizzorno, Po 12 5473

ABBIAMO pastificio con macchinario moderno vendita minuto cedesi 1.500.000, Pizzorno, Po 12. 5473

ABBIAMO rivendita pane con licenza drogheria pasticceria centrale moderna attrezzatura cedesi. Pizzorno, Po 12.

AFFARONE caffè avviato semicentrale alloggio termo bagno garage motivi salute cedesi, Barra, telef. 390-152.

AFFARONE! Caffè biliardo ottima posizione 2.600.000, Vergnano, Principe Amedeo 38. 10360

AFFARONE cedesi avviato caffè-pasticceria in rinomato centro industriale Valle Aosta. Scrivere: Charles, via Saccarelli 1, Torino. F1915

AGENZIA Coppo, Amendola 4 bis, cede drogheria, 20.000 giornaliere, grandioso alloggio, 1.500.000. B8805

ALASSIO. Caffè bene avviato centralissimo cedesi. Scrivere Vanda Torra, via Dante 157, Alassio. 81645

ANGOLARE cartolibreria, fotografia, fronte scuole, [illegible] 3.500.000, Coppo, Amendola 4 bis. B8837

ATTENZIONE! Caffè esportazione grandi locali, alloggio, 25.000 giornaliere urge cedere divisione ereditaria 4.300.000. Balma, Sacchi 31. 6512

ATTENZIONE! Drogheria centrale, modulare, modernamente attrezzata, 4 vetrine, 50.000 giornaliere redditizie, cedesi motivi famigliari 4.500.000. Balma, Sacchi 31. 6512

ATTENZIONE! Negozio merceria, abbigliamento, maglierie, confezioni, 20.000 giornaliere, anche prova, cedesi occasione 1.800.000, grande retro abitabile. Balma, Sacchi 34. 6512

AUTORIMESSA mq. 600 stazione servizio, officina; cedesi. Gioda, Principe Oddone 82. B8036

BAR caffè centro semicentro, avviatissimi, pasticceria moderna lussuosamente arredata, latteria 300 litri dintorni Porta Nuova, torrefazione piazza Castello modernamente arredata. Tratta unicamente Amministrazione, piazza Castello 9. 7476

BAR centralissimo 30.000 giornaliere, latteria 200 litri incasso 40.000, commestibili incasso 50.000, occasione cede. Carnevale, IV Marzo 7. B8977

BORDIGHERA, affare, cedo avviatissima pensione in villino centralissimo, 2.700.000. Filippi, Matteotti 65, Sanremo. M5537

CARTOTECNICA quattordennale, facile gestione, reddito 4.500.000 documentabile, cedesi. Carnevale, IV Marzo 7. B8981

CEDESI autorimessa autofficina avviatissima centro delegazione Genova. Casella 807 C, SIP, Genova-Sampierdarena. 8786

CEDESI Bar torrefazione centrale ottimo avviamento ed arredamento. Richiesta 16.000.000. Telefonare 51-173. 5133

CEDESI costo azienda brevetto sfruttabile estero, possibilità alto reddito. Scrivere casella 2139, SPI, Torino.

CEDESI drogheria bene avviata, ottimo affare, tutti pretese. Telef. 793-223.

CEDESI pasticceria centralissima, vera occasione. Eventuale gerenza. Tel. 46-671.

CEDESI Riviera Ponente nuovo bar pasticceria superalcoolici. Esclusi intermediari. Rosalba, XXV Aprile, Oneglia.

CENTRALISSIMA tabaccheria redditizia con alloggio cedesi. Gioda. Principe Oddone 82. B8088

CENTRALISSIMO negozio vuoto tre vetrine angolare via commerciale importantissima, posizione unica cedesi. Scrivere casella 4101, SPI, Torino. 81373

CERCO in gerenza torrefazione, zona centrale. Scrivere casella 7180, SPI, Torino. B8805

COMMESTIBILI centro operaio, ritiro commercio 1.200.000. Vergnano, Principe Amedeo 38. 10360

COMBINAZIONI societarie, sistemazioni patrimoniali contabili. Telefonare 51-173.

COSTITUZIONI società, scioglimento, tenuta contabilità, assistenza legale, amministrativa. Telefonare 51-173. 5133

DISPONENDO negozio esamino combinazione commerciale oppure cedo vuoto. Telefonare 777-616. 81308

GENOVA cedo pasticceria fabbrica annessa. Scrivere Bernardello, Archimede 151, Genova 8784

GERENTE panetteria cercasi urgente lavorazione 4 quintali, alloggio, facilitazioni. Ferre, 6, Massimo 33. 7933

INTERESSE forte pago contro prestito due milioni contanti. Garanzie. Scrivere casella 2130, SPI, Torino. F1704

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque ritraggio; facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 300

LICENZA rivendita pane trasferibile con scaffali due bilance vendo 1.000.000. Telefonare 66-257. F1091

NEGOZI qualsiasi genere, cedendoli, rilevandoli, rivolgetevi Anglesio, Nizza 9, telefono 692-835. 7072

OFFICINA autoriparazioni cediamo con senza attrezzatura, alloggio, zona Stazione. Avana, Carlo Alberto 1. 4006

OFFICINA riparazioni, pezzi ricambio per moto causa decesso Giolitti, urge cedere. Telefonare 51-173. 5133

PANETTERIA dintorni Pinerolo, forno carbone, quintali 3, 5; cedesi dilazionando, Cavallera, Saluzzo 21.

PANETTERIA dintorni Torino forno legna. Kg. 350 cedesi 2.600.000. Cavallera, Saluzzo 21. 6167

PANETTERIE Torino Provincia, qualunque quintalaggio, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 19263

PANIFICIO pasticceria a Genova cedo ottimo affare (intermediari) Popolotti. Via Rossini 44, Ge-Rivarolo. 5755

PER accludere laboratorio a avviato negozio confezione signora-bambini cerco come socia sarta perfetta con piccolo capitale. Inutile rispondere se non bravissima sarta. Scrivere casella 4245, SPI, Torino. 81577

PETTITI, Saccid 2, cede rileva negozi qualsiasi genere. Telefonare 521-038.

POLLI, conigli, prossima apertura, cedesi licenza con locale. Telefonare 521-046.

REDDITIZIA tintoria-stireria con alloggio cedesi, Gioda. Principe Oddone 82.

RILEVEREI attrezzatura e locali piccola officina elettromeccanica od impianti elettrici. Accetterei combinazione. Scrivere casella 1233, SPI, Torino.

[illegible] sviluppo, alloggio, cedesi dilazionando concedesi gerenza. Cavallera, Saluzzo 21.

SERIO ed interessante affare a competenti ramo cedesi esercizio bar in Torino con licenza superalcoolici e coloniali; abbinata esclusività vendita Piemonte caffè gran marca. Trattasi se garantita disponibilità minima 12 milioni. Scrivere casella 374 D, SPI, Milano.

TABACCHERIA, isolateria, grandioso locale forte reddito, causa malattia, cedesi, affarone. Coppo, Amendola 4 bis.

TABACCHERIA 80.000.000 incasso, cedo. Scrivere casella 1030, SPI, Torino.

VENDESI bar completo modernissimo lire 480.000 trattabili. Telefonare 80-034.

VIA Lagrange cedesi grande negozio abbigliamento maglierie filati. Tel. 760-089.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A bassissimo costo 1.300.000 alloggetto nuovo libero, bagno. Adua 11. Acropolites. G5177

ABBIAMO alloggi Crocetta via Marco Polo 38, due, tre camere servizi 800.000 vano liberi; altri occupati convenientissimi. Visite martedì, giovedì, venerdì, sabato, ore 17-19. Tratta Anglesio, Nizza 9.

ABBIAMO corso Casale, [illegible] terreno, 800-1000-1500 metri, vendiamo prezzi convenientissimo. Tratta Anglesio, Nizza 9

ABBIAMO in costruzione via Bologna, [illegible] Francia, Stadio Comunale, S. Rita, Mirafiori, Madonna Campagna, S. Paolo, alloggi 1-2 camere servizi, lunghissime rateazioni. Bonus, Garibaldi 89. 7188

ABBIAMO ottimi alloggetti 350.000 vano, occupati, convenientissimi; via Lauro Rossi 6, visite martedì, giovedì, sabato. Ore 17-19. Signora Bianco.

ABBIAMO vendita appartamenti 1-2-3 camere servizi, tutti conforts, pronti luglio. Tratta direttamente impresa. Visite cantiere, Rosselli 93, ore 15-18. 6709

ABBIAMO zona Francia villa sei camere garage, libera subito. Telefonare 524-096.

ABITABILI settembre vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere servizi nuova costruzione, Corso Re Umberto 140. Facilitazioni pagamento. 209

ACQUISTEREI alloggio signorile 6-8 camere doppi servizi zona tranquilla. Telefonare 37-505 B8917

ACQUISTEREI direttamente, pagando contanti, alloggio, negozio, libero, occupato. Telefonare 26-016. 7601

ACQUISTO contanti lottino terreno semicentrale preferibilmente Crocetta, Santa Rita, Francia. Telefonare 390-497.

AFFARE! Vanchiglia, vendo muri, grande negozio (sette locali) fuori blocco; reddito attuale aumentabile 200.000 [illegible] 4.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

AFFARE! Vendo, alloggio libero subito, camera, cucina, servizi; zona centrale; altro due camere cucina, servizi, libero subito; 2.300.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7236

AFFARONE, pagando quota, cedo terreno e fate rendere di 6.000 [illegible] diverrete proprietari alloggio signorile. Tel. 521-046

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende, dieci camere, occupate, fuori blocco; zona Vanchiglia; reddito 540.000 annue aumentabili; complessivi 6.000.000.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende due camere occupate; reddito 144.000 annue; 1.100.000. 7236

A Govone, palazzina 8 vani palchettati con giardino-orto, una giornata, vendesi. Richiesta 4.300.000. Telefonare 51-173.

ALLOGGETTO centralissimo mansardato camera tinello servizi vende, 1.250.000, Caprioli, Misericordia 1. 6844

ALLOGGI nuova costruzione, entrata due camere, tinello, cucinino, ripostiglio, bagno, termo centrale, vendonsi zona Orbassano. Telefonare 321-362. 635

ALLOGGI occupati e liberi 2-3 camere accessori, termo, bagno, vendonsi. Via Pomaro 6 (Crocetta), visite ore 17-19.

ALLOGGI tre camere servizi, termo centrale, vendesi via Vigliani. Facilitazioni. Telefonare 293-714.

ALLOGGIO libero centrale 4 camere cucina termo bagno 4.500.000 vende Caprioli, Misericordia 1. 6844

ALLOGGIO nuova costruzione semicentrale 3 camere tinello, termo, bagno, ascensore 3.200.000 Caprioli. Misericordia 1. 6844

ALLOGGIO signorile vendesi 7 camere doppi servizi terrazzo rifiniture moderne zona Stadio Comunale. Telefonare Beati 27-402. 81601

AMMINISTRAZIONE case, aziende, tenute e cessioni, valutazioni, assistenza amministrativa e legale, Telefonare 51-173.

ANCHE centrali, vendonsi alloggi piccoli, medi, liberi, occupati. Serga, Magenta 5.

BERNINI, piano villa [illegible] camere, servizi, garage. Serga, Magenta 5. 7601

BORGATA Parella vendonsi una, due camere tinello cucinino, termo, bagno, Telefono 521-252. 6239

BUON impiego capitale vendesi piano completo, singoli alloggi, nuova costruzione. Borgo Vittoria. Reddito 10%. Telefonare 290-555. 81295

CASA 225 camere su corso sopraelevabile 400.000 camera, casa 94 camere 360.000 [illegible] gabinetti interni, casa 48 camere 250.000 camera gabinetti esterni. Tratta vendita Amministrazione, piazza Castello 9

CASCINOTTA collina Bezzano libera sola terreni vigneto prato. Occasione 1.500.000. Foglieta, Garibaldi 21.

CASE redditi alto redditi Parella, Santa Rita, vendo convenientemente. Cerutti, Andrea Doria 15. 6110

CASETTA Torino compero contanti 3-4.000.000, Telefonare 682-855. 7072

CASETTA Torino o vicinanze acquisterei. Tratta Piemontese, Nizza 17. Telefonare 61-729. 7216

CASTELLO medioevale, potere secolare, trenta camere arredate, vendesi 17 milioni. Affarone! Serga, Magenta 5.

CAV. Conti, Bertola 15, [illegible] camere occupate, centralissime, tre ingressi, 1.800.000. 6363

CAV. Conti, Bertola 15, vende nove soffitte in blocco, occupate, in corso, diritto sopraelevazione, 1.500.000. 6365

CERCASI grande tenuta agricola irrigua 300-400 giornate, esclusi intermediari. Scrivere Caplanessa, Garibaldi 7, Torino.

COMPRO contanti casa o parte di casa non oltre 20.000.000; anche terreno costruzione. Telefonare 44-728.

CERCO 2 camere se nuove oppure 3 più servizi comfort moderni, zona S. Salvario Crocetta centro, mettesi barriere. Scrivere Bonino, corso G. Lanza 101, Torino.

CONTANTI compero alloggio palazzi Porta Nuova, Bonanzea, Montevecchio 3, telefono 528-862. G1764

CONVENIENTISSIMO 2.750.000 alloggio libero, tre camere, entrata, bagno completo, termosifone, telefono. Campra, Santa Teresa 18. 1988

CORSO Bramante, casa nuova costruzione vendonsi alloggi 2-3-4 camere. Telefonare 51-173. 5133

CORSO Regina, vendesi alloggio 4 camere libere e 2 occupate. Richiesta 4 milioni. Telefonare 521-252.

CROCETTA, area cortile coperta mq. 95, possibilità mq. 150, libera subito, vendesi 3.200.000. Telefonare 51-410. 1319

FRONTEGGIANTI corso Francia, vendonsi alloggi liberi, signorilissimi, autorimesse, negozi. Campra, Santa Teresa 18. Telefonare 49-670. 1088

GRUPPO finanziario acquista casa, terreno qualsiasi importo. Serga, Magenta 5.

INCANTEVOLE posizione panoramica vendo 2000 mq. terreno adatto costruzione villa vicinissimo tram, prezzo mite. Telefonare 682-413. F1660

IN pregiata zona viticola del Monferrato, vendesi cascinotta 9 giornate, casa buone condizioni, acqua potabile, libera subito. Richiesta 6.500.000. Telefonare 51-173.

LIBERE subito! Due camere; piano terreno; San Salvario; 1.100.000; eventuale dilazione pagamento; agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7236

LINGOTTO! Vendo, due grandissime camere, gabinetto interno; piano terzo; 800.000; 400.000 contanti rimanenza 20 rate mensili. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7236

LOCALI industriali, aree fabbricabili, vendonsi località diverse. Serga, Magenta 5.

NEGOZI liberi, occupati, località diverse, ottime occasioni. Serga, Magenta 5.

TERRENI località diverse da 300 a 300 mila metri vendonsi. Serga, Magenta 5.

TERRENO uso industriale, mq. 4500, Madonna Campagna, bloccati 7.200.000. Carnevale, IV Marzo 7. B8979

TERRENO via Guido Reni fronte metri 11,50 vendesi. Telefon. 40-361 ore pasti.

ULTIMO moderno alloggio due camere servizi vendesi. Via Bologna 155.

VENDESI in collina 6 camere dalla Bellie portineria 2 giornate terreno. Scrivere casella 4229, SPI, Torino. 21495

VENDESI begnai alloggi termo bagno via Paolo Sarpi 54-56 adiacente via Buenos Aires. 81401

VENDONSI negozi alloggi corso Vittorio Emanuele 96. Rivolgersi alla portineria.

VENDONSI terreni edificabili ottimi prezzi. Scrivere casella 7190, SPI, Torino.

VIA Lagrange vendesi mansarde libere 1-2 camere. Telefonare 84-631. 21010

VILLETTA ammobiliata libera 6 camere, servizio, acqua corrente, forza, luce, bagno, terrazza, giardino, orto, frutteto sorio, autorimessa, con adiacente casetta custode 4 camere, cantina, acqua pompa, cintata cancellata, 30 chilometri Torino, vendesi. Trattasi con privati. Scrivere casella 4247, SPI, Torino. 81591

ZONA Fiat Lingotto alloggetti 1-2 camere tinello cucinino, termo, bagno. Facilitazioni pagamento. Prezzi convenientissimi. Visibili via Nizza 389. Tratta Piemontese, Nizza 17.

ZONA Eremo, ultimi lotti vendonsi. Telefonare 51-173. 5133

ZONA Eremo, vendonsi due ville nuova costruzione, abitabili subito, Condizioni pagamento. Telefonare 51-173. 5133

ZONA Francia, Basse Dora 33, vendesi 1.750.000 dilazionando camera, tinello, cucinino, bagno, termo.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

NEGOZIO adatto diversi generi corso Grosseto affittasi. Telefonare 791-806 sera.

AFFITTANSI alloggi due tre camere servizi pronti settembre (Baringhieri). Visite 9-12, 15-19, via Frejus 5. 8121

AFFITTANSI alloggi signorili 2-3-4 camere più servizi, abitabili subito. Rivolgersi cantiere via Ca-Grimaldi delle Lanze 15, angolo via Baltimora, fianco Stadio comunale. 5008

AFFITTANSI direttamente ultimi alloggetti bellissimi, tutti comforts. Via Monsanvano 27. F1933

AFFITTASI alloggetti 2 camere servizi. Corso 4 Novembre 201. 81160

AFFITTASI alloggio piano rialzato tre camere, cucina, bagno, cantina, zona Madonna del Pilone vicino corso Casale. Telefonare 34-170 ore 14-15.

AFFITTASI alloggio signorile centrale, 1° piano, 3 camere cucina servizi. Telefonare 45-113. B8943

AFFITTASI alloggio signorile San Salvario 3 camere servizi. Telef. 687-858.

AFFITTASI alloggio signorile 2 camere cucina servizi libero subito, primo piano, corso Mediterraneo 54. Rivolgersi, Casalis Matteo. 13159

AFFITTASI alloggio vuoto od ammobiliato 5 camere più servizi, via Vinz 10 (Crocetta) piano rialzato. Visibile dalle 14,30 alle 15,30. F1893

AFFITTASI alloggio 4 camere [illegible] rilievo parziale mobili. Affare. Via Bareiti 9, telefono 60-775 B8170

AFFITTASI alloggio 5 camere, grande salone, cucina; servizi, 2 ingressi, piano 1°, adatto ufficio-alloggio. Libero subito. Telefonare 21-981. 81542

AFFITTASI moderno alloggio 2 camere cucina cucinino ampi servizi, zona Santa Rita. Telefonare 394-741, ore 9-12.

AFFITTASI ammobiliato abitabile subito camera cucina salotto servizi cantina, 4° piano Lamboso 26, [illegible] F1907

AFFITTASI zona Crocetta alloggio tre camere cucina, bagno, [illegible] Geom. Carrara. Consolata 1 bis. 528-736.

FUNZIONARIO parastatale cerca appartamento ammobiliato 4-5 camere. Scrivere casella 2132, SPI, Torino. F1897

LAVAGNA, edificio Santa Chiara, appartamenti 4-5 vani panoramici vicino mare, ascensore, garage 18-25.000 tutto compreso affittansi annualmente.

LIBERI in palazzina capolinea Lingotto 2 alloggi signorili di 2 e 3 camere tutti servizi termo stalla; referenze, possibilmente piemontesi, trattasi privatamente. Telefonare 791-344 ore 18-20. F1969

MAGGIORE esercito, cerca in affitto tre camere servizi. Telefonare 521-252.

PRIVATO affitterebbe bella camera giardino paese prossimo Torino unico inquilino, referenze. Scrivere casella 7182, SPI, Torino. B8901

PROFESSIONISTA affitterebbe alloggio 2-3 camere più servizi, zona centrale. Telefonare 51-173. 5133

STATALE cerca 1-2 camere o soffitta. Martinez, Ferrucci, 4. 81665

S.T.I. Società Torinese Immobiliare, Massena 31, tel. 40-565, 523-923. La più completa, razionale organizzazione per affittanze, vendite, amministrazioni immobili. Informazioni gratuite. Interpellateci! 8470

VIA Massena 94 affittasi alloggio 2 camere cucina servizi termo bagno. Visibile ore 15-17. 81563

VILLE strada provinciale S. Mauro affittasi parte ammobiliata, riscaldamento, telefono. Telefonare 523-080. Scrivere casella 8146, SPI, Torino. M5494

VILLETTA zona Francia 3 camere servizi, garage, giardino, affittasi. Capriolo, Misericordia 1. 6844

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

VARAZZE. Settembre al mare. Affitto presso ridotti appartamenti, camere. Pietoso pensioni. Vallino. 8641

APERTA tutta estate Berlitz, Santa Teresa 3, impartisce lezioni, eseguisce traduzioni diverse lingue. Telefono 553-078.

CONIUGI accettano qualsiasi decoroso lavoro in casa. Scrivere casella 7185, SPI, Torino. B8567

LAUREATO impartisce lezioni latino, italiano, matematica. Telefonare 380-716.

MAESTRA cercasi per ripetizione bambino quarta elementare tutti i giorni feriali due ore pomeridiane per l'intero anno scolastico 1954-55. Scrivere Gabrielli, Galileo Ferraris 22, Torino.

RAGIONIERE lunga pratica amministrativa, partita doppia, bilanci; contributi, ecc. assume lavori domicilio, serietà, referenze ineccepibili. Scrivere casella 8254, SPI, Torino. M5417

TEDESCA cercasi per conversazione insegnamento lingua bambino 10 anni. Due lezioni settimanali di due ore con inizio in ottobre. Scrivere Gabrielli, Galileo Ferraris 22, Torino. B8100

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AFFITTASI ammobiliata uno due letti, famiglia non affittacamere. Telef. 771-062.

AFFITTASI ammobiliato [illegible] pied-à-terre, ingresso particolare, termo centrale. Telefonare 35-966. G4746

AFFITTASI, Porta Nuova, [illegible] uso cucina e [illegible] Tel. 45-670.

AMMOBILIATA dispongo, piazza Vittorio, uno, due letti, ogni comfort. Telefonare 885-386. 7427

BELLA camera uno due letti con pensione unico inquilino, paraggi corso Raffaello. Telefonare 684-213. F1931

BELLISSIMA matrimoniale unica affittasi distinto tutte comodità. Tel. 553-635.

CERCA distinta dividere camera 2 o 3 letti Masnari, Mazzini 26. F1027

ENTRATA indipendente elegante camera affitto persona seria, gabinetto bagno particolare unico inquilino, Fortinale, Maria Vittoria 23. B8901

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivete Fiorenza, via Bezzi 26 R, Firenze. 8791

IMPORTANTE industria meccanica, cerca persona tecnicamente competente tutti rami attività pubblicitaria per impiego stabile. Indirizzare domanda con curriculum vitae, referenze, pretese, ecc. Scrivere casella 7171, SPI, Torino.

MODISTA cerca, abile lavorante interna [illegible] finita, apprendista. Telefonare 81-618. F1911

OFFICINA meccanica cerca subito magazziniere fiducia, preferibile pensionato. Scrivere casella 2141, SPI, Torino.

PETTINATRICE veramente provetta cerco subito, ottima paga. Nicosino, telefono 682-823. B8965

PICCOLA famiglia professionista offre buona sistemazione e trattamento a istitutore. Indispensabile serietà e referenze. [illegible] Colombelli, corso Lanza 104, telefono 689-178, Torino. B7372

RAGAZZA 16-17enne robusta per lavanderia automatica cercasi. Manzoni 10/c.

STIPENDIO, provvigioni, assegni familiari, mutua, possibilità carriera offre grande società a elementi maschili residenti Torino, adeguata cultura, età minima 25. Referenze ineccepibili. Scrivere casella 1096, SPI, Torino. 7410

UFFICIO assume pomeriggio dattilografa velocissima, bella calligrafia, 20-30enne, libera subito. Scrivere casella 2142, SPI, Torino. F1985

URGE quindicenne pratico [illegible] rivolver, Frola, Y, Massala 122.

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

AUTISTA magazziniere, fattorino anche ore, minime pretese, offresi. Scrivere casella 4248, SPI, Torino. 81580

AUTISTA meccanico 3ª patente benzina occuperebbesi. Telefonare 559-102.

AUTISTA offresi ditta o privato patente 2ª b, 2ª e 3ª n. ex-carabiniere con passaporto disposto trasferirsi. Telef. 40-421.

AUTISTA venticinquenne 3ª benzina 3ª nafta impiegherebbesi preferibilmente grande ditta. Scrivere casella 7192, SPI, Torino B8057

BALIA asciutta cerca bambino qualunque età. Druto, via Mondovì 22, Cuneo.

CAMERIERE fisso, saltuario, tuttofare, disponga. Rivolgersi «Orizzonte» Principe Oddone 82. B8029

CAPOMASTRO abilitato progettista, offresi responsabilità costruzioni terzi. Telefonare 687-903. F1973

CAPO officina meccanica in genere disposto trasferirsi offresi. Scrivere casella 4240, SPI, Torino. 81565

CARTELLONISTA pubblicitario, 20enne, cultura inglese, offresi. Scrivere: Martelli, Pinelli 78.

CIOCCOLATAIO, referenze controllabili, disposto trasferirsi anche fuori Torino, offresi. Scrivere casella 7160, SPI, Torino.

COMMESSA bella presenza, praticissima commestibili, drogheria, offresi mezza giornata. Telefonare 283-468. Ore 12,15-14.

CONGEDATO volenteroso offresi qualsiasi lavoro. Scriv. casella 7190, SPI, Torino.

DATTILOGRAFA complometrista primo impiego impiegherebbesi. Scrivere casella 2135, SPI, Torino. F1905

DICIANNOVENNE militesente, 5ª ginnasio, dattilografo praticissimo tutte calcolatrici impiegherebbesi. Telefon. 761-506.

DISEGNATORE particolarista giovane offresi. Scriv. casella 2130 SPI Torino.

EBANISTA provetto offresi seria ditta. Referenze. Scriv. casella 2137, SPI, Torino.

EX collocatore trentenne, diplomato, offresi. Scrivere casella 4234, SPI, Torino

FATTORE tecnico agrario impiegherebbesi amministrazione qualsiasi azienda agricola. Scriv. casella 7191, SPI, Torino.

FOTOINCISORE quadri stampa, già capo reparto, esperissimo installatore impianti offresi. Scriv. casella 7186, SPI, Torino.

GEOMETRA disegnatore motorista, libero militare, qualsiasi trasferimento, offresi. Scrivere casella 4253, SPI, Torino.

GIOVANE ventenne esperissimo occuperebbesi ovunque, apprendista meccanico, qualsiasi lavoro, Lama, via Balbis 19.

INFERMIERA veneta praticissima, trentanovenne, offresi. Berrario, tel. 653-340.

MARESCIALLO carabinieri in congedo diplomato ragioniere pratico ufficio occuperebbesi impiego fiducia. Scrivere casella 9071, SPI, Torino. G5173

MEDIA età occuperebbesi saltuariamente lavori mansioni fiducia. Scrivere casella 7188, SPI, Torino. B5923

MURATORE mansioni capo cantiere per migliorare offresi a seria impresa in Torino. Assicurazione propria. Scrivere casella 7194, SPI, Torino. B8963

PRATICA contabilità paghe, contributi, dattilografia, occuperebbesi mezza giornata, oppure domicilio. Papa, via Chiesa Salute 106, Torino. F1716

QUINDICENNE offresi apprendista meccanico. Via Pio V 14, Trimani. G5169

RIMPATRIATO Libia, telerente, cerca posto rasttore letturista od incarico fiducia. Scrivere casella 2143, SPI, Torino.

RITOCCATRICE praticissima lavori fotografici, referenze, offresi studio laboratorio. Telefonare 30-846. F1959

SEDICENNE stenodattilografa complometrista impiegherebbesi. Scrivere casella 2134, SPI, Torino.

SERIO cinquantenne cerco impiego fiducia. Scrivere casella 4251, SPI, Torino.

SIGNORINA offresi dama compagnia, curare ammalati. Protezione Giovane, stazione Torino. 81565

TORNITORE buone referenze offresi subito, Telefonare 893-715. 81679

TORNITORE 2ª offresi per qualsiasi off. Brandeliero, Largo Sempione 164.

TRENTENNE offresi qualsiasi lavoro, Via Pio V 14, Regina Salvatore. G5167

VENTITREENNE signora offresi qualsiasi lavoro decoroso, referenze. Tel. 791-741.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

A introdotto alimentaristi provincia Torino darei subagenzia importanti case conserve alimentari, olio, saponi. Scrivere casella 4166, SPI, Torino. F1950

CERCANSI rappresentanti camiceria [illegible] Liguria, Piemonte, Lombardia, Marche. Elementi prim'ordine, indispensabile automezzo. Scrivere indicando età, incaricati, referenze «Regazzila», Ferrara, via Borsari 18. 8700

IMPORTANTISSIMA ditta laniera Milano cerca rappresentante Torino, Piemonte, introdotto clientela possessore auto. Scrivere casella 351 C, SPI, Milano.

RAPPRESENTANTE importantissima dolciaria assume piazzisti Torino città. Ottime condizioni. Pagella, Perrone 6.

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

GENEROSA mancia consegnando indicando pointer nero abriazolato (smarrito). Nicola, corso Peschiera 38.

LAUTA mancia facendo ritrovare cane setter russo medaglietta Milano smarrito Castelmagno. Scrivere Lanza, Demonte (Cuneo). 8702

MANCIA competente anello oro bianco smarrito domenica ore 11,30 tratto corso Racconigi via S. Bernardino. Tel. 383-157.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO abili investigatori, informazioni, accertamenti. Informatore, Rattazzi 11. Telefono 528-454. F1263

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini alberghi, bar. Prezzi speciali. Casa della sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97. 6436

ABBIAMO posate acciaio inossidabile, prezzi fabbrica. Montela, c. Vittorio 62.

ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Tel. 41-100, 521-519.

ACCERTAMENTI, informazioni indagini, sorveglianza ovunque. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-161. 966

ACQUISTA bottiglie damigiane ferro archivio, oggetti occasione, libri. Telefonare 298-525. T1731

ACQUISTO occasione mobili studio artistici stile. Telefonare 553-249.

AL Mobilificio «Stella» grandi armadi 21.000 camere cucine tinelli propri, rateazioni. Castelnuovo 10. Telefono 66-592.

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, lusso, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20 %, Rateazioni. 811

ARREDAMENTI pronti a centinaia: camere 75.000, sale 85.000, tinelli 35.000, cucine laccate, soggiorni, salotti, poltrone, ingressi completi e sciolti. Vendita anche rateale. Via Montevideo 4 angolo corso Unione Sovietica. Telef.: 393-612. Succursale via Duchessa Jolanda 7 (cortile). Telefono 779-738. 7363

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina ang. Battisti. Camere massiccie 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Aste, liquidazioni, Cigna 17. Telefono 22-841.

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche, Pellico 5, Telef. 62-395.

ATTENZIONE! Matrimoniali 37.000, cucine 25.000, salotti 25.000. Lagrange 29 (cortile); Principe Amedeo 2c. 916

CACCIATORI vestite le pratiche confezioni create per voi dalla Società Biancianti, Cavour 50. F1611

CAFFE' macchine nuove, occasione, prezzi fabbrica. Principessa Clotilde 43. Telefonare 70-236. 3809

CAMERETTE letto ogni tipo. Specialità alberghi, pensioni, vendonsi anche singoli mobili sciolti. Interpellateci. Alasia, Vinzaglio 5. 8166

LAMPADARI, paralumi, elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas. Bercaria, Garibaldi 14, telefono 520-016. 11472

MACCHINA maglieria Nuttar, solito materiale tedesco, garantita da 50 anni di esperienza tecnica. Cavallo, corso Vittorio 73. 7104

MAGLIERISTE! Visitate l'esposizione permanente delle migliori macchine tedesche e belghe. Consulenze pregi e condizioni Rolando, piazza Vittorio Veneto 28.

MOBILI, Casaserena, 24 rate, vasto assortimento, Visitateci Corso Vercelli 30. Telefono 21-105. 6351

MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, [illegible] pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni, Ormea 34. 12797

MOBILI usati, sostituisce Mobilificio «Castello» valutandoli al massimo. Rateazioni Via Garibaldi 4, telefono 521-107.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali eleganti, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.

MOBILIFICIO Cigna 42, liquidazione mobili per demolizione locale. Occasionissime, affrettatevi. B8623

MOBILIFICIO Grap, 20 rate. Camere da 55.000, tinelli 48.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 8 (cortile). 457

MOBILIFICIO Pio Quinto, via Pio Quinto 10 bis, telefono 65-375. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, noce, mogano: 125.000, 150.000, 180.000. Novità tinelli, cucine. Facilitazioni, cambi.

OCCASIONE! Campo primitivo Torino vendiamo 4 loculi perpetui, 120.000 cadauno, Telefonare 23-571. B8335

PELLICCE Fiorella. Assortimento di lusso e comuni. Facilitazioni, Pio V 13. Telefono 683-288. 7488

PIANOFORTI acquisto, cambio, vendo, noleggio, accordature, tutti tipi, prezzi. Cuomo, Cairoli 14. Tel. 81-184.

PIANOFORTI, assortimento nuovi, [illegible] sione, vendita, cambio, riparazioni, accordature. Accademia Albertina 1 bis angolo via Po. [illegible] Telef. 84-576.

RINASCIMENTO noce libreria tavolo 60 mila vendesi. Telefonare 61-807 ore 7-8.

SINGER, Pfaff; altre marche; applicazioni mobiletti, motorini. Aggiaste, Gioberti 1. 8795

SPENDERETE bene il vostro denaro, avrete ottimi mobili servendovi dal Mobilificio Pozzo, Armando Diaz 2 (lungo Po). 5686

TAPPEZZERIA carta a prezzi eccezionali di fabbrica (anche piccole partite) troverete esclusivamente presso Donati. Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.

VIGORELLI unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti: Lotti, Maz[illegible] 41. 8111

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, 103, nuove occasioni. Ardea 1100 E, 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 153. 8050

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Dodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 46-176.

ABBIAMO ottime occasioni autoveicoli quali: 500, 1100, 1400, 1900 Aurelia, Ardea, Balilla, Autocarri leggeri, medi, pesanti, ribaltabili, trattore, perfetti. Facilitazioni pagamento. Sica, Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 30.

ACQUISTASI, se perfetta, Belvedere 500C, guida destra. Prezzo, condizioni. Fuori Vincenzo, via Milano 89, Como. 8791

ACQUISTO Fiat recentissima, anche reliquia sinistro. Pago, contanti. Telefonare 46-367. B8158

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13, Roberto & Busantino, troverete grandissimo assortimento automobili, 103 nuove, seminuove, Belvedere recentissima, Alfa 1900, 1400 nuove da immatricolare ultimo tipo, Appia, Ardea, 1100 E giardinetta metallica recentissima, 500 C. Rateazioni. Telefono 523-652. 7211

ANTICIPAZIONI sollecite su qualsiasi autoimezzo fino a 24 mesi. «Mirafio» San Quintino 4 bis, telefono 53-043.

ANTICIPIAMO contanti acquisti autovetture, autocarri nuovi occasione, rateando 6, 12, 18 mesi. Telefonare 84-104.

APRILIA 12 volt seminuova, qualunque prova, vendo, Gioda, Principe Oddone 82.

ARDEA 4-5 marce, 1400 Coupé G. T. Monviso, 1400-52, 1100 A. B, E, belvedere, giardinetta legno, 500 C, 500 A giardinetta, vende Condor. Corso Palestro 4. Cambi, lunghe rateazioni.

AUGUSTA terza, motore ottimo, vendesi. Telefonare 73-270. M5293

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 116. 13188

AUTONOLEGGI modernissimi senza autista 1400, 1100, 500, seminuove. Telefonare 23-779. 4587

AUTONOLEGGIANSI nuove autista autovetture moderne perfettissime, prezzi modicissimi. Telefonare 88-104, 80-226.

AUTONOLEGGIO D'Aquila: 1400, 1100, 500. Farini 3. Telefoni 80-840, [illegible]

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 25, 1100, 1100 E belvedere, 500 C. Telefonare 773-985. 10351

AUTONOLEGGIO «Michelangelo», via Michelangelo 20, telefono 687-984, noleggia vetture ogni tipo senza autista.

AUTONOLEGGIO moderno con, senza autista, vetture ogni tipo. Tel. 26-931.

BEDFORD, Austin, Dodge, Jeep, Ford, G.M.C., Chevrolet, ricambi sempre pronti, De Leon, c. Vittorio 38, telef. 48-381.

BELLISSIMA cabriolet [illegible] unico proprietario vendo privato, Po 6, oreficeria.

BELVEDERE beige 5 mesi, vendo privato. Telefono 27-296. B8518

BELVEDERE come nuova, 6 mesi. Telefonare 36-962. Ore 12-13, 18-20.

CANTINO, via Brandizzo 62, tel. 23-938, noleggia con e senza autista. T2257

GIARDINETTE, 1400, 1100, occasioni diverse permute, rateazioni. Giulio Cesare 41

PRIVATI vendono Fiat 1900, 1100 103, 1100 E perfettissime, occasioni. Visibili autorimessa corso Stati Uniti 35, telefono 45-011. 81300

PRIVATO vende a privato Belvedere metallica ottime condizioni unico proprietario, convenienza; vende motoretta Macchi 3000 km. Via S. Domenico 13 bis, Telef. 44-806, ore ufficio. F1940

PRIVATO vende privato 103 chiara ottimo stato. Telefonare 45-302, 82-333.

PRIVATO vende 500 A, Balestrina. Telefonare 20-170. G5131

PRIVATO vende 500 A ottima, corredata accessori, Telefonare 625-064. F1957

PRIVATO vende 500 C ottimo stato. Telefonare 31-930. F1591

RICAMBI occasioni Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet, Assali sgrioli. Successori Molino, telef. 60-508. 1523

VENDESI autocarro Alfa 430 ribaltabile, ottime condizioni, rivolgersi [illegible] Perona. Castellamonte, Tel. 61-30.

550.000 vendo rimorchio Viberti ottimo stato, portata 110 q.li; 180.000 cisterna per rimorchio capacità 140 q.li. Telefonare 528-033. 6470

103 nera rodaggio 3000 terzo tagliando garanzia eseguibile, Dessoso, tel. 80-815, corso Margherita 77. B8867

1100 camioncino lungo, perfetto, ribaltabile; Aprilia 1500. Facilitazioni. Telefonare 280-595. B8073

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

CAPRIOLO 75 vincendo durissima Milano-Taranto, media record 83 orari, riconferma eccezionali qualità. Ceresa, Marconi 31 bis. 8062

CAPRIOLO 75, 4 tempi, 4 marce, vi porta ovunque anche in due con minima spesa, un litro benzina 65 km. Ceresa, Marconi 31 bis. 8062

GILERA 150 cc. insuperabile motoleggera, facilitazioni. Prenotatevi da Concessionario diretto: Melani, corso Giulio Cesare 44. 2936

MOSQUITO, modello 40 cc. II serie, prezzo ribassato 35.000. Agente Generale: Rislen, Brescia 44. 1733

UNICO proprietario vende Gilera 500 8 bulloni. Telefonare 21-428. B8931

VESPA consegna immediata. Elli, Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo via Bertola 59, telefono 60-368. Rateazioni. 2120

VESPA consegna immediata, Moroni, cambi, rateazioni, occasioni, Unione Sovietica 165. Telefono 303-628. 7350

VESPA: sì, ma da Covolo consegna immediata anche rateali, assistenza gratuita. Giulio Cesare 155, Telef. 21-135.

VOLANI magneti, servizi: Filso, Sassetti, San Giorgio, Tembo, via Barolo 11.

VUOLE «Vespa» consegna immediata? Agenzia Tosa, corso S. Maurizio 51, telefono 81-144. 4893

NEGOZI muri reddito 12%; altri bloccati centralissimi. Tratta Anglesio, Nizza 9.

OCCASIONE vendo urgentemente alloggio camera tinello cucinino entrata e servizi libero alloggio; esente 1.100.000. Telefonare 73-571. B8937

PALAZZINA alloggi 3-5 camere, garage, giardino, fronte Valentino vendonsi. Moncalieri 70. 7351

PALAZZO via Accademia Albertina 2 bis; ultimi due alloggi signorili vendonsi. Rivolgersi portineria. 81497

PAOLINI, tel. 66-752, vende alloggetti occupati camera cucina servizi. Romagnano 22. B5142

PER acquisto, vendita stabili, terreno rivolgetevi ufficio specializzato, massima riservatezza ed assistenza. Telef. 51-173.

PIANTERRENO uffici, deposito rappresentante mq. 335, divisibili vendonsi. Moncalieri 70. 7351

PRIVATO [illegible] vendere privato alloggetto S. Salvario. Scrivere casella 2151, SPI, Torino. F1895

PRIVATO vende alloggio nuovo 2 camere cucina servizi, corso Vittorio 197. Telefoni: 772-461; 775-427. F1702

PRIVATO vende villetta 2 ampi alloggi, garage, esclusi intermediari. Bordighera 12/11. 81649

PROPRIETARI! Ufficio geometra Della Bella, Cibrario 12, amministra, vende, frazione, affitta vostri immobili. Interpellateci. 5740

SANREMO, Bona, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1509

SANREMO, Marzocchi, Inglesi 95, vende tre ville due sei milioni. 6759

SPLENDIDA posizione panoramica vendo in villa palazzina ultimo alloggio, sette vani tripli servizi, garage, giardino. Telefonare 61-491. F1602

STABILIMENTO fuori dazio, corso Francia, vendo esclusi mediatori. Tel. 45-278.

TENUTA azienda mille ettari, pianura padana lombarda, irrigua, centrale elettrica propria, 750.000.000, altra 32 ettari Piemonte 50.000.000; [illegible] piccole, medie. Serga, Magenta 5. 7601

TERRENI civili, industriali, semicentrali, periferici, vendonsi anche piccoli lotti. Cerutti, Andrea Doria 15. 6110

TERRENI fabbricabili adiacenze corso Sovietica, Orbassano, Francia e piccoli vicini corso, strade comunali, lotti da mq. 5000-[illegible] vendo da lire 1200 mq. Antica Immobiliare Torinese, Portici Barbaroux 1. Tel. 47-387. 6003

ABBIAMO locali industriali diverse zone; altri adatti: magazzini, negozi, uffici. Geometra Della Bella, Cibrario 12.

AFFITTANSI adatto laboratorio, studio, piano rialzato piazza Bernini, 4 camere doppi servizi. Telefono 527-542. 6553

AFFITTANSI in via Rubiana 51 (zona Francia) 3 garage adattabili laboratori silenziosi. F1710

AFFITTANSI Principe Eugenio 26 bis, negozio; altro meno importante. Telefonare 40-567. B8156

AFFITTANSI uffici centralissimi 1-2-3-4 camere, primo piano stabile nuova costruzione, liberi subito. Telefon. 40-671.

AFFITTASI locale uso magazzino, garage mq. 28, Buenos Aires 34. Telefono 687-006. 81521

AFFITTASI negozio anche uso artigiano con abitazione, via Barbera 12 (Fiat Mirafiori). B8140

AFFITTASI stabilimento, S. Paolo, 700 coperti, cortile, luce, forza 300-859, alloggio, uffici, telefono, termosifone, adatto qualsiasi lavorazione, volendo rilievo macchine attrezzature segheria moderne. Telefonare 30-306. F2013

AFFITTO negozio centralissimo in stabile nuova costruzione, libero subito. Telefonare 40-671.

LOCALE centralissimo, soppalcati mq. 100 circa, adatto ufficio, magazzeno, industria silenziosa, libero subito, Telefonare 528-150. F2017

LOCALE uso industria, deposito mq. 70, 500 mq. terreno cintato zona Aeronautica affittasi. Telefonare 387-452. F1913

NEGOZIO centrale 16 metri quadri adatto ufficio cedo. Pomba 14. G5115

VIA Bellardi 7, affittasi negozio uso [illegible] garage. Telefonare 650-070.

VIA Principe affittasi magazzeno 35 mq. 10.000 mensili. Telefonare 84-931.

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

ABBIAMO abitabili subito alloggi: 14.000, 17.000, 22.000, 25.000. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 5740

ABBIAMO, zona Milano, camera cucina 12.000 mensili, Fava, telef. 525-005.

ABBISOGNAMI affittare alloggio qualsiasi zona Antiteipo, massime referenze. Telefonare 44-270. 5740

AFFITTANSI alloggi piccoli, grandi, zone diverse. Ferrero, Re Umberto 1.

AFFITTANSI 1-2-3-4-5 camere servizi. Sacchi 14. F1932

AFFITTASI casetta 4 camere e servizi seminterrato e giardino. Corso Francia n. 409, int. 7, D'Alessandro. Informazioni via De Sanctis 49, tel. 795-535.

AFFITTASI ottobre Pecetto Torinese due alloggi volendo uniti in villa panoramica soleggiata. Scrivere casella 7161, SPI, Torino. B8831

AFFITTEREI alloggio 4 camere servizi zona Orbassano, San Paolo. Scrivere casella 4236, SPI, Torino. 81560

ALLOGGIO elegantemente ammobiliato 4 vani, accessori, terrazzo, vista incantevole su corso, cedo o affitto, causa espatrio. Scrivere casella 4234, SPI, Torino.

ALLOGGIO libero, Quintino Sella 68, primo piano, 2 camere servizi, termo, Rocca. 81536

ALLOGGIO 3 camere cucina, casa nuova, vendo affitto. Telefonare 43-678.

A stabili, referenziando, distinta signora affitta, matrimoniale, salotto, volendo uso cucina, Telefonare 26-470. F2021

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31 Telefono 528-516. Garanzia. Prezzi modici 8006

CERCASI affittare 2-3 camere uso ufficio zona centrale, semicentrale. Telefonare 790-874. 81537

CERCASI zona Vanchiglia, paraggi, 2 camere servizi, massimo 10 mila. Telefonare 60-947, ore ufficio. B8575

CERCO affitto 4 camere e servizi possibilmente con giardino zona collinare. Scrivere casella 2125, SPI, Torino.

CERCO alloggio, camera cucina, oppure 2 cucina, cucinino. Telefonare 66-411.

CERCO in affitto 1-2 camere, oppure soffitta. Telefonare 682-543.

CERCO lunga affittanza villetta signorile, ammobiliata, collina Torino, Moncalieri. Scrivere casella 4225, SPI, Torino.

CINQUE camere servizi, Lamarmora 31, ascensore, riscaldamento conveniente, 15.000 mensili. Rivolgersi portineria.

CONCEDESI affitto alloggio signorile nuova costruzione, Porta Susa, 4 camere, cucina, bagno, Telefonare 23-944. B8500

CONIUGI piemontesi cercano alloggio con ampio giardino dintorni Torino, forte anticipo. Grattaglia, Chivasso 5.

DIPENDENTE Fiat cerca camera cucina ammobiliata per fine settembre zona Mirafiori anche fuori comune Torino. Scrivere casella 2152, SPI, Torino. 81653

FUNZIONARIO grande società nazionale cerca alloggio 2 camere cucina servizi massimo 12.000, anche periferia. Massime garanzie. Acquadro, De Verrazzano 26.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

CASABLANCA Hôtel a Bogliasco (Nervi), telefono 379-092, casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale.

FINALMARINA. Ristorante Centrale, Pensione sul mare 1200 tutto compreso.

HOTEL Moreno, Isola [illegible] porto. Tel. 138. Tutti comforts, Incantevole soggiorno.

RIMINI Hôtel Bellavista sul mare dal 25 agosto 1.200 globali. 8609

RIMINI Pensione Belsoggiorno agosto, settembre 1000, tutto compreso.

RIMINI. Pensione Leda, dal 23 agosto 1.000 tutto compreso. Prenotatevi. 8484

RIMINI. Pensione Silvana, modestissime, prezzi modici, dal 20 agosto 900.

VARAZZE. Pensione Adriana, sul mare, soleggiata, [illegible] mini. Trattamento famigliare. 8750

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

ALLA «Sisb», la Scuola i cui allievi si classificano primissimi in tutte le gare, iniziano col primo di settembre nuovi corsi diurni e serali di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Complometria, Contabilità, Paghe-Contributi, ecc. Chiedere programma, via Po 2, Tel. 47-573.

ALL'Istituto stenografico «Cima» viene insegnato il sistema [illegible], vincitore di competizioni nazionali e internazionali. Iniziano 1° settembre corsi normali, celeri stenografia (commerciale e oratoria), dattilografia, complometria, lingue, contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 254, telef. 50-351. 6214

COLLEGIO-Scuola «San Giuseppe», Rivoli Torinese, Convitto, semiconvitto, esternato. Sono aperte le iscrizioni per il prossimo anno scolastico: Classi Elementari (III, IV, V), Scuola Media, Scuola Avviamento Professionale, tipo industriale. Telefonare Rivoli 336. B7920

ISTITUTO Riviera cerca assistente energico capace. SPI, casella 1513, Sanremo.

ISTITUTO S. Teresa: corsi rapidi dattilografia, complometria, lingue, contabilità, S. Teresa 11. Telef. 527-614.

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.50 p.p.

INGLESE iniziano settembre lezioni principianti e progrediti anche corsi cumulativi di massimo 5 allievi, impartite da diplomato esperissimo di madrelingua inglese. Scriv. casella 7161, SPI, Torino.

ELEGANTE matrimoniale indipendente libera subito, Porta Nuova, Telef. 57-793.

CAPITANO bancario cerca vitto alloggio presso seria distinta famiglia. Tel. [illegible]

INDUSTRIALE cerca pensione presso signora sola capace assicurare decoroso sistemazione ed assistenza. Scrivere casella 4244. SPI, Torino. 81571

PIED-A-TERRE indipendente, bagno, comodo. Telefonare 882-730. F2005

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

ABILI tuttofare, camerieri; cuoche fisse, collochiamo. «Giglio», Passalacqua 8. Telefono 521-974. F1057

ABILISSIMO confeziona cotillons costumi carta ed articoli affini, cercasi per impianto azienda moderna. Scrivere fornendo referenze indicando età ed pretese. Casella 1092, SPI, Torino. 6734

BERRETTIFICIO assume ragazza 14-15enne apprendista. Lopiparo, via Saluzzo 11.

CAMERIERA tuttofare fissa, referenziata, assumo. Rivolgersi «Orizzonte» Principe Oddone 82. B8091

CERCANSI giovane lavorante, aiutante sarta donna. Dettagliare. Scrivere casella 9069, SPI, Torino.

CERCASI abile cuoca tuttofare fissa età 25-40enne. Telefonare 30-355. 81570

CERCASI [illegible] lavorante sarta confezionista. Indicare posti occupati. Scrivere casella 2148, SPI, Torino. F1957

CERCASI giardiniere professione cambio vitto e alloggio. Telefonare 687-077.

CERCASI macchinista 12 praticissima. Telefonare 33-407, in mattinata. 8828

CERCASI personale per lavori vari rifugio alpino. Dettagliare età, posti occupati, capacità, pretese. Scrivere casella 7193, SPI, Torino. B8567

FORTE guadagno proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 23, Firenze. M5566

GIOVANI istruiti buona famiglia intendano dedicarsi carriera commerciale troveranno buona sistemazione presso Casa Estera già [illegible] Italia. Scrivere dettagliando studi, referenze, ecc. casella 1080, SPI, Torino. 6210

IMPORTANTE azienda cerca gerenti conduzione negozi alimentari. Inutile se non praticissimi. Indicare referenze. Scrivere casella 4223, SPI, Torino.

PETTINATRICI diventerete frequentando corsi accelerati permanenti, messimpiega, tagli, manicure, ondulazioni aria, Dante Mario, via Pio V 6. Tel. 687-096.